Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de «LA TRIBUNA»

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine
NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 12-75; 16-37 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 53-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Venerdì 17 Agosto 1923 — ROMA — Venerdì 17 Agosto 1923 — Num. 194

La Francia rifiuterà di partecipare

ad una nuova conferenza per le riparazioni

LONDRA, 16.

Secondo una nota dell'«Agenzia Reuter» i Circoli meglio informati di Londra non ritengono che la risposta francese alla nota britannica costituirà un cambiamento nella situazione datò che dal tono della stampa francese è facile rilevare che non si può attendere nessuna modificazione dell'atteggiamento francese.

Prima di ricevere la risposta francese, aggiunge la nota *Reuter*, il Governo britannico non farà alcun passo nella via già prevista dalla nota inglese.

Sembra certo — sempre secondo il *Reuter* — in alcuni circoli parigini che la nota inglese offrirà una base di discussione se i periti valuteranno la capacità di pagamento della Germania a cinquanta miliardi, cifra citata da Bonar Law nel gennaio scorso.

Secondo la percentuale fissata a Spa, all'Inghilterra spetterebbero undici miliardi; ora, desiderando ricuperare soltanto i quattordici miliardi e duecento milioni del suo debito verso l'America, essa verrebbe a ricevere soltanto tre miliardi e duecento milioni sui crediti europei. Si rileva che il Governo inglese non chiede la priorità dei suoi pagamenti.

La stampa non si attendeva che la nota agli alleati fosse favorevolmente accolta in Francia, ma essa non si aspettava un tono che il *Daily Telegraph* considera come il più urtante che sia mai stato usato dai giornalisti di una nazione alleata e amica.

Questo giornale insorge con veemenza contro le proteste francesi, che confuta mettendo a paragone il piano moderato inglese e i metodi urtanti francesi.

I giornali che approvano il contenuto della nota inglese, scrivono che la Francia ha replicatamente tentato di isolare la Gran Bretagna in Europa, e che non resta più all'Inghilterra che assicurarsi, oltre la collaborazione degli Stati Uniti, quella degli Stati dell'Europa che soffrono come essa della politica francese nonchè la collaborazione dell'Italia e forse anche quella del Belgio.

Per la risposta di Poincarè non si manifesta del resto molta attesa. Son pochi e isolati coloro che pensano che la nota di Curzon possa veramente influire sulla politica francese. «Si potrebbe quasi scrivere in anticipo la risposta francese — dice il *Times* — tanto bene sono note le opinioni e i metodi di procedere di Poincarè. E' in realtà difficile vedere come egli possa dipartirsi ora dalla sua politica ormai troppo dichiarata per lasciare ammettere la possibilità di un accordo col governo britannico».

Il tono della stampa francese lascia comprendere che l'atteggiamento francese resterà immutato e prima del ricevimento della risposta francese il governo britannico non farà alcun altro passo nella via dell'accordo possibile considerato nella nota inglese.

La risposta di Poincarè svolgerà con particolare ampiezza le giustificazioni giuridiche dell'occupazione della Ruhr impugnate dalla nota britannica e questa volta simili argomentazioni avranno più che un valore polemico. Si tratta per la Francia di fare in modo, ora che la sua azione nella Ruhr è stata presentata alla opinione mondiale come un atto illegale che questa impressione sia cancellata o attenuata per evitare che uno sviluppo di questa azione non assuma le apparenze di un arbitrio sempre più grave. Che Poincarè tenga presente in questo suo lavoro un eventuale dibattito dinanzi alla lega delle nazioni è meno probabile.

Il corrispondente parigino del *Daily Mail*, di solito molto autorevolmente informato crede di poter affermare che la Francia non consentirà mai a che una Corte sieda a giudicare sui termini del trattato di Versailles e quella illegalità della sua occupazione della Ruhr; e se una conferenza internazionale fosse convocata la Francia si rifiuterebbe certamente di prendervi parte.

Questo in ogni caso non sorprenderebbe il governo britannico. Si prevede anzi a Londra che gli inviti agli alleati e ai neutrali per la conferenza sulle riparazioni saranno diramati al più presto possibile e questo sarà il primo atto del governo britannico dopo il ricevimento della nota di Poincarè.

La stampa francese ha battuto molto nei commenti politici di questi giorni sul fatto che solo nell'ultima nota il governo inglese ha dichiarato illegale la occupazione della Ruhr.

Ma diversi giornali londinesi danno a questa osservazione una risposta che deve avere carattere ufficioso. Si fa osservare che la stessa nota di Curzon dice espressamente che il governo britannico non avrebbe messo in questione la illegalità della occupazione se non fosse obbligato a farlo. Del resto non si può supporre che il governo britannico abbia solo ora scoperta questa illegalità nè che il governo francese non si sia reso conto di tale opinione. Già verso la metà del 1922 Lord Harding ha ammonito Poincarè esponendogli il punto di vista britannico e il libro giallo francese ora pubblicato contiene interi passaggi di quella comunicazione inviata dal conte di Saintaulaire a Poincarè nel giugno scorso e nella quale ha dichiarato a Poincarè che il governo britannico «continua a considerare l'azione contraria al trattato di Versailles». L'azione che potrebbe essere intrapresa sarà sempre quella espressamente prevista dal trattato nel caso in cui uno dei firmatari non sia soddisfatto della interpretazione della Commissione delle riparazioni sul testo di uno degli articoli come quello per esempio da cui la Francia si crede autorizzata ad entrare nella Ruhr.

Non si supponga tuttavia che il Governo britannico pensi di trascinare la Francia dinanzi ad una Corte internazionale come colpevole: l'azione che potrebbe essere intrapresa sarà sempre quell'esperimento previsto dal trattato nel caso in cui un firmatario non sia soddisfatto della interpretazione della Commissione delle riparazioni sul testo di uno degli articoli, come quello, ad esempio, in cui la Francia si crede autorizzata ad entrare nella Ruhr.

Sir J. Simons, del partito di Asquith, esamina sul *Times* la stessa questione e viene nella conclusione che l'azione franco-belga è contraria al trattato di Versailles. Egli pensa come il Governo britannico che il famoso paragrafo 18 autorizzi soltanto sanzioni di carattere economico finanziario e che l'art. 430, che stabilisce le sanzioni territoriali in caso di inadempienza da parte della Germania, limiti l'occupazione territoriale da parte delle truppe alleate alla riva destra del Reno. Tuttavia si lagna che la politica britannica in questa questione assuma ogni aspetto di atteggiamento di circostanza.

Una azione per la quale il governo britannico non attenta prendere in questi giorni alcuna decisione è il desiderio di conoscere intieramente i giudizi della stampa mondiale sulla tesi britannica esposta nella nota. Quelli dei giornali italiani nota fino da ieri sera sono accolti con compiacimento: quelli dei giornali americani sono per ora pochi e diversi. Tuttavia il corrispondente del *Times* da Washington crede in coscienza di poter dire che l'effetto della nota britannica sull'opinione pubblica è stato quello di suscitare simpatie e rispetto per la posizione dell'Inghilterra e maggiore impazienza di fronte all'atteggiamento della Francia, ma anche di aumentare l'opposizione contro una possibile ingerenza dell'America negli affari europei.

L'adesione di lord Curzon alla politica suggerita dal segretario di Stato Hugues predispone naturalmente gli americani a considerare attentamente le sue vedute. Tuttavia le inestricabili difficoltà della situazione rafforzano la riluttanza americana a interessarsi alle faccende europee.

In alcuni ambienti gli odierni sviluppi della situazione in Germania sono considerati tali da offrire a Stresemann la possibilità di tagliare il nodo gordiano dirigendosi direttamente alla Francia e porre le sue carte in tavola in modo da rendere ovvia la necessità di una Commissione che determini la capacità di pagamento della Germania. Tuttavia vi è poca speranza che il nuovo cancelliere tedesco sia abbastanza forte da compiere un simile passo.

Baldwin nominerà una commissione

per l'inchiesta in Germania

PARIGI, 16.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Londra:

I circoli governativi, pur continuando a difendere la nota inglese dell'11 agosto e a constatare l'approvazione che essa ha ricevuto negli Stati Uniti e nell'Impero Britannico, si mostrano tuttavia riservati quando si tratta di definire quale sarà esattamente la politica positiva del governo relativamente alle riparazioni.

Si crede generalmente che il primo passo del gabinetto Baldwin sarà la nomina di una Commissione internazionale per determinare la capacità di pagamento della Germania.

Si annuncia, da fonte ufficiosa che il Governo francese si propone di inviare a suo tempo una comunicazione al Governo britannico relativamente all'ultima nota inglese sulle riparazioni. Questo documento risponderà punto per punto e nel modo più cortese alle diverse proposte ed osservazioni del Governo inglese.

Nei circoli bene informati si afferma che la prossima comunicazione del Quai d'Orsay a Londra costituirà una risposta punto per punto solamente a quegli articoli che interessano direttamente la Francia e sarà un esposto delle osservazioni riguardanti il solo punto di vista francese.

E' probabile che il Belgio farà da parte sua obbiezioni sue proprie, rispondendo agli argomenti che lo riguardano e particolarmente sul tema della priorità belga; in ogni modo, la nota francese sarà comunicata a Bruxelles prima di essere trasmessa a Londra.

E' probabile che il discorso che Poincarè pronunzierà domenica prossima a Charleville accennerà alle dichiarazioni lette ieri al Reichstag dal nuovo Cancelliere Stresemann.

Su queste i giornali pubblicano che il discorso di Stresemann non dà l'impressione che il nuovo Cancelliere si sforzerà fin d'ora di modificare l'atteggiamento della Germania nella questione della Ruhr e rilevano particolarmente i passi del discorso in cui si constata che la nota inglese riconosce il buon diritto della Germania.

Il «Petit Parisien» fa osservare che Stresemann avrebbe probabilmente pronunziato un discorso in tono tutt'affatto differente se la recente nota inglese non fosse venuta a rinsaldare a Berlino le speranze di un intervento inglese.

A Dusseldorf la succursale della Reichsbank è stata occupata in seguito al rifiuto da essa opposto di pagare gli cheques francesi.

A Welten i francesi hanno sequestrato la somma di 50 miliardi di marchi.

I minatori di Recklinghausen hanno occupato i magazzini della città ed hanno venduto a prezzi ridotti le merci in essi contenute.

Il lavoro è sempre irregolare nelle officine e nelle miniere. A Mulheim 24.000 operai delle Officine Tissen si astengono dal lavoro.

Nella regione di Duisburg gli operai di tutte le officine continuano lo sciopero bianco.

In seguito agli aumenti consentiti dal 28 luglio, e specialmente dall'8 agosto, il salario di un operaio specializzato metallurgico ha raggiunto 375.000 marchi all'ora.

Nel distretto di Essen, in seguito allo sciopero bianco dei minatori, si fa sentire una grandissima penuria di carbone.

Nei circoli comunisti corre voce che uno sciopero generale sarà proclamato nella Ruhr venerdì o sabato.

La situazione alimentare della Ruhr continua ad essere molto difficile.

Durante le manifestazioni di ieri ad Aquisgrana vi sono stati 15 uccisi e più di 50 feriti.

Oggi gruppi di manifestanti hanno circolato per la città dove regnava grande effervescenza.

Alcuni negozi sono stati saccheggiati ma non si segnala nessuno scontro sanguinoso.

Nella sera del 13 agosto una grave colluttazione è avvenuta ad Aladorf (zona belga) fra scioperanti e poliziotti tedeschi. Vi sono 15 morti.

L'occupazione delle fabbriche di coke e l'esercizio diretto continua. La fabbrica di coke della Ruhr-Albe è stata occupata ieri all'improvviso e gli operai tedeschi sono stati immediatamente sostituiti da squadre francesi il che ha impedito ai tedeschi di procedere a sabotaggi e a lasciare spenti i forni prima dell'occupazione.

I giornali hanno da Colonia: Gruppi di comunisti, armati di mazze, si sono impadroniti delle fabbriche di materie coloranti, ferendo parecchi impiegati, che avevano tentato opporsi all'occupazione; la polizia però è riuscita a cacciarli e le officine sono state chiuse.

A Crefald è ritornata la calma: la polizia ha arrestato tre automobili cariche di tessuti rubati per un valore di cinque miliardi di marchi.

Allo scopo di assicurare il rifornimento della popolazione civile nella zona occupata, il generale Degoutte aveva accordato alle autorità tedesche, particolari facilitazioni per l'entrata e l'uscita di recipienti pel trasporto del latte.

In questi ultimi giorni il posto francese di sorveglianza a Friedrichsfeld ha sequestrato nei furgoni alcuni pacchi proibiti fra cui numerosi opuscoli contro gli alleati. Le autorità tedesche sono state avvertite che il ripetersi dei fatti potrebbe dar luogo a sanzioni.

Stresemann accetta la proposta inglese

sull'arbitrato dell'Aja per la Ruhr

BERLINO, 16.

Il nuovo Governo si è presentato sabato al Reichstag. La sala e le tribune erano gremite.

Il Cancelliere Stresemann, ripetutamente interrotto dai comunisti, dopo aver elogiato l'opera del Gabinetto Cuno, ha dichiarato che coloro i quali criticano il passato Governo non devono dimenticare che finora ogni politica, diretta al consolidamento della Germania è stata impossibile dall'estero.

Il Ministro ha quindi accennato alla speciale importanza del fatto che nel nuovo Gabinetto v'è anche il Ministro per i territori occupati e ha soggiunto che l'estero non deve credere che il cambiamento del Ministero rappresenti un segno di debolezza. Infatti il nuovo Gabinetto è costituito sulla più larga base che abbia avuto qualunque altro Governo dopo la fondazione della Repubblica tedesca. Richiedendo la collaborazione a tutte le parti del popolo tedesco — ha dichiarato il Cancelliere — ogni rivolta contro la repubblica sarà repressa con tutti i mezzi a disposizione del Reich.

Passando a parlare dei documenti inglesi testè pubblicati il Cancelliere ha rilevato la constatazione in essi contenuta, intorno al torto arrecato alla Germania mediante l'occupazione franco-belga nella Ruhr ed ha soggiunto che il Governo tedesco accetta la proposta inglese di sottoporre la questione della legalità e della illegalità della azione franco-belga nella Ruhr alla Corte internazionale arbitrale. Non dubitiamo — ha continuato il Cancelliere — che ogni decisione imparziale ridarà alla Germania la completa disposizione del bacino industriale della Ruhr. Il lavoro e la libertà per la popolazione della Ruhr si identificano. Il popolo tedesco ha iniziato la resistenza passiva per ottenere scopi molto ben determinati: cioè la libera disposizione del territorio della Ruhr, il ristabilimento delle condizioni conformi ai trattati garantiti internazionalmente nella Renania, di liberazione degli imprigionati e il ritorno degli espulsi. Dopo di che la Germania, passata anche una pausa necessaria per riprendere fiato, farà tutti gli sforzi per le prestazioni dovute a titolo di riparazione, purchè naturalmente gli oneri imposti alla Germania garantiscano almeno l'esistenza della vita statale ed economica del paese.

Continuando il suo discorso il Cancelliere Stresemann ha dichiarato che il consolidamento della situazione politica ed economica della Germania rappresenta una premessa necessaria per la ripresa delle prestazioni in natura ceh hanno dovuto essere sospese in seguito allo sconvolgimento economico tedesco derivante dall'occupazione franco-belga della Ruhr. Dopo aver ristabilito l'ordine internamente la Germania potrà svolgere la migliore attività sul terreno della politica estera. Le nuove leggi che regolano le imposte e il progetto per un prestito interno in oro auspicano un buon esito.

Dopo le dichiarazioni di Stresemann, accolte da applausi prolungati, e dopo una breve discussione durante la quale gli oratori del partito populista, del partito del centro, del partito democratico e del partito social-democratico hanno presentato un comune voto di fiducia al nuovo Governo, è stata approvata una mozione di fiducia con 240 voti contro 76 e 25 astenuti. Il risultato della votazione è stato salutato da lunghi applausi.

Dopo la votazione è stata approvato definitivamente il progetto di legge relativo al prestito interno in oro.

Le dichiarazioni del Cancelliere Stresemann sono approvate pienamente dalla stampa, eccetto i giornali dell'estrema destra e dell'estrema sinistra.

A proposito della politica estera la stampa rileva che non è sopravvenuto alcun cambiamento.

La «Vossische Zeitung» crede che il discorso del Cancelliere avrà una buona influenza sulla continuazione della discussione nei riguardi della politica estera.

Il «Vorwaerts» dopo aver posto in rilievo il ritorno di una forte rappresentanza della socialdemocrazia sui banchi del Governo dice che le dichiarazioni ministeriali aprono la via a conversazioni con tutti gli antichi avversari e persino con la Francia, qualora questa rinunci ad esigere condizioni umilianti ed impossibili.

Il Reichstag ha ripreso oggi le ferie. Il fatto più importante della giornata è stata l'approvazione di una legge che autorizza l'amministrazione delle poste dei telegrafi e dei telefoni a modificare costantemente la tariffe in proporzione ai mutamenti dei valori. Vedremo che funzioneranno le nuove tariffe destinate ad entrare a giorni in vigore. Per ora sappiamo che la affrancatura di una lettera per l'estero vale da tre a dieci mila marchi. Ancora più sbalorditivo l'aumento delle tariffe postali e quello delle tariffe ferroviarie. Col venti di agosto le tariffe per passeggeri e postali salgono del novecento per cento; per le merci e animali del due mila per cento. In prima classe si pagheranno trentadue mila marchi per chilogrammo.

L'alto costo della vita e dei prodotti incomincia a preoccupare. Tabacchi e derrate hanno già superato i prezzi del mercato mondiale. Esistono rami e prezzi di industria invece per i quali la Svizzera può fare concorrenza. A Berlino si è seriamente in allarme per la scomparsa dei forestieri. La situazione alimentare della capitale è tuttavia sensibilmente migliorata. La caduta del dollaro, oggi siamo a meno di tre milioni, ha l'effetto di richiamare sul mercato burro e uova e di fare calare qualche prezzo. Ma affinchè il pubblico non perda l'abitudine al rincaro la Metropolitana procede a un nuovo aumento delle tariffe. L'ultimo risale appena a tre giorni fa. E i calzolai annunciano che la risolatura di un paio di scarpe costa adesso cinque milioni e 250 mila marchi. I giornali hanno raggiunto il prezzo di 50.000 marchi la copia.

Nel distretto ferroviario di Berlino oggi tutti gli operai e gli impiegati ferroviari hanno ripreso il lavoro.

L'insuccesso completo dello sciopero generale proclamato dai comunisti viene qualificato dalla stampa di Berlino come una sconfitta gravissima perchè l'agitazione comunista era come la prova estrema tra le confederazioni sindacaliste ed il partito comunista dalla quale sono uscite vittoriose le prime.

Già stamane si notava un sensibile miglioramento nella situazione generale. Nel pomeriggio in molte imprese industriali numerosissimi operai hanno ripreso il lavoro. I tram cominciavano a circolare già da stamani, il servizio si è andato intensificando nel dopopranzo; anche nelle officine del gas è stato ripreso il lavoro; tutte le comunicazioni ferroviarie urbane hanno riattivato il servizio completo.

Le comunicazioni ferroviarie interurbane non sono mai state interrotte.

A Berlino soltanto, iersera ed oggi, verso mezzogiorno si sono verificati alcuni scontri tra i dimostranti e la polizia durante i quali dalla folla sono stati tirati parecchi colpi di arma da fuoco contro la polizia che ha dovuto far uso delle armi. Si segnalano in tutto una ventina di feriti dei quali nessuno grave.

Da Amburgo, Stettino, Krefeld, Aquisgrana, Annover, Souftenberg, Zeitz; giungono notizie di saccheggi di negozi e di scontri verificatisi negli ultimi giorni: però la polizia è riuscita a ristabilire l'ordine.

Nei dintorni di Aquisgrana, Krefeld, Annover, la folla ha saccheggiato in parte anche le campagne, si deplorano in tutto una trentina di morti. Solo ad Aquisgrana vi sono un centinaio di feriti.

In dette città la polizia ha eseguito molti arresti. Le ultime notizie segnalano il ritorno della calma anche in tali città. Domani mercoledì sarà ripreso il lavoro regolare.

Si ha da Londra che il «Times» in un articolo editoriale, qualifica come notevole il fatto che Stresemann, uno dei capi degli ambienti industriali, di cui vengono elogiati l'energia e l'ottimismo, è riuscito ad ottenere la collaborazione dei socialisti. Il nuovo Governo tedesco è caratterizzato dalla personalità autorevole di Stresemann nonchè dalla collaborazione socialista.

Il «Times» vede in Stresemann un parlamentare di grande esperienza nonchè grande conoscitore della vita e delle forze parlamentari ed un oratore molto abile, il quale nel discorso pronunciato al «Reichstag» la scorsa settimana fece la migliore esposizione del punto di vista tedesco che si sia avuta negli ultimi mesi.

Tale discorso dal giornale viene apprezzato quale un programma di Stresemann inteso a mantenere la resistenza passiva a rinsaldare il sentimento patriottico e a difendere fermamente la Repubblica tedesca.

I territori occupati e il Gabinetto Stresemann

Il «Wolff Bureau» riceve da Essen: L'opinione pubblica nei territori occupati si dimostra favorevole al Gabinetto Stresemann.

Il fatto che la sua costituzione è riuscita sulla base di una grande coalizione viene qualificato come un rafforzamento della situazione attuale. Si ricorda a tal proposito che il nuovo Gabinetto corrisponde ai voti espressi ultimamente a Dortmun nel Congresso dei fiduciari delle sezioni socialiste dei territori occupati.

Il programma della politica interna ed estera svolto da Stresemann trova ovunque approvazione e vengono accolti con soddisfazione la creazione di un Ministero pei territori occupati ed il fatto che tre Ministri rappresentano tali territori nel nuovo Gabinetto.

La "legalità" della occupazione

nell'art. 18 del trattato di Versailles

PARIGI, 15.

Nei Circoli diplomatici, a proposito della informazione inglese circa l'illegalità dell'occupazione della Ruhr, si fa rilevare che l'articolo del trattato di Versailles sul quale i Governi francese e belga si sono fondati per occupare la Ruhr, è redatto in termini molto chiari. Il testo in lingua francese di tale articolo, che è l'articolo 18 dell'annesso II della parte VIII è il seguente:

«Les mesures que les puissances alliées et associées auront le droit de prendre en cas de manquement volontaire par l'Allemagne, et que l'Allemagne s'engage a ne pas considérer come des actes d'hostilité, peuvent comprendre des actes de prohibitions et de représailles économiques et financières, et, en général, telles autres mesures que les Gouvernements respectifs pourront estimer nécessitées par les circonstances».

Si osserva che non esiste, nella lingua francese, una formula più generale di quella impiegata alla fine di questo articolo. Le parole «et en général telles autres mesures» ecc. ecc. «sono di una generalità che non autorizza alcuna interpretazione restrittiva, ed alcuna specificazione di misure di ordine esclusivamente economico e finanziario. Si aggiunge che queste parole non possono esser tradotte in italiano che dalla: «In generale qualsiasi altra misura» ecc. e si rileva che il testo inglese, che fa anche fede, non è meno esplicito: «and in general such other measures as the respective Governements may determine to be necessary in the circumstances». Queste espressioni non comportano neppure alcuna restrizione o specificazione.

Negli stessi Circoli diplomatici si fa ancora osservare che due volte, a Spa ed a Londra, tutti gli alleati avevano, in termini molto espliciti, minacciato la Germania di occupare la Ruhr, e questi protocolli erano stati firmati dal Primo Ministro d'Inghilterra nonchè dai Ministri francese belga ed italiano.

Si rileva infine che del resto, l'occupazione della Ruhr è una misura di rappresaglie economiche poichè le truppe francesi e belghe non erano intervenute in origine che per proteggere gli ingegneri e non avevano dovuto essere aumentate che in ragione della così detta resistenza passiva, la quale non fu mai spontanea, ma è stata organizzata dal Reich tedesco ed ha avuto bisogno di una legislazione speciale da parte delle amministrazioni pubbliche tedesche.

L'America e le riparazioni

WASHINGTON, 16.

Si dichiara alla Casa Bianca che la politica estera della amministrazione di Coolidge sarà la continuazione di quella del Presidente Harding, senza il minimo cambiamento, secondo i sistemi che vigevano quando il Presidente Harding era ancora in funzione. Tutti i membri del Gabinetto sperano di restare in funzione e non hanno alcuna ragione di prevedere una sessione straordinaria del Congresso.

Si dichiara che l'attitudine dell'amministrazione, che più volte si è espressa nella questione dei debiti, è che gli Stati Uniti desiderano il rimborso di tutti i debiti, fino a che non si sia prodotto un cambiamento nella situazione. E' difficile prevedere se questa politica continuerà.

Si osserva che gli Stati Uniti non hanno alcuna proposta da fare per ciò che concerne la questione delle riparazioni, poichè la sola dichiarazione autorizzata a questo proposito è già stata fatta ad Haven da Hughes.

Il Sottosegretario alla Marina Americana, Teodoro Roosevelt, junior, annuncia che è stato iniziato lo studio di un rapporto di una Commissione speciale di ufficiali della marina che domanda un credito di 155.500.000 dollari per lo sviluppo delle basi navali.

Il Sottosegretario di Stato annunzia pure che il Dipartimento della Marina domanderà l'approvazione di un credito di 7.576.000 dollari per il prossimo anno finanziario: di essi due milioni sarebbero dedicati alla creazione di una base navale a Pearl Harbour nelle isole Hawai, e 1.295.000 per fondare un'altra base a San Diego di California.

L'arresto di De Valera

LONDRA, 15.

De Valera, unico dei capi ribelli irlandesi del Governo inglese. L'arresto è avvenuto a Ennis nella contea di Clare, mentre pronunciava, per la prima volta dopo l'armistizio, un discorso in una riunione elettorale alla quale egli si era recato in automobile aperta e senza travestimenti di sorta. Nel breve conflitto avvenuto con le truppe del Governo inglese che volevano impadronirsi di De Valera, vi sono stati due feriti.

* * *

LONDRA, 16.

De Valera, unico dei capi ribelli irlandesi, che sinora era sfuggito alla cattura celandosi nelle montagne dell'Irlanda meridionale, aveva dichiarato che avrebbe preso parte attiva alla campagna elettorale apertasi per le imminenti elezioni irlandesi, recandosi a parlare in pubblico dapprima nella città di Ennis e poi a Dublino. L'aperta sfida di De Valera aveva suscitato molta impressione ed agitazione, dubitandosi che il governo avesse la forza ed il coraggio di arrestare il famoso capo dei ribelli.

Il Governo rivoluzionario greco

per il ritorno alla costituzione

ATENE, 14.

I Capi del Governo e della rivoluzione hanno conferito lungamente con i comandanti militari che si trovano ad Atene su questioni puramente militari relative al ritorno allo stato di pace dopo parecchi anni di guerra. Sarà diramato un comunicato dal punto di vista e sulle intenzioni della rivoluzione circa il normale ristabilimento della costituzione. Nel colloquio è stato constatato il piano di accordo fra tutti gli intervenuti.

Il signor Zaimis si è recato stamani a visitare il colonnello Plastiras. Al colloquio erano presenti il presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari esteri.

Dopo la riunione è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che il colonnello Plastiras aveva domandato al signor Zaimis se fosse disposto ad assumere la direzione della campagna elettorale tenendo presente che il principale compito della futura Camera dovrà essere la riconciliazione del popolo e il ristabilimento del funzionamento normale della Costituzione. Il signor Zaimis ha risposto oggi che dal lavoro fatto finora ha acquistato la convinzione che nel popolo predomina lo spirito di conciliazione, ritiene che i suoi sforzi saranno coronati da successo e spera che per il primo di settembre potrà annunziare la formazione del Partito di riconciliazione.

Il comunicato aggiunge che la rivoluzione, fedele al principio di non immischiarsi affatto nella lotta elettorale, ha dichiarato che conserverà la più completa imparzialità durante le elezioni, condizione questa che il signor Zaimis considera indispensabile.

Il nuovo gabinetto kemalista

COSTANTINOPOLI, 14.

Mandano da Angora: Nella seduta antimeridiana l'Assemblea Nazionale ha proceduto all'elezione dei membri delle varie Commissioni. E' stata costituita la Commissione degli Affari Esteri, che comprende undici membri. Essa ascolterà domani Ismet Pascià, che comincierà immediatamente il suo rapporto sul Trattato di Losanna, poichè l'Assemblea desidera iniziare la discussione di esso alla fine della settimana.

Nella seduta del pomeriggio, l'Assemblea ha modificato così il Consiglio dei Commissari: Fethy è nominato Commissario degli Interni e Presidente al posto di Reouf Bey dimissionario; Seid Bey assume il portafoglio della Giustizia in sostituzione di Rifaat Bey non eletto deputato. Ismet Pascià conserva il portafoglio degli Affari esteri.

* * *

ANGORA, 14.

Il governo ha deciso di creare il Ministero della Marina. Il progetto sarà presentato prossimamente alla Assemblea nazionale.

Si crede che Hamdi Bey, deputato di Costantinopoli, sarà nominato Ministro della marina.

La luce in bottiglia abolirà quella elettrica?

PARIGI, 14.

Il *Matin* riceve da Londra che ha da New York in data di oggi: Il signor Guido Bienso, noto chimico americano, annunzia di avere scoperto una luce radiattiva sotto forma di un liquido che potrà essere versato in un'ampolla e servire per parecchi anni senza interruzione e senza essere rinnovata.

In una intervista pubblicata dal «New York Herald», il signor Bienso ha detto: eventualmente questa invenzione farà del carbone e del petrolio della cose passate. Tale luce liquida è molto superiore alla luce elettrica il suo rendimento non è paragonabile ad alcun altro Esso potrà illuminare per dieci o quindici anni senza consumarsi.

I PROBLEMI DEL GIORNO

Un interesse dell'Italia

Un intenso lavorio si sta facendo nel campo delle intese agricole; in vista di una prossima possibile maggiore attività dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, e dell'atteggiamento che, nei suoi riguardi, prendono la Francia e gli Stati Uniti.

Non sarà forse male ricordare, per un istante, gli inizii dell'Istituto, e ciò che rappresentava e doveva essere secondo il pensiero del suo ideatore David Lubin.

L'Istituto è, oggi, più che altro un ufficio di informazioni e di statistica. Da questo punto di vista l'Istituto risponde perfettamente alle intenzioni del suo ideatore. Ma David Lubin vedeva nell'Istituto qualche cosa di più. Secondo lui l'Istituto doveva essere il centro, il fulcro, ed anche il propulsore del movimento agricolo mondiale. Nella organizzazione dell'Istituto egli scorgeva due gruppi: uno costituito dei rappresentanti dei Governi; l'altro dei rappresentanti delle Associazioni Agricole. Non solo; ma David Lubin vedeva costituite, per opera e sotto la guida dell'Istituto, quelle *Camere di Agricoltura* delle quali parlò, poco tempo fa, il prof. Coletti proprio in una intervista alla *Tribuna*.

Secondo David Lubin, dunque, l'Istituto doveva vivere e svilupparsi facendo vivere intorno a sè le organizzazioni agricole del mondo intiero; servendo i loro comuni interessi, essendo quasi una *Camera Internazionale dell'Agricoltura*.

Ma quando, nel 1905, fu ratificato il patto che fondava l'Istituto — e che oggi è accettato da 63 Nazioni — i tempi non erano maturi. Gli agricoltori o non erano organizzati, o lo erano in vista di contingenze politiche non di direttive economiche, o erano legati da organismi destinati a combattere quà la agricoltura di là e viceversa. E non solo; ma nella maggioranza dei governi c'era come una istintiva diffidenza contro la iniziativa; un oscuro timore di porgere la mano alla creazione di un organismo rivoluzionario; eppoi, anche meschine gelosie politiche timorose di vedere l'Italia prendere, per questa via, una maggiore importanza nel mondo.

Risultato di tutto ciò fu che dall'Istituto furono escluse le rappresentanze dirette di associazioni e organizzazioni agricole; che il Comitato Permanente fu composto di ufficiali burocratici dei Governi; che la funzione dell'Istituto fu limitata, — nella Costituzione stessa — a funzioni informative e di statistica, che se nel processo del tempo sono diventate realmente pratiche ed utili (telegrafiche) lo si deve soltanto alla infaticabile e ostinata opera di Lubin e di alcuni suoi cooperatori nell'Istituto.

Senonchè — il tempo fa camminare le idee — ci si trova oggi — e l'Istituto sente perfettamente questo — dinanzi ad un movimento di associazioni agricole di tale potenza che, se l'Istituto non trova modo di esserne egli stesso lo strumento fattivo, nè sarà certamente danneggiato; e non mi pare di dire azzardato se affermo che potrebbe anche esserne annullato. Tuttavia, però, non con vantaggio degli agricoltori stessi.

Al recente Congresso Internazionale di Agricoltura a Parigi, nel maggio u. s., il prof. Laur propose la costituzione di una specie di Associazione Internazionale delle Associazioni Agricole.

Louis Dop, vice Presidente dell'Istituto, rappresentante della Francia al Comitato Permanente, delegato dell'Istituto a quel Congresso, fece osservare — con molto tatto ed altrettanta ragione — che le Associazioni Agricole poterono avere, pur che volessero, nell'Istituto stesso il loro organismo, ed anche il migliore poichè già composto delle rappresentanze degli Stati e dei Governi.

Bisogna ricordare che alla Assemblea Generale dell'Istituto, nel maggio del 1920 la Delegazione Italiana, presentò una proposta col medesimo fine della proposta Laur; ma per insufficienza di proporzione nella Delegazione stessa, e perchè non capita dagli altri delegati la proposta non fu sostenuta come si doveva e cadde.

Oggi alla proposta Laur, si viene a sostituire una proposta concreta, favorevole all'Istituto, presentata da Kenyon L. Butterfield, Preside del Collegio Agricolo di Amherset (Mass.), al Ministro Americano di Agricoltura, on. Henry C. Wallace.

Non da oggi gli americani hanno volto il pensiero verso l'Istituto come ad un organismo suscettibile di un più ampio sviluppo e di una attività maggiore e più fattiva. E con lo spirito pratico che li distingue, essi si sono posti due problemi: 1. è l'Istituto al caso di servire gli interessi pratici della classe agricola, oltre che adempiere la funzione informativa assegnatagli dai Governi, e in questi ristretti limiti mantenuti dai membri burocratici del Comitato Permanente? 2. e, se l'Istituto non è al caso di assolvere quel primo importantissimo compito, possiamo creare noi, Stati Uniti, un'organismo che risponda a questa necessità e la soddisfaccia?

Come ognuno vede in questi due problemi è posta la possibilità di vita o di morte dell'Istituto. E tanto bene questo è stato sentito da parte francese, che Louis Dop, delegato della Francia — la quale si era sempre opposta a che le Associazioni Agricole avessero voce in capitolo nell'Istituto — consiglia appunto di prendere in considerazione la eventualità che le Associazioni Agricole, siano, come tali, accolte nell'Istituto.

Evidentemente la Francia cambia rotta. In questo cambiamento sta l'orientamento dell'Istituto alla realizzazione di uno dei capisaldi del programma originario di David Lubin.

Ci si allontana da quella ristretta visione primitiva dell'Istituto che fu dei governi in contrasto con quella di David Lubin; e ci si prepara ad accogliere in seno all'Istituto, questioni politiche di carattere agricolo; come all'Ufficio Internazionale del Lavoro si dibattono questioni politiche di carattere industriale.

Il 25 giugno u. s. il Ministro di Agricoltura degli Stati Uniti, Wallace, riuniva in una conferenza a Washington, i delegati delle Unioni Agricole americane, per

studiare i mezzi più opportuni «per usufruire in più larga misura dell'opera dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma».

Il Butterfield — che non potette intervenire — inviò al Ministro la propria proposta, che fu presa in considerazione. In essa sono fissati, fra gli altri, questi punti: «1. Dare all'Istituto maggiori risorse finanziarie; 2. Mandare all'Assemblea Generale dell'Istituto una delegazione degli Stati Uniti che rappresenti direttamente le regioni agricole del paese, e i differenti aspetti della questione agricola; 3. Cercare che l'Istituto diventi una *Camera della Agricoltura*, e convocare a questo scopo una Conferenza dell'Istituto e delle organizzazioni agricole».

Dato l'indirizzo attuale del movimento agricolo americano, e la forza e lo sviluppo che ha preso colà il *Blocco Agricolo* è certo che se il Ministero di Agricoltura Americano chiederà al Congresso maggiori fondi, per una più attiva opera dell'Istituto gli saranno concessi; ma gli sarebbero negati se ne chiedesse e per l'Istituto, e per creare agli Stati Uniti un'altra organizzazione agricola internazionale; e in questo caso chi sarebbe sacrificato sarebbe l'Istituto.

Stabiliti questi dati di fatto, indiscutibili ed incontrovertibili, esaminiamo la situazione rispetto all'Istituto.

E' fuori di dubbio che l'Istituto gode molta simpatie in America, e nel mondo agricolo in generale. Si riconosce la utilità somma delle informazioni statistiche diramate mensilmente dall'Istituto, si riconosce la sua grande utilità negli studi di patologia, di economia e di legislazione agricola; si considera pure che, organizzato già come esso è, potrebbe facilmente aumentare, intensificare, rendere più energica la propria attività.

Ma per far questo bisogna che l'Istituto esca dal bozzolo chiuso che gli forma intorno il Comitato Permanente; bisogna che rivolga lo sguardo e lo studio anche ad altri problemi di eguale realtà pratica delle informazioni statistiche. In poche parole; se l'Istituto vuol vivere, bisogna che si risolva ad applicare anche la parte del programma di Lubin che fu negletto e si rivolga alle Associazioni Agricole, accolga in seno al Comitato Permanente i loro rappresentanti; si interessi dei loro problemi; ne studi i caratteri e gli effetti, ne proponga — tanto quanto potrà — le soluzioni; sia la Camera Internazionale della Agricoltura, così come, originariamente, era stato pensato da David Lubin.

Ed in questa opera — nello spingere l'Istituto verso questa mèta — l'Italia ha tutto da guadagnare.

Nel prossimo ottobre l'Impero Britannico terrà la sua Conferenza Imperiale. In essa — se ne parla fino ad ora — l'Impero Britannico esaminerà la convenienza di costituirsi, come organismo produttore e consumatore, in un ente chiuso e sufficiente in tutto a se stesso. Anche in questa previsione gli Statisti del Regno Unito, dei Domini e delle Colonie Inglesi tengono conto di alcune possibilità dell'Istituto.

Ora si pensi bene: per mezzo dell'Istituto il nostro paese può acquistare enorme peso e considerazione in un campo, che è il primo nella vita civile e nel quale, fino ad ora, l'Italia era considerata con piccola stima.

I rapporti economici sono quelli che di più in più prendono possesso delle direttive politiche dei popoli. Quel popolo che più può fornire elementi e strumenti di attività e di vita alla economia mondiale è quello che più di tutti conta e può pesare nella vita politica del mondo. Non vide male David Lubin quando disse: «Io do all'Italia di che riprendere, nel campo della pace, il posto della antica Roma».

Ma bisogna che nella politica Italiana, negli elementi direttivi e responsabili di questa politica si intuisca, si senta il vantaggio che si può trarre diplomaticamente, politicamente ed economicamente da una maggiore valorizzazione dell'Istituto, e si agisca in conseguenza di questa intuizione sia nel secondare le tendenze attuali dell'Istituto ad allargarsi ed agire anche in altri campi; sia formando, con elementi prescelti, abili, pieni di giovinezza e di fede, la delegazione Italiana alla futura Assemblea Generale.

E non è troppo presto cominciare a pensarci fino da ora.

A. Agresti.

Azione cattolica e attività politica

Un articolo dell'„Osservatore Romano" e un telegramma dell'on. Mussolini.

Abbiamo l'altro giorno riportato la lettera aperta del comm. Colombo — presidente della Giunta diocesana di Milano — all'on. Iacini a proposito del discorso pronunciato dal deputato popolare al Congresso provinciale del partito a Como.

Il Colombo, com'è noto, si occupava appunto nella sua lettera dell'azione cattolica e dell'attività politica. L'istesso argomento veniva quindi ripreso dall'*Osservatore Romano*, il quale dopo aver dichiarato che la funzione propria dell'azione cattolica, senza per questo divenire e confondersi con un partito, è di difendere e propugnare i diritti e le rivendicazioni anche nel campo politico del pensiero cattolico, delle proprie organizzazioni, in nome cioè, dei suoi principii religiosi e morali applicati alla vita sociale, l'organo del Vaticano fa la storia delle battaglie politiche che l'azione cattolica ha condotto dal 1898 in poi, anche dopo la costituzione del Partito popolare italiano, e accenna specialmente alla questione del divorzio e alla posizione dei cattolici davanti alla guerra, che divenne una grossa, lunga e scabrosissima questione politica. Ebbene non ne fu investita la Giunta Direttiva, nè la presidenza dell'Unione Popolare, non quella dell'Unione elettorale, che pure sembrava essere l'organo politico dei cattolici. Tali precedenti hanno il loro singolare valore se in materia di confronto e, *mutatis mutandis*, si vorranno avvicinare azioni ed Enti di un tempo e azioni ed Enti di oggi.

«Ora tutto questo — scrive l'*Osservatore* — se non erriamo, dimostra che mai fu nell'animo dei Cattolici e dell'Azione Cattolica, confusione alcuna fra i diritti ed i doveri di questa, ovunque fosse chiamata ad esercitarli a difesa della sua causa e l'attività specificamente politica di partito.

Soprattutto per questo: perchè non si equivocò mai fra «politica» e le attività di parte che più precisamente si coordinano e si compendiano in quella «elettorale». La politica, nel senso lato ed alto della parola, è parte della morale; è l'arte di governare i popoli. Come pensare che essa non riguardi affatto o mai quell'Azione Cattolica che tende a vederli governati cristianamente? Ma dalla politica così intesa, all'azione, ai metodi, alle contingenze programmatiche e pratiche di un partito, alle schermaglie, alle lotte elettorali corre assai: corre quel tanto da lasciar spazio giusto, ai partiti, restando all'Azione Cattolica la politica che discende direttamente dal principio religioso e dal precetto morale.

Tant'è vero che alle prime elezioni dopo la guerra, non funzionando da un lato l'Unione Elettorale, e dall'altro già esistendo in piena efficienza il Partito P. I., il presidente della Giunta Direttiva e dell'Unione Popolare invitò i cattolici italiani a dare il proprio voto solo a quei candidati o programmi, la cui politica non rinnegasse il principio religioso e il precetto morale cattolico, in ciò che in Italia, essi avevano di più caro: le libertà della Chiesa, la santità della famiglia, la moralità del costume, la giusta e cristiana legislazione operaia.

E nessuno parlò di «equivoco che poteva nascere»; tutti pensarono che quella era Azione Cattolica prima che politica, ovvero era politica cattolica, cioè morale cattolica pel reggimento di un popolo, e che perciò non poteva essere monopolio di parte, come, non poteva essere avulsa dal complesso e integrale sistema dell'Azione cattolico-sociale e data in fidecommesso a chicchessia; anche se si fosse trovato qualche partito, o disposto per questo a rinunciare alla propria autonomia — detta impropriamente aconfessionalità — o tale da poter asserire che tutti i cattolici erano nelle sue file chiusi e rappresentati».

Il Partito Popolare e il Governo

In seguito alla devastazione del giornale *L'Ordine* e della Sede del P. P. I. di Como, l'on. Jacini aveva telegrafato al Presidente Mussolini, affermando talune circostanze e dando un'interpretazione non esatta del vero spirito del Congresso popolare di Como. A questo telegramma dello on. Jacini il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha così risposto:

«On. Jacini, Como — Ho letto attentamente nel giornale *Il Popolo* i lavori del vostro congresso provinciale, e contesto assolutamente che il tono e la sostanza del vostro discorso fossero collaborazionisti e pacificatori. Il vostro ordine del giorno era nettamente in antitesi colle decisioni ed il manifesto del Gran Consiglio del Fascismo redatto in massima parte dal sottoscritto.

Sta di fatto che mentre il fascista Baragiola, brutalmente ferito a Canzo, giaceva all'ospedale in pericolo di vita, il vostro pacificatore giornale lo chiamava assassino.

D'altra parte, io ho l'abitudine di leggere tutti i giornali italiani, compresi anche quelli che non lo meriterebbero; e quindi non mi è sfuggito il contegno del vostro giornale e quotidiano, subdolamente e continuamente antifascista.

Il Governo procederà, naturalmente, contro gli autori del reato di devastazione; ma dal punto di vista politico, io avevo l'obbligo morale di farle queste dichiarazioni.

Mussolini».

Il *Corriere Italiano* fa seguire a questo telegramma il seguente commento:

«Questo telegramma del Presidente e capo del fascismo italiano è diretto, solo occasionalmente e per combinazione al deputato popolare. Fa l'effetto ed ha l'efficacia piena di ... una circolare diramata a tutti quei popolari, deputati o meno, che, da Torino in poi si trastullano col giocattolo collaborazionista e sostituiscono a un minimo di lealtà *l'arrière pensée* abitudinario. Soltanto che le circolari a volte sfuggono, mentre questo telegramma parla e rimane».

Una intervista dell'on. Cingolani

L'on. Cingolani, in un'intervista concessa al *Popolo Veneto*, a proposito di una eventuale revisione programmatica del partito popolare ha detto:

— Una revisione? Di programma non la capisco; nè credo vi sia qualcuno che la richieda. Si dovrebbe quindi procedere ad una revisione dell'atteggiamento del partito verso il governo o ad una revisione dell'ultimo deliberato del Consiglio Nazionale. Ora per la prima questione io ritengo che siano sufficenti le nostre dichiarazioni ed i nostri atti, tendenti a collaborare col Governo perchè noi vogliamo che l'esperimento si compia in pieno e riesca. Ma tutto ciò non deve provocare la nostra scomparsa, che riuscirebbe d'altra parte dannosa al Paese.

— Mi vuol dare la sua impressione sulla intervista Grosoli, intervista annunciata con tanto clamore, ma rimasta senza eco alcuna?

— Nessuna impressione di novità — mi ha risposto secco l'on. Cingolani.

— Pure il conte Grosoli parla di insincerità da parte nostra, quando accennate a propositi collaborazionisti col Governo fascista.

— E' questa un'accusa che noi respingiamo. Ma.... procediamo per ordine. Il conte Grosoli, per il quale ho una schietta filiale venerazione fu il duce nostro nel periodo nel quale democratici cristiani e cattolici, come ora si direbbe democratici o nazionali, facevano capo a lui per combattere contro i reazionari sociali e gli intransigenti tipo Scotton. Oggi, finchè il conte Grosoli parla della crisi del P. P. I. delle ragioni che lo indussero ad assentarsi dalla vita delle assemblee e dei congressi del Partito, dal Congresso di Napoli, in poi, egli esercita un suo diritto. Potremo dissentire, come dissentiamo da lui, nel valutare dati di fatto e nel promuovere apprezzamenti; trovo, per esempio, che egli avrebbe ben potuto ricordare l'azione altamente e schiettamente nazionale patriottica esercitata da Luigi Sturzo durante la guerra come membro della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana: come anche poteva ricordare che il terzo voto contrario all'ammissione di Miglioli nel Partito fu dato in adunanza di Direzione a Bologna proprio da Don Luigi Sturzo. Così anche non trovo quel legame consequenziario che egli constata tra l'attività del Miglioli e la secessione del gruppo Cavazzoni.

Qui bisogna ricordare — aggiunge l'on. Cingolani — che nel momento culminante dell'attività del Miglioli furono proprio e Cavazzoni e gli altri della sua tendenza a sostenerlo, assieme a deputati liberali e democratici. Così l'onorevole Ducos pronunciò un discorso alla Camera in difesa del famoso lodo Bianchi.

— Il Grosoli — però ho aggiunto io — proprio, prendendo occasione della permanenza nel partito del Miglioli, vede nel Partito popolare un partito di sinistra.

— Ed è questo — mi risponde l'onorevole Cingolani — ho combattuto sempre il Miglioli, durante e dopo la guerra. Ma sento anche il dovere di soggiungere che chi conosce la vita del Partito sa che da oltre un anno l'on. Miglioli non esercita più alcuna attività sotto nessuna forma: come si potrebbe pretendere oggi l'espulsione di quest'uomo che da un pezzo ha .... «marcato visita» sull'attività del Partito?

E a questa espulsione dovrebbe procedere il partito per permettere a coloro, — tra i quali vi sono quelli che il Miglioli hanno difeso ed esaltato — che hanno insidiata la vita e la libertà del Partito di rientrarvi come vincitori.

Qui e solo qui è il conflitto; non è tra destri, centristi, sinistri ... ma è tra coloro che intendono che il Partito conservi la sua fisonomia, libertà e funzione specifica e coloro che ne vogliono sopprimere qualunque autonoma funzione di organismo politico avente proprie ragioni di vita, per ridurlo alla funzione ormai superata, e alla quale non si può tornar più, della *Unione Elettorale Cattolica Italiana*: Unione cioè del Partito popolare. Ora data questa diversa valutazione del compito del partito di fronte al fascismo, noi dobbiamo respingere l'accusa di insincerità che il conte Grosoli lancia al nostro concetto di collaborazione. Noi desideriamo sinceramente che il governo dell'on. Mussolini riesca nell'arduo compito di restaurare le fortune della Patria e di ricondurre l'ordine e la civiltà dai rapporti tra i cittadini italiani.

Per conto nostro smorziamo i motivi di dissenso ed esaltiamo i motivi di consenso.

Ma è evidente che mentre ci si può chiedere l'apporto delle nostre forze e del nostro pensiero, non ci si può chiedere il sacrificio della nostra personalità che noi ci ostiniamo a credere utile al Paese e agli stessi fini che vuol raggiungere il fascismo.

— Per restare nell'argomento — ho interrotto io — mi vuoi esaminare le ragioni del contrasto del Grosoli col Partito popolare?

— E' un artificio — mi risponde il Cingolani — creare un dissidio su queste basi: Grosoli e azione cattolica da un lato e dall'altro Sturzo è Partito popolare. Il contrasto fra il Grosoli e il nostro partito è contrasto puramente e schiettamente politico: l'azione cattolica non c'entra affatto. Nell'azione cattolica ci troviamo insieme come modesti soldati e come prudenti duci: uomini al di fuori di essa azione militanti anche nella politica: e nell'azione cattolica esercitanti il proprio zelo nelle opere della pietà e della cristiana carità, della educazione popolare e della assistenza sociale.

Ma da quando sorse il P. P. I. l'azione cattolica italiana è rimasta doverosamente estranea alla battaglia politica, pur essendo sempre pronta ad intervenire in difesa della fede e della morale come laica volontaria fanteria della Chiesa.

Sono moltissimi i popolari che sono orgogliosi di militare in questo pacifico esercito, come chi vi parla che da ventiquattro anni ha cercato di servire come meglio ha potuto la causa della Chiesa.

E' bene dunque che si sappia che i cattolici italiani delle organizzazioni cattoliche ufficiali non permetteranno mai che le loro organizzazioni siano ritenute come terreno adatto per trasportarvi le beghe, le polemiche, le divisioni politiche.

— Io non credo — ha concluso l'on. Cingolani — che ciò sia nell'intenzione dei dissenzienti e tanto meno nell'intenzione di un uomo retto e di animo nobilissimo come è il conte Grosoli.

Al Consiglio Provinc. di Portomaurizio

PORTOMAURIZIO, 16. — Il Consiglio provinciale, radunatosi, ha confermato tutto l'Ufficio in carica rieleggendo presidente il comm. avv. E. Natta-Soleri di Sanremo, vice-presidente il cav. avv. Innocenzo Lucifredi e segretario il cav. avv. Biancheri.

Impazzisce pel caldo
e minaccia di morte i passanti

NAPOLI, 16. — Improvvisamente ieri sera (causa il caldo eccessivo) il barone Domenico Capone, nipote del Senatore Capone, diede segni allarmantissimi di alienazione mentale. La governante, una vecchietta, spaventata delle minaccie del suo padrone dette l'allarme. Molta gente si radunò sotto il balcone, in via S. Tommaso d'Aquino, dal quale il barone minacciava di morte tutti quelli che lo guardavano.

Sul posto, avvertiti, giunsero alcuni carabinieri del locale Commissariato e fu immediatamente deliberato di provvedere al trasporto dell'infermo in una casa di salute e poco dopo difatti giungevano gli infermieri addetti i quali dovettero invocare lo aiuto della forza pubblica e dei pompieri.

La numerosa forza pubblica, sopraggiunta, dovette lottare almeno un'ora per riuscire a catturare il Barone, che continuava sempre a minacciare quanti gli erano attorno.

Il barone Capone è stato stamane trasportato ad una casa di salute e la sua governante è stata accompagnata all'ospedale dei Pellegrini in seguito a una ferita alla mano dovuta a un morso del demente.

Misterioso attentato ad una polveriera

FERRARA, 15. — Ieri notte un audace attentato alla polveriera di Cabraia, nei pressi di Pontelagoscuro, ha dato motivo ad un vero e proprio conflitto, per fortuna incruento, fra militari e malviventi. Erano appena passate le ore 23, quando le due sentinelle di guardia alla polveriera stessa scorgevano nel buio alcune ombre avanzarsi tentoni. Al «chi va là!» delle sentinelle i misteriosi individui rispondevano con una scarica ben nutrita di colpi andati a vuoto.

Fra le sentinelle, alle quali si erano uniti gli altri uomini del Corpo di guardia prontamente accorsi, e gli sconosciuti venne impegnato uno scambio di colpi durato fin verso la mezzanotte.

Intanto il Comando del Presidio della nostra città, avvisato telefonicamente, inviava sul posto, a mezzo di camions, un plotone del 14. artiglieria ed un plotone di carabinieri al comando di alcuni ufficiali.

Al loro arrivo però i malviventi col favore della notte, erano riusciti a fuggire senza lasciare alcuna traccia.

50.000 lire di danni
per l'incendio di due carri merci

MODENA, 16. — L'altra sera sul tardi, mentre il treno 1664, della linea Ferrara-Modena, transitava per la località «Crocetta» un grave incendio scoppiava, per cause non ancora ben stabilite, in due carri merci, facenti parte del convoglio stesso. Giunti i pompieri di Modena sul luogo, unitamente ai carabinieri e al capo stazione cav. Sansoni con funzionari, il fuoco poteva essere domato dopo due ore di faticoso lavoro.

Il danno risentito dalla Società delle ferrovie venete ammonta a più di 50.000 lire.

Tre convittori uccisi e tre insegnanti feriti
dallo scoppio di una bomba

BRESCIA, 15. — Una gravissima sciagura è avvenuta alla Forcella di Montozzo.

Una comitiva di convittori di Bologna, che villeggia a Temù, si era recata in gita alla Forcella. Ad un certo punto, un collegiale, ha trovato nascosto, fra i cespugli, un apparecchio a forma di bomba; l'ha raccolto e mostrato ai compagni.

Padre Molteni, che accompagnava i convittori, accortosene, si precipitò sul ragazzo per togliergli il pericoloso ordigno; ma mentre vi si accingeva, la bomba scoppiava. Due ragazzi rimanevano uccisi sul colpo. Rimase ferito in modo gravissimo padre Molteni; il padre Beati e il prof. Bilchielli sono feriti piuttosto lievemente.

All'ultimo momento giunge notizia che all'ospedale di Ponte di Legno è morto un altro ragazzo.

NOTIZIE DALL'INTERNO

L'on. Mussolini passerà in rivista
le Legioni abruzzesi della M. N.

CASTELLAMARE ADRIATICO, 16. — Martedì 21, sarà qui il Presidente del Consiglio accompagnato dal Ministro della Marina ammiraglio Thaon de Revel, dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, e da parecchi Sottosegretari, fra i quali certamente l'on. Finzi, l'on. Caradonna e l'on. Torre, nonchè dai nostri on. Acerbo e Sardi.

Il Presidente del Consiglio alle 9, lungo la riviera adriatica, passerà in rivista le legioni al completo della XI Zona della Milizia Nazionale degli Abruzzi e Molise al comando dell'on. Acerbo. Si calcola che saranno aggruppati 20 mila militi.

Le legioni della Milizia, che compiranno con questa adunata un esperimento di mobilitazione generale, affluiranno dai più lontani punti della regione a Castellamare Adriatico nella giornata di lunedì 20, e ripartiranno nel pomeriggio del 21. L'imponente massa si accamperà in parte nelle colline di Castellamare e in parte nella pineta di Pescara.

Il Presidente del Consiglio ripartirà la mattina dopo in automobile, percorrendo l'altopiano delle cinque miglia nella Maiella.

Il Duca di Pistoia inaugura a Borgomanero
l'esposizione campionaria

NOVARA, 15. — E' stata inaugurata la esposizione campionaria di Borgomanero con l'intervento di S.A.R. il Duca di Pistoia che è stato ossequiato dalle autorità e acclamato da numerosa folla.

S.A.R. dopo aver visitato i vari stands è ripartito per l'accampamento di Castelletto Ticino.

L'inaugurazione del Consiglio Prov. di Zara

ZARA, 14. — Il Prefetto ha inaugurato la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Zara.

Le dimissioni degli amministratori di 2 comuni del Novarese

NOVARA, 15. — Gli amministratori del Comune di Carpignano furono invitati dai fascisti a dimettersi: ed il prefetto nominò commissario il rag. Nicolò Cipri.

Anche il Comune di Maggiora ha seguito la stessa sorte.

I comuni non fascisti sono ancora 35.

La Patrona dei Fascisti

LECCE, 16. — Da Monteleone Calabro giunge la notizia che mons. Vallega, uno degli oratori più noti nell'Italia Meridionale, era stato pregato di recente da alcuni fascisti di Reggio e Catanzaro, ove ha tenuto delle conferenze, di suggerire la Madonna che i fascisti dovranno venerare come la loro protettrice, così come gli aviatori la cui patrona è la Madonna di Loreto e come i mutilati che venerano la Madonna del Grappa.

Ora nelle sue peregrinazioni attraverso la Calabria mons. Vallega ha trovato la Protettrice dei fascisti nella chiesa di S. Maria del Soccorso a Monteleone Calabro, ove si venera un simulacro della Vergine sotto il nome della Madonna della Mazza o del Soccorso: simulacro creato 20 anni fa da uno dei primi noti nostri artisti fabbricanti di immagini sacre in plastica, il cav. Giuseppe Malecore; la cui notorietà ha varcato oramai l'oceano ed è così nota in Francia e nel Belgio.

— La statua che si venera a Monteleone — mi ha detto il cav. Malecore — mi venne ordinata dall'abate di Raffaele Cutuli, nel 1903.

Egli per ricavarne il simulacro, mi dette varie piccole incisioni, mezzo guaicite, da cui trassi la Madonna, la quale regge col braccio sinistro il bambino Gesù, mentre ha al braccio destro una mazza, o manganello, brandita in aria con la quale minaccia il drago che le sta ai piedi, per difendere un fanciullo che ha alla destra e che, spaventato dalla presenza del mostro, le si aggrappa alle vesti chiedendo protezione.

Mons. Vallega, come si sa, ha voluto raffigurare nel fanciullo i nostri Balilla e nel drago il comunismo.

— Come vedete, ci ha detto il padre Vallega, non manca nulla. E per il 15 agosto io ho accettato ben volentieri, l'incarico del Panigirico della Madonna del Soccorso... vulgo, Madonna dei fascisti.

Altri arresti a Molinella
L'„ultimatum„ fascista prorogato di 48 ore.

MOLINELLA, 15. — Ieri sera scadeva l'*ultimatum* emesso dal direttorio del Fascio, in virtù del quale le ultime fazioni rosse avrebbero dovuto far noti i loro intendimenti ed i braccianti inscriversi ai Sindacati fascisti. Ora si apprende che l'*ultimatum* è stato ora prorogato di 48 ore, per dar tempo a molti altri leghisti che hanno fatto pratiche a mezzo delle autorità locali, di ottenere la iscrizione. Fino a questo momento si sono inscritti nei Sindacati stessi oltre 460 braccianti e 76 famiglie di coloni e di affittuari.

Durante la giornata, sono stati arrestati 55 sovversivi per misure di ordine, specialmente fra gli elementi maggiormente indiziati come fomentatori dei disordini, fra cui Roberto Pondrelli, di anni 28, di Molinella, uno dei membri del Comitato direttivo delle organizzazioni rosse.

Il più perfetto ordine regna ormai in paese e nelle vicine campagne. I fascisti attendono con calma e disciplina l'esito della lotta. Tutte le squadre affluite a Molinella dai paesi circonvicini sono rientrate nelle proprie sedi.

Perquisizioni e arresti di sovversivi
nel Ferrarese

FERRARA, 15. — Alcuni agenti della squadra mobile hanno compiuto ieri alcune fruttuose perquisizioni nelle case di noti sovversivi del vicino paese di San Martino.

Nell'abitazione di certo Volta Gaetano, operaio di anni 47, gli agenti rinvennero, ben nascoste in un sotto scala, alcune pistole automatiche con abbondanti munizioni, per cui traevano in arresto il Volta stesso.

Il figlio di costui, a nome Guido, di anni 17, avendo tentato di opporsi con oltraggi alla forza pubblica venne pure arrestato.

Eguale sorte ha subito certa Zuccheri Emma di Vittorio, abitante in via Vittoria, 3, a Ferrara, trovata in possesso di rivoltella non denunciata.

Perquisizione ai Sindacati Dannunziani

FIRENZE, 16. — La polizia ha perquisito i locali dei Sindacati Dannunziani ed ha sequestrato alcuni manifesti. Il Segretario Generale della Camera Italiana Sindacale dei Lavoratori Indipendenti ha protestato contro la perquisizione dichiarando che il manifesto sequestrato non conteneva altro che i principii della «Carta del Carnaro», che sono comuni all'Associazione Nazionale degli Arditi e al movimento sindacale dannunziano.

Il direttore di un ospedale a Napoli
e "l'ultimatum„ di un delinquente

NAPOLI, 16. — Catturati, giorni or sono, gli evasi dal manicomio criminale di Aversa, capitanati dal famoso matricida Oreste Negrini, capo della banda degli evasi, di cui la *Tribuna* narrò le criminose gesta, era sfuggito finora ad ogni ricerca, il folle Mario Mucci. Costui da tre mesi scorazza in Sezione Vicaria, ove dopo i numerosi reati commessi ne ha compiuto un altro che ha destato viva impressione. Il fatto è noto in tutto il quartiere dove, i malviventi, ammirano nel Mucci, e quindi lo proteggono, l'uomo capace di tenere in iscacco i più abili poliziotti e di imporre la volontà sua a chiunque osa attentare alla sua libertà.

Il Mucci, dunque, dopo l'evasione dal manicomio fu ospitato da certa Benedetta Tommasi dove visse comodamente per qualche tempo; ma la sera del 3 luglio i carabinieri comparvero presso il nascondiglio. Vi fu un conflitto ed il delinquente riuscì a porsi in salvo e dopo pochi giorni passò a convivere con certa Immacolata D'Aunno, la quale fu sottoposta dal criminale, ad ogni sorta di sevizie.

Sette giorni or sono la disgraziata fu fermata dalla squadra del buon costume e il giorno dopo riconosciuta inferma fu internata nell'ospedale della Pace.

Intanto il Mucci temendo che il ricovero nel pio luogo, della sua donna, fosse dovuto ad uno strattagemma della P. S. per catturarlo scrisse senz'altro un biglietto al Direttore della Sala prof. Mosco imponendogli di dimettere subito dall'ospedale la D'Aunnio accordandogli 24 ore di tempo, trascorso il quale senza avere ottemperato all'ordine si sarebbe senz'altro vendicato uccidendolo.

La lettera è stata subito consegnata al Questore il quale ha disposto che si intensifichino le indagini per la cattura del pericoloso delinquente, il quale, pare, fino a questo momento sia poco preoccupato del cerchio di ferro che si va chiudendo intorno a lui.

Il pietoso suicidio di un vecchio a Napoli

NAPOLI, 16. — Verso le 13 di ieri un vecchio, quasi cadente, poveramente vestito, si trascinava a stento lungo la banchina del primo esagono. Giunto al molo S. Gennaro, si è fermato un istante si è fatto il segno della croce, poi si è lasciato cadere nel mare in quel punto abbastanza profondo.

Alcuni scaricanti — intenti a consumare la colazione — avevano scorto quell'uomo che procedeva lentamente sotto il solleone, d'improvviso due di essi sono balzati in piedi: essi hanno visto l'atto disperato del vecchio e sono accorsi in suo aiuto. Presto le acque formicolavano di generosi, alcuni dei quali sono infine riusciti ad afferrare il corpo dell'annegato e a trarlo a riva.

Colà lo sconosciuto ch'era privo di sensi è stato portato a braccia fino ad una vettura che di corsa si è diretta all'Ospedale dei Pellegrini.

I sanitari di servizio al pio luogo gli hanno riscontrati gravissimi sintomi di asfissia per cui l'hanno giudicato in pericolo di vita.

Il vecchio è stato identificato per l'ottantaduenne Giovanni Cufiano, che si è spinto al triste passo perchè stanco della vita.

L'autore della strage di S. Cataldo
ucciso mentre tentava rubare

CALTANISSETTA, 15. — E' stato identificato lo sconosciuto ucciso ieri l'altro dai due fratelli pastori, mentre tentava di penetrare nella loro stalla nell'ex feudo «Mucinis» per rubare gli animali ivi ricoverati.

Egli è quel tale Casletta Rosario, autore dell'eccidio delle quattro povere donne, il cui recente ricordo produce ancora tanto raccapriccio.

Pare che il feroce assassino ancora ebbro di sangue innocente, abbia tentato di fornirsi di una cavalcatura per raggiungere al più presto Palermo, dove erasi rifugiata la moglie, allogatasi quale cameriera in una distinta famiglia, per sfuggire alle sevizie del brutale marito, e completare il suo programma sanguinoso freddamente e cinicamente premeditato.

Conflitto tra rapinatori e carabinieri in Sicilia

CATANIA, 16. — In seguito alle continue rapine che si consumavano nei nostri territori e segnatamente tra Paternò e Belpasso la benemerita disponeva degli speciali servizi con squadriglie mobili. La notte scorsa il Comando dei RR. CC. della stazione di Pedara veniva informato che nel territorio della sua giurisdizione si aggiravano alcuni rapinatori. Allora disponeva un opportuno servizio di appostamento e di sorveglianza.

Poco dopo alcuni militi, si incontravano con due sconosciuti armati di fucile 1931, e poichè dall'atteggiamento di essi traevano ragione di dubitare del loro galantomismo, imponevano loro il fermo, ma quelli lungi dall'ubbidire scaricavano contro i carabinieri le proprie armi.

Nel conflitto uno dei malfattori cadeva a terra ferito mentre l'altro si dava a precipitosa fuga.

Il ferito trasportato a Pedara veniva medicato di ferita alla gamba sinistra giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazione. Egli veniva identificato per il noto Pregiudicato Tonano Carmelo di anni 26 da Pedara.

Interrogato, non ha voluto declinare il nome del suo complice.

Intanto l'arma dei carabinieri ha proceduto a diversi arresti. Le operazioni proseguono ancora perchè pare si tratti di una vasta associazione a delinquere, che operava contemporaneamente nei vari territori della provincia.

Un paese che minaccia rovina

NOVARA, 15. — Il Comune di Fobello Valsesia dalle ultime inondazioni, pericola talmente che si teme possa alla prima inondazione anche lieve venire diroccato. Pertanto la chiesa lo è già in parte. Non solo ma mancando i mezzi di trasporto, il costo della vita è in questi giorni aumentato del doppio. Si attende il concorso del governo pei lavori di puntellamento delle case più minacciate. La popolazione è vivamente impressionata.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I premi

Noi vogliamo sperare che questa protesta non venga — per opportunità — cestinata come tante altre nostre, ultima delle quali la disapprovazione per lo spettacolo medioevale della corrida, che lasciò nella parte ben pensante del pubblico romano, tanto triste ricordo.

Il sacerdote dei sacrifici — Rex sacrificulus — annunziava nelle calende, il giorno in cui sarebbero cadute le none, e tutti i cittadini romani accorrevano in Campidoglio per sapere quali sacrifici erano stati loro imposti, quali doveri da compiere durante gli idi; tra i quali doveri — mens sana in corpore sano — erano gli esercizi fisici: la corsa, il salto, l'essere intrepidi, magnanimi, soffrire e operare grandi cose; giuochi o ludi che venivano giustamente ricompensati in materia con corone, armi, vasi e danari. Ma non si pensò mai di premiare l'esercizio della mente, perchè si reputava sufficiente la soddisfazione che lo studioso sempre dentro di sè ritrova.

Rivolgiamo perciò questo nostro scritto all'on. Commissario di Roma, affinchè non si ritorni sur una via poco educativa, giustamente lasciata; sur una direttiva che, appoggiando il solo valore intellettuale, dia il premio tangibile, materiale al bimbo forse il più infingardo.

COPPA AMATORIA O SPIRITUALE

Tutti bene comprendono il perchè i Consigli, le Giunte e le autorità didattiche d'una volta considerassero favorevolmente la cerimonia della premiazione in Campidoglio, ma tutti sanno anche che l'educazione dev'essere fondata sul dovere ch'ogni individuo, dal bimbo all'uomo, deve sentire, e non sur un lavoro direttamente ricompensato a suoni di fanfare, a ondeggiamenti di bandiere e a luccichii di medaglie.

[illegible]

IL MAESTRO DELLE MURA.

Gli studenti di Tripoli al Milite ignoto

Stamane, tutti gli studenti delle scuole medie di Tripoli, composte di arabi, di ebrei, ecc., accompagnati dai signori prof. Gamba della R. Scuola Tecnica commerciale, prof. [illegible] del R. Ginnasio, del cav. [illegible], partendo dal Convitto Nazionale ove sono alloggiati, si sono recati in corteo a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Al corteo prendevano parte anche la rappresentanza degli alunni delle scuole all'aperto di Roma, i quali erano accompagnati dalle maestre e dall'ispettore Grilli.

Il simpatico e variopinto corteo colle bandiere in testa, ha attraversato le strade di Roma fra una folla di popolo e alle ore 11 è giunto al monumento di Vittorio Emanuele.

Sulla gradinata dell'Altare della Patria, attendevano il Sottosegretario alle Colonie on. [illegible], il comm. avv. Antonello Caprino in rappresentanza del R. Commissario, il Provveditore agli studi comm. Salimei, il prof. [illegible] ed uno stuolo di maestre e di maestri.

Tutti gli alunni si sono schierati dinanzi alla Sacra Tomba e dopo aver deposta la corona [illegible], hanno sfilato riverenti salutando colle bandiere il simbolo dell'eroismo italiano.

Alle ore 11.15 hanno fatto quindi ritorno al Convitto Nazionale in piazza Nicosia.

Stasera tutti gli alunni delle scuole medie di Tripoli partiranno per Trieste ove prenderanno parte al Convegno Studentesco delle Tre Venezie.

Gli alunni di Tripoli sono stati condotti a Roma anche come premio dell'attività spiegata negli studi durante il decorso anno scolastico.

Il Convegno dei combattenti senza casa

Ieri sera nel salone di via dello Statuto 29, convennero i componenti del Consiglio, gli esperti e i rappresentanti delle varie categorie di aspiranti a casa propria ed in affitto. Presiedeva il col. Morrito.

Il segretario generale Piccinino, riferì sulle trattative iniziate dal Presidente dell'Associazione dei Combattenti, comm. Schiavo, che vuole risolvere in pieno — a favore di tutti i combattenti romani, il problema della crisi degli alloggi.

Venti milioni ed anche meno bastano alla ardua impresa.

I terreni demaniali e comunali (questi ultimi a condizioni ancora più favorevoli che non siasi fatto finora) sono completamente necessarie per dar mano alle prime costruzioni.

A lato a questo programma massimo, il relatore ne ha posto uno minore di sei-otto milioni, bastevoli per 500 famiglie di combattenti, ove l'Istituto per le Case popolari, con gli anticipi dei risparmiatori e con le specifiche operazioni finanziarie, si assumesse il compito della costruzione.

Infine il tenente Ferrara presenta il seguente ordine del giorno che è approvato ad unanimità:

« Il Consiglio Direttivo dei Combattenti, adunato — in uno ai rappresentanti delle varie categorie aspiranti a casa propria ed in affitto — in via dello Statuto 29, mentre approva, con plauso, le comunicazioni del Segretario generale Piccinino, addita alla pubblica riconoscenza l'opera del geom. Schiavo che servendo in umiltà e fervore la causa dei combattenti in ogni campo assistenziale, assolve un compito non pure di solidarietà umana, ma anche di portata squisitamente politica, collaborando alla pacificazione nazionale ed affiancando fraternamente i maggiori fattori della resurrezione patria. I combattenti affidano pertanto al Comune di Roma, all'Ente costruttore per eccellenza, e al Governo Nazionale l'onore e il carico della tutela urgente e risolutiva dei tornati dalle armi, che — vinta la guerra — anelano alla pace, irraggiungibile, senza una dimora decorosa e salutare ».

Fra l'Istituto delle Case Popolari e i combattenti

Giorni fa pubblicammo una lettera del prof. Calza Bini riguardante il segretario generale dei combattenti bisognosi di casa.

Ricevemmo in proposito una lettera di risposta del signor Piccinino Ferdinando, contestante punto per punto le affermazioni che lo riguardavano e che non ritenemmo opportuno pubblicare dato che la vertenza improvvisamente sorta fra l'Istituto delle Case popolari e il Consiglio direttivo dei Combattenti era completamente e onorevolmente superata per le parti.

Per i nuovi quartieri

Una causa molto importante per il Comune e per la cittadinanza si discuterà domani al Consiglio di Stato.

Si tratta della opposizione che alcuni proprietari hanno fatto alla espropriazione di terreni sull'Aventino che il Comune ha espropriato in base alle leggi speciali per Roma e al prezzo denunziato dagli stessi proprietari.

La questione, oltre che importante per lo sviluppo della fabbricazione — così necessaria in questo momento — investe una questione di principio essenziale per gli interessi del Comune in materia di espropriazioni.

L'eleggibilità nelle cariche sociali dei soci della C. R. I.

Il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana, con recente deliberazione, ha stabilito, a modificazione di precedenti interpretazioni dell'art. 36 dello Statuto Sociale, che i soci iscritti nei ruoli mobili e territoriali del personale mobilitabile, che si trovino nella posizione di congedo, possano votare ed essere eleggibili alle cariche sociali dei Comitati e Sottocomitati, rimanendo esclusi solo quelli in servizio.

Conseguentemente è stato deciso che possano essere reintegrati nei ruoli, senza perdita di anzianità, coloro che per effetto delle precedenti interpretazioni, dovettero dare temporaneamente le dimissioni dal grado per adire alle cariche sociali elettive.

La tassa di bollo e il commercio del bestiame vivo

La Camera di Commercio comunica:

Si porta a conoscenza degli interessati che la Direzione Generale del Demanio e Tasse del Ministero delle Finanze, a soluzione di quesiti proposti e di dubbi sorti nel ceto commerciale interessato, conferma che agli effetti della tassa di bollo sugli scambi commerciali istituita col Decreto legge 18 marzo 1923, n. 550 il bestiame vivo, compreso quello da macello (bovini, suini, ovini, ecc.) rientra nella voce « animali » tassativamente contemplata dallo art. 7 n. 11, dello stesso decreto citato.

Ciò stante, le vendite del detto bestiame che hanno luogo fra commercianti, compresi fra questi i negozianti macellai, costituiscono scambi nel senso inteso dall'articolo 2 del citato decreto 18 marzo 1923 n. 550, ed è quindi obbligatorio per tali vendite, ancorchè effettuate nelle fiere e mercati, il rilascio della doppia fattura o equivalente documento soggetta mediante applicazione sulla medesima delle prescritte marche da bollo doppie, alla tassa di bollo di lire una per cento del prezzo, di che al n. 11 dell'art. 7 del medesimo decreto.

Il mancato rilascio della fattura o equivalente documento per le vendite accennate, costituisce contravvenzione al disposto dell'art. 3 del citato regio decreto 18 marzo 1923 n. 550, passibile della pena pecuniaria stabilita dalla lettera c) del successivo art. 14.

Resta però fermo che ai sensi dell'art 5 del vigente Codice di Commercio non costituiscono scambi e quindi sono esenti dall'accennata tassa dell'uno per cento, le vendite di bestiame fatte anche sui pubblici mercati, dai privati proprietari, allevatori del bestiame stesso sui propri fondi (escluse quindi le ditte e le società esercenti l'industria agraria od armentizia), ancorchè acquirenti siano commercianti che acquistano per rivendere o negozianti macellai che acquistino direttamente per la macellazione.

In questo caso non è obbligatorio il rilascio di fattura o quietanza. Ove però questi documenti vengano posti in essere, saranno soggetti alla normale tassa di bollo proporzionale del 2,40 per mille (addizionale compresa) di che all'art. 13 (art. 43-bis e 46) del Regio decreto 26 febbraio 1920, n. 167.

Non è che una opinione...

Tutto sommato, invece, il caldo non è che un'opinione.

E come tutte le opinioni ha degli alti e bassi indipendenti dalla propria intensità, ma in rapporto diretto con le condizioni psicologiche dei diversi personaggi condannati ad esperimentarlo. Basta che voi vi divertiate, di questi giorni, ad interrogare a questo proposito il vostro prossimo, per sentirne delle belle. Chi giura che oggi è stata la giornata più calda della stagione, chi dice invece che oggi ha fatto un fresco delizioso, chi infine ha degli atroci ricordi di caldo nei giorni della settimana scorsa. Se andate ad osservare le indicazioni del termometro vi accorgete che nessuno di questi tre signori era nel giusto. Dove si vede che la sofferenza del primo era in rapporto, supponiamo, con una cambiale da pagare, il benessere del secondo coincideva con una fausta riconciliazione coniugale, gli atroci ricordi del terzo con qualche fiera bastonatura subita nei giorni scorsi.

Che sia poi un'opinione il caldo, vale a dire un fenomeno perfettamente indipendente dai numeri del termometro, è dimostrato anche dal fatto che sui tropici, come ci fanno conoscere alcuni esperti viaggiatori, malgrado che la temperatura salga di dieci o venti gradi più che da noi, la sofferenza fisica non è per nulla superiore a quella che si prova attraversando, per esempio, piazza Colonna poco dopo il mezzogiorno.

Tutte queste storielle dovrebbero aver sufficientemente dimostrato che pure questa del caldo è soltanto una burletta, o, più esattamente, una montatura ufficiale, come era, buon'anima, l'ora legale degli anni scorsi.

Comunque ci si potrebbe affliggere tanto per quelle che sono le conseguenze indiscutibili della stagione calda? C'è chi s'è dato la briga di fare un confronto esatto fra gli inconvenienti del freddo e quelli del caldo per concludere che col freddo si sta assai meglio. Noi, dato il nostro punto di vista, non possiamo dir male del freddo; dobbiamo però anche sostenere che questo caldo, di cui tutti ora si lamentano, non è affatto quella cosa fastidiosa che si vorrebbe far credere. Infatti che sarà mai un po' di soffocazione, per dei polmoni umani avvezzi a ben altri sospiri e a ben altre contrazioni? Si dirà: il sudore. Il sudore non è niente. La fronte di un grand'uomo non perde nulla della sua nobiltà se è circondata da una ricca ghirlanda di liquide perline, nello stesso modo che sarà sempre deliziosa la donna amata, con le gote arrossate e tutti i belletti liquefatti dalla sua ardente traspirazione. Queste velature di sudore anzi, che accompagnano in modo così fiero, tutte le scene d'amore che avvengono in simile stagione, non hanno infine altro risultato che fondere in modo perfetto i corpi dei due innamorati, con tutti quei vantaggi del caso che è molto facile supporre.

Le tempie in fiamme, torrenti di sudore, il petto ansimante, vi sembrano una cosa così grave? Lasciamo certi lamenti alle anime troppo delicate e a tutti coloro che hanno paura di diveniar brutti per un vestito sconvenientemente appiccicato addosso. Noi sosteniamo il principio che il caldo è un fenomeno puramente psicologico e che sapremo in ogni modo sempre in grado di leggere una pagina di filosofia sotto la canicola e di ammirare un bel braccio femminile sgocciolante di sudore...

La voce del pubblico

Ancora della ferrovia Roma-mare

Da tempo si parla e si scrive di questa urgente questione, sempre d'attualità, ma non ancora destinata a vedere la sua fase conclusiva.

Se ne parla e se ne scrive di quando in quando come se quella dovesse essere l'ultima volta; ma purtroppo il tempo passa, le difficoltà di svariata natura si accavallano e si torna a serbare il silenzio intorno all'argomento.

Recentemente il Governo ebbe a rassicurare a'la Camera un deputato interrogante che la ripresa di questi lavori tranviari tuttora sospesi sarebbe avvenuta appena esaurite le trattative in corso fra il Ministero dei LL. PP. e il Municipio pel definitivo trapasso della gestione dell'azienda ad una ditta privata assuntrice.

Il buon popolo romano intanto però è stufo di questi tentennamenti; molta gioventù disperata per disoccupazione guarda al nuovo traffico come ad un'àncora di salvezza sperando trovarvi soddisfacente allogamento, ma i lavori — come è noto — languono e s'ignora quando vi si rimetterà mano.

All'operato irresoluto degli enti preposti alla conduzione dell'intrapresa neppure si può dire che siano mancati i dovuti frequenti incitamenti: lo stanno a comprovare i reiterati trafiletti — sempre rimasti lettera morta — apparsi nella cronaca della stampa, tutti convenienti nel chiedere una maggior lena nell'esecuzione di questo lavoro.

E' augurabile quindi che le provvidenze della nuova politica statale dei lavori pubblici siano estese anche all'andamento di questa costruzione, onde ovviare che sia più oltre differita la reclamata attivazione di questa tranvia elettrica, tanto importante per l'avvenire della metropoli e per gl'interessi dei suoi abitanti.

Alcuni romani.

Nel regno buio della Dama di picche

A Rocca di Papa

« Circolo dei forestieri ». — Con questa semipomposa insegna, in uno stabile di piazza Regina Margherita, a Rocca di Papa, si distingueva una, diciamo così, istituzione, condotta da tale Sesto Mariani di Luigi, di anni 35, domiciliato in Roma al n. 130 del Viale Giulio Cesare, che di tale istituzione s'intitolava presidente.

Tale circolo dei forestieri era frequentato dai villeggianti — e ad esso facevano capo alcuni noti biscazzieri di Roma, i quali alla sera vi si facevano trasportare in automobile. Naturalmente, nel circolo — che era una vera e propria bisca — si giuocava di azzardo e si facevano buoni affari alle spese dei merli che vi si lasciavano spennacchiare.

Il bel gioco però dura poco e la polizia organizzò una sorpresa, che è stata attuata proprio nella notte scorsa. Mandati sul posto il commissario di P. S. cav. Cadolino, il vice commissario dott. Lamberti della squadra mobile, con una pleiade di abili funzionari, nella notte, verso il tocco, il « Circolo dei forestieri » è stato circondato e bloccato, mentre in alcune sale di esso si danzava allegramente. Nel gran salone però del pianterreno, imperava la dama di picche, in un giuoco ricco e animato cui partecipavano signori e signorine.

I funzionari di P. S. cautamente si mescolarono fra i presenti; ma i biscazzieri, gente pratica, non tardarono a ravvisare le figure ben note. Diedero subito l'allarme; ma era tardi, chè il commissario cav. Cadolino e il maresciallo Ametta intimavano il « fermi tutti! ». I biscazzieri avevano fatto spegnere prontamente la luce per mettere al sicuro e « squagliare le prove del giuoco; ma lo stratagemma non valse, perchè il maresciallo Ametta aveva già assicurato i nominati Zitelli Giuseppe di Ernesto, di anni 19 da Rocca di Papa e Pizzicamella Enrico di Pio, di anni 21, pure di Rocca di Papa. Costoro avevano formato in fretta due grossi fagotti contenenti sacchetti di « fiches », rastrelli, una specie di « roulette » e molti mazzi di carte francesi.

Il presidente Sesto Mariani fu trattenuto, del pari che alquanti biscazzieri di Roma, i quali alla chetichella avevano cercato di squagliarsi.

Molta confusione fra i giuocatori; qualche svenimento di signore. I balli furono sospesi; le luci spente; la contravvenzione elevata. E, col ritiro degli agenti, portatori di una più discreta preda, tutto rientrò nella tranquillità. La « istituzione » fu chiusa e felicissima notte.

A Triviglíano

A Fiuggi è pericoloso giuocare, perchè la polizia dai cent'occhi vigila. In questo caso, si emigra nei paesi vicini: gli automobili sono fatti apposta, anche per queste spedizioni. Così, i soliti biscazzieri romani, dopo aver tentato un « rendez-vous » ad Acuto, si rivolsero verso Trivigliano, a pochi minuti da Fiuggi sulla strada di Frosinone. Piantarono le loro mobili tende in villino detto le « Pezze » e, senz'altro, iniziarono il loro esercizio. Le automobili notturne andavano e venivano: portavano scorticatori, e scorticandi, e scorticati; e il macello delle « Pezze » nel verde stava per funzionare indisturbato.

Indisturbato, fino a che l'allegria del Ferragosto non venne quivi disturbata dai commissari Coletti, cav. Terranova, cav. De Feo, dal maresciallo Astianatti e da altri agenti specializzati in queste caccie.

La discesa alle « Pezze » diede questi risultati: il sequestro di una « roulette », di un grande tappeto da giuoco, di mazzi di carte, di alcuni rastrelli e di un importante stock di « fiches ».

Il giuoco però non essendo cominciato, non fu elevata la contravvenzione di rito. Viceversa furono fermati sul posto i biscazzieri conosciuti Pes Vittorio fu Giuseppe, Biraghi Romolo fu Augusto e quindi i sopraggiunti: Iacorossi Alfredo, fu Lorenzo, Spezia Tommaso fu Vincenzo, Bruno Gennaro di Carmine, Chiari Enrico fu Ercolano, Lattanzi Ugo fu Adolfo, Faccioli Salvatore di Edoardo e Boj Ugo di Cesare.

Alcuni di costoro, nati fuori della provincia di Roma, sono stati rimpatriati. Ai nominati Pes, Lattanzi, Iacorossi e Bai fu elevata contravvenzione, ai sensi dell'art. 484 del Codice penale.

Il "Cicoriaro,, in sleeping-car

Restiamo ancora, per un po', nel regno buio della dama di picche — e ci restiamo nel nome di un pochissimo rispettabile alto dignitario del regno stesso.

Ieri sera, alle 18, un signore si accomodava magnificamente in uno scompartimento di sleeping-car del diretto Roma-Firenze-Bologna. Si era adagiato con tutti i suoi comodi, disponendosi a fare un viaggio incantato di sogni d'oro... e gettoni grossi.

Un viaggiatore così pomposo però non poteva sfuggire agli occhi degli agenti Ferrero Fedele, Castiglione Francesco e Solinas Giorgio dell'ufficio di P. S. di Termini, i quali perlustravano il treno, evidentemente, cercando *qualcuno*.

— Toh! chi si vede! — esclamò uno degli agenti, ravvisando la faccia notissima del signore sdraiato nello sleeping.

Lo chiamarono, senz'altro, a nome e lo invitarono a discendere; e il viaggiatore, seccatissimo ma ubbidiente, seguì gli agenti, che, a sua volta, egli conosceva perfettamente.

Chi era codesto viaggiatore tanto pomposo e tanto poco fortunato? Presto detto. Il viaggiatore è il pericoloso viaggiatore Ciaffoni Giuseppe, di padre ignoto, soprannominato, ahimè! col volgare appellativo di « Cicoriaro » di 39 anni, romano, abitante in via Bixio 9, int. 6. Questo egregio individuo è stato più volte condannato per reati contro la proprietà; è sottoposto all'ammonizione giudiziale, perchè ozioso e ladro... E con questo po' po' di precedenti, egli faceva il signore in sleeping-car... Chi sa con quali vedute!...

Il Ciaffoni aveva fissato il posto n. 7 sul vagone-letto del suddetto treno.

E' risultato da documenti che il Ciaffoni tentò, invano, di far scomparire all'atto del suo arresto, che e gli si dirigeva a Viareggio, per assumervi la gestione di varii « circoli » — che poi sono vere bische — in varii grandi Alberghi, tra i quali, il « Kursaal », il « Select » ed altri.

Il Ciaffoni, dallo sleeping fu passato direttamente alla camera di sicurezza e poi al Select... di Regina Coeli, in attesa di accertamenti polizieschi, per i quali è stato telegrafato all'ufficio di P. S. di Viareggio ed alla Questura di Lucca. L'arresto di questo gentiluomo, probabilmente, sarà completato da quello di altri figuri della sua risma.

La sicurezza dei capitali

Un commercio può arrestarsi, un'industria può assorbire senza reddito un intero capitale, un'azienda cui si siano affidate le proprie risorse può fallire... ma il denaro assicurato in una polizza contratta con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non corre alcun pericolo perchè esso è il solo che, oltre che dalle ingenti riserve dell'Ente è anche garantito dal Tesoro dello Stato.

Un capitale assicurato presso l'Istituto Nazionale è virtualmente costituito nella sua somma integrale fin dall'inizio giacchè se anche chi ha contratto la polizza d'assicurazione non abbia avuto agio, per morte sopraggiunta, di pagare che la sola prima quota del premio pattuito, l'Istituto senza nulla più chiedere paga agli eredi immediatamente il capitale assicurato nella sua totalità.

Questo principio d'integrazione del capitale nel caso possibile di morte e la garenzia del Tesoro dello Stato, hanno fatto sì che alla fine del 1922 i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale ascendessero già ad oltre quattro miliardi.

Per progetti ed informazioni ognuno può rivolgersi alla Direzione generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni in Roma o alle Agenzie Generali in ogni capoluogo di provincia.

Due morti repentine

Questa mattina un certo Di Carlo Nazzareno di anni 54 da Contigliano (Perugia) aiutante cuoco nella Pensione Boos in via Mazzarino, 6, è stato trovato morto nella sua stanza.

Il medico che ha visitato il cadavere ha dichiarato che la morte è stata causata da un'improvvisa paralisi perchè il Di Carlo soffriva di male al cuore.

Il cadavere è rimasto a disposizione della Autorità giudiziaria.

* * *

Alle ore 15 di ieri è stato accompagnato a S. Giacomo dal brigadiere dei RR. CC. Giuliani Pasquale uno sconosciuto il quale poco prima in piazza di Spagna mentre si accingeva a bere nella Barcaccia era caduto riportando la frattura del cranio.

Il poveretto è spirato quasi subito senza riprendere la conoscenza. Finora non s'è potuto identificare.

Egli ha circa 50 anni, alto m. 1.55, corporatura robusta, vestito distintamente da operaio.

Il cadavere è restato a disposizione della autorità giudiziaria per il possibile riconoscimento.

LE INDAGINI SUL DELITTO DI SETTE CAMINI

Si parla di rissa

Un colpo di scena improvviso ha squarciato un poco il mistero che gravava sulla macabra scoperta di Sette Camini.

E' stato accertato che la sera del 2 corr. alle ore 18.30 circa sulla via Tiburtina al chilometro 13,800, distante appena 300 metri dal luogo ove è stato rinvenuto il cadavere, due operai si rincorrevano ferocemente a sassate tanto da richiamare l'attenzione del macchinista Capitani Pilade che in quel momento transitava per quella località col treno N. 14 proveniente da Tivoli.

Il Capitani racconta che anche molti viaggiatori si affacciarono ai finestrini, gridando spaventati: « Quei due si ammazzano ».

Uno dei rissanti era un giovane sulla ventina e l'altro un uomo dell'apparente età di 40 anni. Entrambi avevano perduto il cappello nella colluttazione ed avevano la camicia a brandelli. Nel punto preciso dove ebbe inizio la rissa, è stato di fatti rinvenuto in un fossato, costeggiante la strada, un cappello a cencio color cenere a falde abbassate, senza nastro, con alcune macchie che sembrano di sangue e che si ritiene dovesse appartenere al morto.

La stessa sera del 2 alle ore 19 il piccolo pastore Bernardini, di cui hanno già parlato i giornali, transitando sulla via semi deserta che dal chilometro 13 di via Tiburtina porta alla tenuta di Marco Simone, per ricongiungersi poi colla Palombarese e la Nomentana, trovò a circa 500 metri dal luogo ove fu rinvenuto il caldavere, un giovane sulla ventina sdraiato su di un cumolo di terra. Lo sconosciuto, che sembrava spossato per una lunga lotta sostenuta, aveva delle forti graffiature sul viso e teneva ancora tra le mani un grosso palo di staccionata. Il Bernardini si avvicinò incuriosito e domandò che cosa gli fosse mai accaduto. Lo sconosciuto rispose laconicamente che era caduto dall'asino.

Proseguendo verso la via Tiburtina per andare a bere una birra in una vicina osteria, il Bernardini incontrò pure, dopo pochi passi, un vecchio contadino ubbriaco che gli domandò se avesse veduto per caso un giovane ferito. Alla risposta affermativa del ragazzo, il vecchio aggiunse che il ferito aveva poco prima altercato con un giovane di Tivoli e che si erano entrambi malconciati.

Questo è il racconto del Bernardini, il quale ha aggiunto che rifacendo la stessa strada, dopo circa venti minuti, non ritrovò più i due sconosciuti.

Tutte le faticose indagini e i riconoscimenti ieri eseguiti nei casolari ed osterie di quella vasta plaga, son riusciti negativi. Le ricerche perciò continuano.

Una retata di pregiudicati

L'altra notte, il maresciallo Guarino, il vice-brigadiere Di Pasquale ed altri agenti hanno arrestato i pregiudicati Vanti Edoardo fu Raffaele, nato nel 1892, abitante alla passeggiata di Ripetta 9; Filippelli Antonio fu Ernesto, Mataini Arturo fu Claudio e Zitelli Mario fu Giovanni.

Il Vanti è imputato di violenze private ed estorsioni in danno del cameriere Turci Alfonso di Agostino e gli altri pregiudicati sono imputati di correità.

Tutti cotesti messeri sono stati inviati a Regina Coeli.

Per una ricevitoria postale alla Città-Giardino Aniene

Riceviamo:

L'assiduo che già altra volta si rivolse alla *Tribuna* perchè incitasse le autorità ad istituire e migliorare i pubblici servizi nella città-giardino Aniene, ha letto con piacere il comunicato della Federazione Aniene Cooperativa edilizia per ottenere che siano migliorati i servizi postelegrafonici del quartiere.

Fu è vero stabilito dalla direzione provinciale delle Poste che nella Città-giardino Aniene il servizio di distribuzione a domicilio della corrispondenza epistolare venisse eseguito da un portalettere urbano, ma per gli altri servizi tuttora mancanti ed ugualmente importanti, nulla fu disposto.

A questo riguardo è da ricordare che la distanza non indifferente, della Città-giardino Aniene da Roma e la numerosa popolazione, che va ogni giorno aumentando dopo la prescrizione che i villini ultimati debbano essere senz'altro occupati dagli interessati se si vuole evitare l'assegnazione ad altri, richiedono che il nuovo quartiere sia dotato di una ricevitoria postelefonica cogli opportuni servizii, e non una semplice Agenzia o Succursale postale con servizi limitati e deficientissimi.

Infatti la mancanza sul luogo del servizio dei pacchi e delle Casse postali di risparmio cagiona da tempo gravissimi disagi e danni ai residenti, e massime ai molti lavoratori edili forestieri, che si vedono costretti a ricorrere alla lontana ricevitoria postelegrafonica di Porta Pia per le occorrenti operazioni con gran perdita di tempo e spese, non indifferenti pei trasporti. Di più non pochi piccoli risparmiatori devono preferire di tenere immobilizzate somme per non andare incontro agli anzidetti inconvenienti, con grave danno proprio e dell'amministrazione postale, che non provvede al riguardo.

Rendendo pertanto completo il servizio postale nella Città-giardino, sarà eliminato il grave disturbo imposto agli ex-combattenti, ai mutilati, alle vedove dei caduti in guerra ed ai pensionati civili, di doversi recare presso i lontani uffici finanziari di Roma per la riscossione degli assegni mensili; disagio che dovrebbe cessare col migliorato servizio di una ricevitoria autorizzata ai pagamenti per conto del Tesoro.

Si noti inoltre che ai detti miglioramenti non è di ostacolo la maggior spesa che la amministrazione postale dovrebbe incontrarvi, poichè essa retribuisce il personale delle ricevitorie in base al maggior o minor lavoro eseguitovi; cosicchè le maggiori spese saranno compensate dai maggiori introiti.

La Colonia marina "D. Orano,,

Abbiamo da Grottammare:

Da venti giorni la colonia marina « Domenico Orano », che ospita circa cinquanta orfani di guerra ed oltre un centinaio di fanciulli dei varii quartieri di Roma, si trova nella ridente spiaggia di Grottammare affidata alle cure amorevoli di Emanuele Orano. La sede della Colonia è in posizione elevata e stupenda e la sua scelta non poteva davvero essere più felice, perchè l'ampiezza dei locali e l'annesso terreno piantato a quercie, ulivi e ad agrumeti, lasciano ogni libertà di movimenti ai ragazzi, che ne godono immensamente. Essi infatti sono tutti in ottima salute, e le loro famiglie possono esser più che tranquille sul vantaggio fisico che essi hanno già ritratto da questa vita divagata al sole e in riva al mare, perchè noi che abbiamo visti questi bimbi alla loro partenza da Roma e li rivediamo quassù, siamo rimasti colpiti dal nuovo aspetto florido e sorridente dei loro visetti. Questa constatazione ha potuto fare del resto anche la gentile signora Elvira Cimino, la tanto solerte e benefica presidente dell'Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti, la quale con grande amore è venuta a Grottammare a visitare i piccoli orfani di guerra ed è rimasta ammirata del loro benessere. E l'Orano ha veramente l'arte di tenere e far divertire i fanciulli, che gli vogliono un gran bene. Essi trascorrono la mattina sulla spiaggia, e bisogna vederli con quanta allegria fanno il bagno e stanno sulla rena sotto l'occhio vigile del loro direttore, che ogni giorno ha una trovata nuova per accrescere il buon umore dei piccoli bagnanti. Il pomeriggio poi essi lo trascorrono nelle campagne ubertose che circondano la magnifica sede. Così canti, giuochi, gite, segnano il ritmo dell'esistenza gioiosa, che deve restituire alle loro famiglie, rinnovati nello spirito e nel corpo, i piccoli coloni. E con questo regime di vita non è da dubitare del risultato che la Colonia otterrà al termine del periodo fissato di permanenza a Grottammare: tale risultato sarà superiore ad ogni aspettativa e sarà il premio più ambito per Emanuele Orano, che anche quassù continua a prodigarsi per il bene fisico e spirituale dei fanciulli.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi, 16 aprile, alle 12: Massima 32.0 — Minima 22.5.

Disastrosa gita automobilistica

Stamane, alle 6, è partito da Roma, diretto a Caprarola, su di un'automobile marca « Itala », n. 55-13145, di sua proprietà, senz'appoggi, con soli sedili, il signor Nardi Adriano di Domenico, di anni 46, da Caprarola, in compagnia della moglie Loreti Florinda, del figlio Millo, di 11 anni, di certe Bacchi Arnaldo e del nipote Augusto, di 9 anni.

La forte macchina, condotta dallo stesso Nardi, marciava ad andatura regolare, quando, arrivata alla tenuta di « Settevene », a 26 chilometri da Roma, per uno dei soliti dislivelli stradali, ebbe uno sbalzo brusco, per il quale la signora Florinda, perduto l'equilibrio, non trattenuta da nessun riparo, andava a cadere pesantemente sulla strada.

La povera signora, immediatamente soccorsa, ha potuto essere portata rapidamente all'ospedale di S. Giacomo. Quivi è stato constatato com'essa avesse riportato una grave ferita lacero-contusa alla regione parietale e, peggio ancora, la frattura della base del cranio, con commozione cerebrale. E' stata dichiarata in pericolo di vita e le sue condizioni, mentre scriviamo, sono gravissime.

Attraverso i rioni

UN FERRAGOSTO IN ANTICIPAZIONE — Nella sera di martedì, per un ferragosto forse giocondamente anticipato, un automobile da piazza, in via degli Scipioni, andò a battere contro un ostacolo e si capovolse. La Signora Giulia Gerardi fu Romolo, di anni [illegible], romana, abitante in detta via, si trovava sull'automobile. Cadde e si produsse contusione all'emitorace destro con frattura dell'8.a costola, per cui a S. Giovanni fu trattenuta in osservazione.

CIBI CATTIVI — E' stata accompagnata al Policlinico tale Cristina Rossignolo, di anni [illegible], abitante in Via Piave, [illegible], donna di casa. Costei ha dichiarato che iersera, nella sua abitazione, mangiò una frittata ed alcune sardine sott'olio di scatola; e che poscia venne colpita da forti dolori addominali. E' stata trattenuta in osservazione.

MALORE IMPROVVISO — Stanotte, nell'interno della Stazione di Termini, tale Bassi Rodolfo, fu Isidoro, di [illegible] anni, da Jesi, è stato colto da improvviso malore. Accompagnato al Policlinico, è stato trattenuto, con molte riserve, in osservazione.

INVESTIMENTO — De Paoli Marino, fu Giovanni, di anni 74, da Palestrina, abitante in Via dei Sabelli 10, invalido, stamane in Via degli Equi è stato investito da un carro da fornaio riportando contusioni alla spalla sinistra per cui al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

INVESTITO DAL TRAM — Verso le ore 1,30 di questa notte sul piazzale della Stazione, un certo Sciocco Francesco di Pietro, nato nel 1875 abitante alla Maranella, veniva investito dal tram N. 1 riportando ferita contusa all'alluce sinistro, per cui al Policlinico è stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

DERUBATO MENTRE DORMIVA — Luigi Buccioni fu Pasquale, nato a Rieti nel [illegible], abitante in Via Anselmi 100, mentre dormiva sotto i portici di S. Pietro è stato derubato del portafogli con 160 lire e due libretti postali di risparmio per la somma di L. 1700 l'uno e L. 900 l'altro.

LADRI DI SCARPE — Questa notte ignoti ladri mediante chiavi false sono penetrati nella calzoleria di Cerquilini Francesco in Via Collina 36 e vi hanno asportate 60 paia di scarpe nuove del valore di L. 10.000. Il commissariato di Castro Pretorio ha iniziate le indagini.

INVESTITO DA UN CICLISTA — Agri gli Basilio di anni 33 abitante a Ponte Mammolo alle ore 19 di ieri sera venne investito alla città giardino Aniene, dal ciclista [illegible] Giuseppe di anni 18. Al Policlinico gli sono state riscontrate contusioni al ginocchio perciò è stato trattenuto in osservazione.

CADUTO SULLA STRADA FERRATA — Verso le ore 21.30 di ieri sera il muratore Casalvieri Antonio nato nel 1897 abitante a S. Paolo mentre transitava sul ponte di Mandrione, per l'oscurità metteva un piede in fallo e cadeva sulla strada ferrata. Alcuni viaggiatori del treno di Fiumicino accortisi di lui lo raccoglievano e lo trasportavano al Policlinico ove è stato trattenuto in osservazione.

L'ARRESTO DI UNA DOMESTICA INFEDELE — Giorni or sono il prof. Fermi Cla[illegible] denunciò quale autrice di furto continuato di Lire 7547, la sua domestica Rinalducci [illegible] siglieri fu Francesco nata nel 1878, gli agenti di Magnanapoli dopo attive ricerche stamane hanno arrestato la serva ladra.

DISGRAZIA DI CACCIA — Cartocci Tommaso di Bernardino di anni 31 da Anguillara colà domiciliato alle ore 7 in detta località nel tirare una fucilata ad un lepre gli scoppiavano le canne del fucile riportando una grave ferita al polso sinistro per cui a S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

VETTURINO INVESTITO — E' stato accompagnato a S. Giacomo il vetturino Fulg[illegible] Alberto di anni [illegible] da Parma abitante in via della Polveriera 70, poichè poco prima all'altezza di via del Traforo e via due Macelli è stato investito dall'automobile 55-4595 condotta dallo « chauffeur » Lavatarbi Alfredo.

I sanitari avendo riscontrato nel Fulg[illegible] escoriazioni mulipie l'hanno posto in osservazione.

UN CADAVERE ALLA MORGUE — E' stato trasportato da S. Spirito alla Morgue il cadavere dello sconosciuto rinvenuto l'altro giorno in via del Corallo. Lo sconosciuto è alto m. 1.82 di corporatura grossa, con capelli e baffi grigi, naso concavo e fronte alta. Completamente nudo.

L'ARRESTO DI UN TRUFFATORE — Alle ore 2 di questa notte il brigadiere Bo[illegible] Umberto ha tratto in arresto in via del [illegible]scione, Angelo Settanni di Michele di anni 28 da Trigiano domiciliato a Taranto.

Il Settanni è imputato di truffe continuate per cui fino dal 5 corrente il giudice istruttore di Taranto aveva spiccato a suo carico mandato di cattura.

Fra un mondo e l'altro

Villeggiatura

Oso confessarlo, anche a costo di apparire ridicolo: nessun avvenimento dell'anno è per me più importante del periodo della villeggiatura: inclusivi la tormentosa ansia preventiva per la ricerca di un posto ameno e solitario, e il posteriore nostalgico ricordo di essa, e dal quale esulano, come per ogni evento trascorso, tutti i fattori negativi o sgradevoli, quali la illusione del sospirato picco solitario che s'è capovolta quasi sempre nella realtà di un paesaccio rumoroso e pettegolo, o dell'auspicato cenobio che s'è tradotto in una casa d'affitto meno primitiva che volgare, impiastricciata dai ritratti di famiglia del locatore, dalle specchiere che non riflettono, dagli ingombranti e (ahimè!) fragili soprammobili, e sempre sgarbatamente risonante delle liti dell'inquilino di sopra o dai pianti di un neonato, parete a parete con la stanza in cui avrei voluto dormire e sognare.

E se un anno non sono stato fortunato nella scelta, che importa? Dovrei forse perdere la fiducia nell'amore perchè una donna mi ha tradito? L'amore rinasce sempre dalle ceneri della precedente delusione, se anche un po' anemizzato e diminuito come il verme che riesce a vivere anche senza quel segmento di corpo di cui la zappa incosciente del contadino lo ha mutilato. Così rinasce ogni anno in me l'illusione per la villeggiatura.

Non so se tutti capiscano questo, ma a me sembra che nessuno possa meno del provinciale per il quale la villeggiatura è una stato d'animo congenito e di cui non riuscirà mai ad acquistare la coscienza, al modo stesso che nessun romano riuscirà mai a capire il Colosseo, e nessun figlio a caratterizzare la fisionomia della propria madre.

Il senso della villeggiatura è invece accessibile e interessante per il cittadino, appunto perchè questa le è estraneo, partecipando dell'essenza della metropoli in cui è nato e di cui s'è imbevuto: essenza costituita dal culto e dalla pratica della convivenza sociale, delle attività meccaniche e voluttuarie, delle competizioni, del predominio e del successo. E' un'idea dalle mille teste che ci sugge e ci soffoca ogni giorno esasperandoci e istillandoci il prepotente istinto del riscatto, o quanto meno della dimenticanza. Così nasce — per reazione — il bisogno della villeggiatura, la quale rappresenta perciò non soltanto una restaurazione delle forze fisiche logorate dalle annuali fatiche, ma il desiderato, per quanto transitorio, ritorno e rifugio dell'uomo sociale nel tranquillo guscio della sua individualità.

Ah! il taglio di questo terribile cordone ombelicale che incatena l'uomo agli altri uomini nelle città! Quale fatica! Per quanto potente sia il desiderio che anima il nostro sforzo di reciderlo, ci sembra quasi impossibile di riuscirvi. Come spezzare tanti legami, sottrarci a tanti obblighi? Ci sentiamo costretti nel tirannico organismo metropolitano come il pianeta nel sistema cosmico; ci sembra che il sottrarci porti al crollo di tutto, e prima ancora alla nostra rovina. E non vi riusciamo che con grandissima pena, a malgrado della nostra istessa febbre di liberazione.

Ma eccoci alfine riscattati! Alla stazione! Oltre quella tettoia è la città, ma già non ci appartiene più; già un secolo è trascorso. E' una vita nuova; la gente intorno a noi si affanna alla ricerca del posto, alla provvista dei ristori pel viaggio. Ci sembra di dover andare in capo al mondo, di dover compiere un viaggio oltre i confini del reale, senza ritorno. E pure i chilometri che ci dividono dalla mèta sono facilmente commensurabili.

Ecco; il ritmo del treno culla le nostre rinnovate speranze, verso la mèta della grande illusione. E gli altri? i nostri compagni di viaggio? Chi sono? che vogliono? dove vanno? hanno, come noi, una mèta prevista e agognata? Li osservo. Molti fra di essi mostrano una tranquilla dimestichezza al viaggio, vestono in quella guisa speciale che costituisce la « uniforme » del viaggiatore, hanno gli orarii, delle fermate, delle stazioni con restaurant e senza, dei trasbordi, la stessa superata conoscenza che noi abbiamo dell'abecedario: si direbbero persone che trascorrono tutta la vita in treno, che non hanno avuto mai e che non cercheranno mai un focolare; esseri perpetuamente erranti il cui ideale non è nè una partenza nè un arrivo, ma è vago, fluttuante, in continuo divenire come l'incessante desiderio umano.

Cinematografia di trascorrenti campagne, un inseguirsi di alberi, di pali, di caselli, di sogni senza fine.

La mèta. Il romitaggio.

Vita nova. La pupilla si dilata: s'avventa nell'abbraccio dell'orizzonte sterminato; le narici avidamente imprigionano il profumo di un'atmosfera pura e primigenia; l'orecchio s'aguzza nell'apprensione dell'universale; i polmoni si allargano: bevono l'infinito.

L'uomo che tenderà al ritorno individuale, al ritrovamento di se stesso, si dissolve nel creato senza confini, come se da ogni parte, su ogni millimetro quadrato della sua epidermide, milioni di bocche misteriose suggessero la sua sensibilità individuale e la stemperassero nell'anima universale. Annullata è la facoltà del pensiero. Pensa per noi l'universo che il nostro pensiero ha assorbito. Un divino rito panteistico s'è compito.

Quale è la durata di questa emozione? Eterna, sebbene limitata in una breve tappa del tempo. Un istante, un giorno, una settimana: che vale misurare ad orologio la concessione della grazia divina, se essa ci deve essere poi ritolta. Non è dato all'uomo di godere di questa confidenza in perpetuo. Zaratustra, spaventato dall'atmosfera troppo rarefatta, ridiscende, precipita: Iddio l'ha abbandonato. Ma il Divino ha avuto misericordia di lui; non l'ha gettato fino al fondo dell'abisso. Infatti Babilonia è lontana, invisibile, indesiderabile, inconcepibile. Forse non esiste più, certo non esiste più per la nostra coscienza chi l'ha rinnegata, soppressa. Siamo a metà strada fra la Società e l'individuo; pochi e semplici esseri e cose: uomini, case ed animali. La vita si svolge fra di loro secondo il ritmo esiguo di esigenze elementari. Un pane, un montone arrostito sul rustico camino a legna del casolare. Siamo quasi al regime degli scambi degli alimenti e delle materie. Cooperazione non coercitiva: cooperazione indispensabile e rispettosa, e in fondo a ognuno un sano egoismo. Unici commerci quelli di quanto basta alla vita animale per le tre esigenze primordiali da soddisfare: la fame, il sonno, il senso. E lo spirito, anche se inconsapevole, in diretta comunione col creato, verso Dio.

Anche il nostro spirito, liberato dalle cure superflue e inutili dell'Urbe, gode e s'abbevera di infinito; ma esso, ahimè! è malato d'insaziabilità; beve ma non si soddisfa. Libero di sè egli vuole oramai ricercare. Nasce la speculazione. Orientalizzato come un bonzo, impassibile di fronte al mondo esterno, si ripiega sulla propria anima, ne ricerca il soffio essenziale, i sottili congiungimenti con l'universo e con Dio, batte commosso e impaziente alle porte del Mistero. Vaghi rumori al di là di quelle porte, apparenze di vita, di voci e di luci, alimentano per un momento le sue speranze; ma nessuno risponde alle sue invocazioni. Il dubbio risorge e insorge. Siamo noi forse davanti a una dimora divina disabitata dal suo Dio? O è il dio che la abita soltanto una muta illusione?

La bocca ci si fa amara, il pianto sale ai nostri occhi. E' disperante aver rinunziato nonchè alle ansie e alle fatiche, altresì ai godimenti di Babilonia, per trovarci in piena nudità di fronte al nulla.

Che cosa è ormai questa nostra vita svuotata d'ogni sua esigenza materiale, e inutilmente assetata di inappagabili spirituali verità?

Anche l'ansia dello spirito cessa ormai. Un grande solenzio si fa entro di noi. E in questo vuoto, in questo deserto grgio dell'ozio, spunta una pianta maligna: la noia!

Divino « Sabato del villaggio » quanto eri più bello con la speranza delle tue illusioni! Che vale ormai la nostra vuota giornata domenicale? Altro non ci resta che affrettare col desiderio l'avvento della dimane, del diurno travaglio per le antiche e più basse illusioni, della ricchezza e del predominio.

Torna il mio treno, a lumi spenti, verso Babilonia.

Alberto De Angelis

L'on. Lupi a Bolzano

BOLZANO, 15. — Di passaggio per Bolzano, il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Lupi attualmente in villeggiatura nell'Alto Adige, ha visitato la sede del Fascio locale accompagnato dalle autorità e ricevuto dal direttorio, dal sindaco e dalla Milizia.

Il Direttorio del Fascio, si è quindi recato alla stazione ad ossequiare i Ministri Oviglio e Carnazza di ritorno dalla villeggiatura.

Tradizioni sassaresi

I Candelieri

I CANDELIERI

SASSARI, agosto.

Fedeli alla tradizione attraverso il volgere dei secoli la invenzione dei « candelieri » si è mantenuta sempre la più caratteristica delle innumerevoli invenzioni sassaresi.

Nel 1580, per liberare la città da una terribile epidemia pestilenziale, fu fatto un voto che consisteva nell'offerta alla Vergine dell'Assunta di molti ceri da 100 libbre ciascuno innalzati su magnifici candelieri disposti attorno al simulacro della Madonna alla vigilia della festa, il 14 di agosto.

Pare che il voto fosse accolto ed esaudito e che tanto benefizio ne trasse la città e tanta fede vi riponessero i credenti che la processione fu istituita a partire dallo anno 1582, con regolamentare approvazione pontificia.

Allora con lo sforzo proprio spagnolesco delle manifestazioni religiose, partecipavano a quest'offerta, oltre il « Capitolo Turritano » al completo, la « Compagnia di Gesù », i « gremi » numerosi, tutte le confraternite, l'aristocrazia e le autorità indossando i pomposi costumi del XVI Secolo. La processione assumeva così la festosità di uno spettacolo coreografico e il popolo accorreva a stiparsi lungo le vie del percorso e le dame dai volti inghindati nei rigidi colletti spagnuoli si affollavano sui balconi dov'erano stesi preziosi damaschi allacciati da festoni di fiori e, fiori a piene mani toglievano dai canestri infioccati, che le devote ancelle dietro di loro umilianti porgevano, e gettavano assieme ai vellutati e languenti sguardi sulla processione che andava a compiere il voto e sui fedeli cavalieri che devotamente la seguivano.

IL VALLETTO

Ora, coll'ammontare dei secoli, la caratteristica processione ha perduto un poco di quella rigida pomposità spagnolesca, ed ha assunto un carattere laico. Le dame non stendono più i damaschi alle finestre e non si affacciano più con grazia un poco effimera nei rigidi colletti medicei... perchè i colletti medicei sono stati sostituiti dalle più disinvolte scollature e perchè le dame anche in questa stagione generalmente sono al mare, o ai monti, o ai laghi.

Ma, la processione in compenso è divenuta più sfarzosa. I « candelieri » sono diventati sempre più colossali, perchè i « gremi » (corporazioni fra le maestranze conservatrici ligie alla tradizione) hanno cercato sempre di emularsi con l'altezza del loro « candeliere » che ha finito così collo assumere le proporzioni di una vera e propria torre. Torri di legno riccamente scolpite e dipinte che camminano oscillanti sormontate da una gloria intessuta di serici nastri.

Ogni « candeliere » è preceduto da una damascata bandiera e circondato dal « gremio » proprietario: sfilano così i « candelieri » dei pastai, degli ortolani, dei calzolai, dei falegnami ecc. e gli associati dei gremi vestono con dignità di « caballeros » di Carlo V i costumi spagnuoli del XVI e XVI secolo.

I « paraj » e gli « obrieri maggiori » portano spadino, cappa e cappello alla gesuita con sussiego spagnuolo.

L'OBRIERE MAGGIORE ED UN PARAJ

Le autorità, sebbene i nomi delle cariche che rivestono siano mutate, non hanno derogato dalla consuetudine di intervenire alla processione in forma ufficiale. Non interviene più il Podestà ma il sindaco, con la Giunta comunale al completo, e il commissario prefettizio in cilindro e in « morning-coat » tutti preceduti dai valletti del municipio vestiti delle fiammanti livree settecentesche.

Il popolo conserva molta fede in questo antico voto il cui adempimento preserva la città da ogni sciagura. E la superstizione ha le sue buone fondamenta. I rari anni in cui, per uno straordinario impedimento, questa festa non ebbe luogo sono segnati in un doloroso calendario.

Le caricature del pittore sardo-spagnuolo Mario De Muslas di Teulada riproducono espressamente per la « Tribuna » alcune caratteristiche figure di « paraj » e di « obrieri maggiori ».

* * *

SASSARI, 15. — Ieri ha avuto luogo la tradizionale processione dei Candelieri, alla quale è intervenuto il commissario prefettizio cav. Candido Mura, scortato dai valletti del Municipio.

La città è animatissima per la grande quantità di ospiti arrivati dall'interno e presenta un aspetto molto festivo.

I PARAJ

TEATRI ed ARTE

"Il Re dei pasticci" di F. Molnar al Quirino

Domani sera, alle 21,15, Aristide Baghetti sottoporrà al giudizio del pubblico una delle più importanti novità della stagione: la caricatura in tre atti di Franz Molnar dal titolo: *Il Re dei pasticci*. Questo lavoro dell'illustre scrittore ungherese, l'acclamato autore della *Leggende di Liliom*, ha ottenuto recentemente a Napoli e a Palermo uno schietto successo. Ne saranno interpreti, oltre il Baghetti, la Marga Cella, il Quarra, i migliori elementi della Compagnia. Per questa novità è giustificata l'attesa.

Stasera alle 21, per aderire alle numerose richieste, 5.a replica della nuova commedia di Verneuil *Il pomo della discordia*, che anche ieri sera, nella brillantissima interpretazione della Compagnia Baghetti, suscitò la più schietta ilarità dell'affollatissimo uditorio procurando ai valorosi interpreti lunghi applausi.

Il Presidente del Consiglio al Teatro dei Piccoli

S. E. l'on. Mussolini, informato che una delle Compagnie del Teatro dei Piccoli è sul punto di recare anche nell'America del Nord la propria impronta d'arte puramente italiana ed a quei bimbi il sorriso dei suoi caratteristici spettacoli, ha inviato al cav. Romano Fidora, direttore amministrativo del Teatro stesso (il quale è tornato in Italia per la formazione di nuove compagnie), quale nuova attestazione del suo benevolo interessamento per la geniale Istituzione, una magnifica fotografia recante questa sintomatica dedica autografa: « Al teatro dei Piccoli che reca la non più piccola Italia pel mondo — f.to *Mussolini* ». Il graditissimo dono era accompagnato da una cordiale e assai lusinghiera lettera del comm. Chiavolini, segretario particolare di S. E.

All'ADRIANO. La Compagnia Mauro ripeterà *Manovre d'Autunno* di cui offre una esecuzione ottima.

All'ELISEO. Stasera ultima replica della bellissima operetta di Kalmann: *La Principessa della Czarda*, nella grandiosa esecuzione della Compagnia Vannutelli. Quanto prima: *Bonbon*.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Michelussi riprenderà *Na gran sogno*, commedia in tre atti di L. Sugana.

Al NAZIONALE. Stasera Gastone Monaldi offrirà una delle sue più forti interpretazioni con la *Morte civile*. Stante il grande successo ottenuti dalla compagnia, essa potrarrà la sua stagione fino al 30 agosto.

Alla PARIOLA. Questa sera prima rappresentazione del *Bacco in Toscana* la divertente operetta del maestro Brogi. La bravissima compagnia Ricciolì ha allestito lo spettacolo con grande richezza di scenarii.

SPETTACOLI del 16 Agosto 1923

TEATRO ELISEO
Primaria Compagnia d'operette Vannutelli
GIOVEDI' 16 — Ore 21: Ultima replica della
Principessa della Czarda
Quanto prima BONBON del M. Pavanelli.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Comp. d'operette Guido Riccioli
GIOVEDI' 16 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta del maestro Broggi:
Bacco in Toscana

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Baghetti-Cella-Quarra
GIOVEDI' 16 — Ore 21: Replica della commedia di Verneuil
Il pomo della discordia
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *Manovre d'autunno*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *Il gran sogno*.

MORGANA — Compagnia romanesca Bocci — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia E. Monaldi — ore 21: *La morte civile*.

VARIETA'

La Compagnia Niccodemi nel Sud America

Grande successo di autori ed attori

MONTEVIDEO, agosto.

La Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi, reduce dai clamorosi trionfi riportati nel Brasile, ha ritrovato qui le calorose simpatie e i memorabili successi dell'anno scorso, rinnovando delle vere feste di arte e d'italianità, di cui i nostri connazionali vanno giustamente orgogliosi.

Come a Rio Janeiro e a San Paulo, anche qui tutta la stampa dedica elogi entusiastici al direttore di una Compagnia così completa e affiatata ed ai suoi principali collaboratori Vera Vergani, Luigi Cimara e Luigi Almirante che ogni sera son fatti segno ad ovazioni deliranti del pubblico che gremisce il teatro Solis.

Il repertorio, esclusivamente italiano, della Compagnia, ci ha fatto conoscere le più recenti novità del nostro teatro presentate in un quadro scenico meraviglioso e perfettamente eseguite. Furono sopratutto ammirati, insieme coi lavori del Niccodemi, la *Vena d'oro* di Zorzi, i *Fuochi d'artificio* di Chiarelli, e *Sei personaggi in cerca di autore* di Pirandello, lavoro questo molto discusso e in cui Vera Vergani ha riportato un grandissimo successo personale.

La colonia italiana prepara feste imponenti per la partenza della Compagnia Niccodemi che lascerà quanto prima Montevideo per recarsi a Buenos Aires dove è vivamente attesa a quel teatro « Cervantes » per il ricordo lasciato dalla sua ultima stagione, e per le novità italiane che là riceveranno il loro battesimo; fra queste: *Ciascuno a suo modo* di Pirandello e *Francesca da Rimini* di Berrini.

La Mostra d'Arte Italiana

a Buenos Ayres

Il successo che si era già delineato fin dai primi giorni della Mostra d'arte italiana a Buenos Ayres, è andato sempre più e meglio affermandosi e sviluppandosi nello scorso mese di luglio. Successo di adesione e di schietto favore da parte del pubblico argentino, che quotidianamente si è affollato nelle splendide sale della Mostra, tributando la più sincera ammirazione per questa nobile testimonianza della produzione artistica italiana contemporanea e retrospettiva. Ed insieme, successo commerciale e di vendite. Molte opere dei nostri artisti migliori hanno trovato acquirenti appassionati e di buon gusto. Senza dare un elenco delle vendite fatte fin qui, ciò non è possibile ancora ed avverrà in seguito ad esposizione chiusa, ricorderemo fra le altre quelle di Canonica, Mayer, d'Antino, Dazzi, ecc.

Tutti gli organi più autorevoli della stampa locale argentina ed italiana, *La Epoca*, *La Razon*, la *Gazzetta degli Italiani*, *La Patria degli Italiani*, ed altri molti, hanno dedicato pagine intere di critica e di studio e di illustrazioni alle opere esposte, mettendo in rilievo la eccellente riuscita di questa iniziativa e la valorizzazione dell'arte nostra che essa ha contribuito a fare nella capitale della grande Repubblica argentina, anche in confronto delle manifestazioni dell'arte delle maggiori nazioni di Europa che annualmente vi appaiono.

Daremo in seguito maggiori e più particolareggiate informazioni intorno a questo alto avvenimento d'arte e di propaganda intellettuale nazionale.

LA DONNA e NOI

La principessa Maria Bibeno ha ultimato il suo bellissimo libro: *Isvor le pays des Saules* un libro tutto femminile e delicato in cui con uno stile delizioso e con immagini vivaci l'autrice evoca i costumi della Rumania: costumi pittoreschi pieni di poetiche leggende.

Le giovinette del paese *des Saules* si truccano come le giovinette d'ogni paese, e il giorno in cui per la prima volta esse si iniziano all'arte della civetteria a fine di attrarre su di loro lo sguardo maschile costituisce una giornata di cerimonia.

Così pure quando le case dove sono delle fanciulle da marito vengono dipinte a vivaci colori per lo stesso scopo.

Per tingersi il viso esse adoperano della carta coperta di colore e questo prodotto del commercio ambulante porta un nome turco: *Suliman*.

Del resto conclude l'autrice il trucco è antichissimo e non è colpa così grave il provvedere ad aiutare la natura.

Anche le rose — dice sempre l'A. — non avevano in principio i bei colori d'oggi.

Restando in tema di trucco possiamo dire anche noi che l'arte di piacere nelle donne è più antica di Mamma Eva. Henoch stesso nel suo libro ci narra come il demone Azaliel già in cielo avesse insegnato la cosa alle donne per conquistare gli angeli.

Se la favola di Henock può lasciarci dubbiosi nella Bibbia vediamo che Geremia si mostra severissimo contro il volto dipinto delle donne ma in compenso Job chiamò una delle sue figliuole *Keren Hapuch* e cioè: « Vaso di antimonio e Kohl ». Chi oserebbe oggi battezzare una figliuola con un nome di profumi alla moda?

I musei egiziani ed assiri ci dànno la prova della civetteria femminile coi loro vasi dov'erano conservati i profumi delle donne d'allora e il libro di Ester è ricco di ricette per la bellezza della pelle.

Negli « Idillii » di Teocrito e nei « Dialoghi di cortigiane » di Luciano abbiamo visto a quali arti segrete ricorrevano le belle donne di allora per la loro toeletta ed è nota la critica terribile di Giovenale per le donne romane che la notte coprivano il loro viso con miscele d'ogni genere. L'imperatrice Poppea faceva ogni mattina lunghi bagni nel latte e Madame Tallien preferiva i bagni di fragole.

Nel secondo impero poi troviamo i bagni di champagne.

Nel medioevo era di moda il pallore del volto e molte donne si sottomettevano volentieri a dei dissanguamenti per seguire la moda.

Più tardi troviamo invece l'eccesso inverso e appare il rossetto all'orizzonte che dura tutt'oggi.

Dunque nessuna meraviglia pel libro di Maria Bibeno! Tutt'al più potremo raccomandare alle lettrici un uso moderato di tanti coefficienti di bellezza che sono oggi in commercio.

Se l'umanità nella sua maggioranza fosse « osservatrice » dovrebbe certo restare sbalordita per la quantità incredibile di unioni mal assortite e poco durevoli che si verifica in questi tempi. Tanto che in America sono giunti a dei provvedimenti in proposito.

I fidanzamenti dunque laggiù saranno d'ora innanzi accompagnati da una cerimonia ufficiale che renderà quasi impossibile una rottura.

Il matrimonio sarà dunque celebrato in due tempi.

Si spera così che da parte dei giovani ci sarà un po' più di serietà nello scegliere un compagno o una compagna per la vita.

Il noviziato del fidanzamento terminerà di diritto dopo due anni nel quale termine di tempo si potranno ben conoscersi ed evitarsi in seguito delle sorprese.

Ciò naturalmente in America dove la grande libertà permette a due fidanzati di conoscersi molto bene. Da noi... è un'altra cosa e tale provvedimento sarebbe del tutto inutile o quasi, non vi pare?

Come i giardini e le terrazze fan pompa delle aiuole, delle piante rigogliose, della seta multicolore delle ortensie, dei tulipani, dei girasoli, delle roselline fiammanti di ogni mese, le donne in campagna, devono rappresentare « la donna fiore » cantata nell'eternità dai poeti delle diverse nazioni.

La nostra epoca intellettuale lo esige. E quando le donne il cui bisogno di piacere è istintivo non riescono a incarnare la idealità, significa che non l'hanno voluto. Io ho conosciuto molte donne, ineleganti e insignificanti perchè vivevano del sogno di non piacere più.

Gli sports golf o tennis, canottaggio e nuoto sono necessari all'equilibrio fisico femminile, ma accanto a tali esercizi violenti eseguiti in tenuta, diciamo così, di carcônne (non alludendo in nessuna maniera, spieghiamo, alla insulsa protagonista dell'ultimo e messo all'indice romanzo di Margueritte) che dànno un portamento maschio, la grazia femminile non si trascurerà e saranno i giuochi dell'adolescenza, che formeranno ancora le ricreazioni della giovinezza muliebre, affinchè la giovinezza muliebre non si stanchi tanto da rinunziare ai ricevimenti, alle conversazioni, ai trattamenti, che la conservano soavemente ispiratrice. Gli sports da parecchi anni, avevano imposto uno snobismo di semplicità maschili contro il quale i grandi sarti si sono rivoltati, ridonandoci la vaporosa, impalpabile poetica veste di estate, confezionata di tessuti bianchi o screziati delle tinte dell'arcobaleno che in Francia un famoso industriale, il Poiret, ha battezzato coi nomi di fiori. Intervistato da una *croniqueuse* parigina, Monsieur Poiret ha detto che quando egli era bimbo ed era condotto a spasso nei giardini del palazzo reale si fermava estasiato innanzi alla mostra di un gelatiere perchè i colori dei gelati affascinavano i suoi occhi. E' con una intenzione — egli ha soggiunto — che sono stati dati ai veli e alle organdis di questa stagione le tinte dell'arcobaleno che in Francia ufficialmente se sfumati, evocano i fiori sfogliati, richiedono modelli che ricordano i calici e le corolle.

La « onorevole » Wurm, vedova di un ministro di agricoltura, siede al Parlamento tedesco tra i social democratici. Essa è ardente femminista e preconizza una società futura retta da una specie di matriarcato, perchè l'interessamento diretto della donna alla risoluzione delle questioni sociali e politiche metterà il mondo civile sotto l'egemonia delle figlie di Eva, che sono meno logorate dei discendenti di Adamo dalle recenti formidabili lotte. In nessun paese, dice la deputatessa, che è una feconda parlatrice ed ha un grande ascendente sulle masse, l'adozione del suffragio femminile era così necessario come in Prussia. Tale suffragio si diffonderà presto in Italia, grazie alle buone disposizioni del Governo fascista verso la metà più gentile della popolazione del Regno. La Wurm crede che.. dando il voto alla donna francese, la Francia cesserà di essere un paese sterile, poichè in cambio del voto... le donne si impegneranno di rimettersi sul serio a fare figli! Queste allegre cose sono contenute in una « intervista » che la bizzarra deputatessa ha accordata, a Berlino, a vari corrispondenti di giornali parigini.

Cina

LIBRI NUOVI e USATI:

La scelta ora uscita delle « *Più belle pagine del Burchiello e dei Burchielleschi* », (Ed. Treves, Milano) a cura di Eugenio Giovannetti, a parte tutti i suoi meriti potrebbe offrir l'occasione d'un dibattito non privo d'interesse, intorno, diciamo così, allo *stile dispersivo*. Il Giovannetti, naturalmente, ha fiutato l'argomento; e, oltre che fiutato, l'ha tracciato nei principali rilievi, in qualche paragrafo dell'elegante *Introduzione*. Partendo dall'acuta definizione che del Burchiello dette A. Fr. Doni: « *un pittore di grottesche* », è venuto giù giù fino ai futuristi e paroliberi; come avrebbe potuto risalire, per non dire altro, a certe forme di rustica decorazione pompeiana e di poesia alessandrina.

E' dell'ingegno del Giovannetti, artistico essenzialmente, lasciarsi attirare da ciò che nelle idee e nelle ipotesi è più brillante e paradossale. A modo suo erudito, egli potrebbe per esempio fare, quando gli piacesse, il più gustoso lavoro di illustrazione etimologica. Ma son sicuro che nulla lo sedurrebbe quanto ricamare su quelle *sound etymologies* che non sono affatto *sound etymologies*; e i saggi più ricchi di dottrina, di richiami imprevisti, e sopratutto di *humour*, senza dubbio li dedicherebbe a coniugare, che so: *alluce* e *allucinazione*, *crisalide* e *crisi*; o a far derivare da *aliskomai* (« occupor ») *odalisca*!

Così nella citata introduzione al *Burchiello e Burchielleschi*. Una volta trovato:

Nominativi fritti, e mappamondi,
E l'arca di Noè fra due colonne;

e:

Zaffini e orinali e uova sode;

e:

Cappucci bianchi e bolle di vajuolo;

e:

Sospiri azzurri di speranze bianche,

etc. etc. è stato più forte di lui mettersi a ripensare, un po' per chiasso e un po' sul serio:

La lucide et seigneuriale aigrette de vertige,

e la:

constellation froide d'oubli et de désuétude,

di Mallarmé; e ripetere con Rimbaud:

A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu,
voyelles.

Per giungere a questa conclusione: « Tenete conto dell'abisso morale che divide « un barbiere fiorentino del quattrocento da « uno Stefano Mallarmé, e capirete come il « simbolismo altro non sia che un burchielleggiamento squisito, in guanti bianchi; che cerca con studiosissima serietà « quegli *effetti* di colore e di musica che il « barbiere di Calimala trovava ridendo ». M'immagino il viso che, là nell'altro mondo, avranno fatto i due poeti, sentendosi apparentare da questo strepitoso giudizio! E meno male per il fiorentino, pelle dura, che ne passò di peggio. Ma al povero Mallarmé, più e più rimbacuccandosi nel famoso *plaid*, dev'esser veramente parso di sentirsi toccare dal gelo d'una squallidissima agonia.

La questione è che questo forzoso adattamento di Mallarmé al Burchiello, non ha potuto esser tentato senza una duplice alterazione. Da una parte il Giovannetti ha considerato come stile meramente *dispersivo* lo stile di Mallarmé e degli altri simbolisti; ch'è invece quanto mai lirico, e cioè organico; e non scioglie affatto a capriccio le parole; ma rinnova profondamente le loro connessioni musicali, figurative ed etimologiche. E, dall'altra parte, ha dovuto sottolineare più del giusto il carattere intellettualistico ed ermetico del burchiellismo, o meglio d'un aspetto del burchiellismo: quello delle poesie formate appunto di *nominativi fritti, orinali e ova sode*. Lasciamo andare i « gerghi, cioè geroglifici, e sacri motti » del Burchiello, « autore mistico e misterioso », come par che dica A. M. Salvini! Si tratterà, nelle meno strambe poesie, di accenni satirici, particolarmente politici; ma ormai indecifrabili e perciò tremendamente uniformi. E, quanto agli *effetti di musica e di colore*, bisognerebbe poter pensare, per ammetterli, che il linguaggio esiste nelle parole in sè, o buttate in padella alla diavola; tutto il contrario di quel che credevano i simbolisti, che apersero, con le loro ricerche, tanta via alle nuove e più profonde speculazioni sul linguaggio; e non conoscevano vita alle parole che non risultasse da una completa trasfusione nel verso: « *qui « de plusieurs vocables refait un mot total, « neuf, étranger à la langue et comme in- « cantatoire* »: il contrario, insomma, della dispersione!

Accettiamo, bonariamente, che nei sonetti di più esagerato *grottesco*, il Burchiello si divertiva a fare, all'incirca, quel Giuoco del Sibillone, nel quale il Goldoni si vanta d'aver raccolto a Pisa tanti allori; e altrettanti Ferdin. Martini quando, adolescente, improvvisava, per sfottere il prossimo, odi a Napoleone, con strofi come questa:

Tu dal talamo nemico
Discendevi ai rii gemmati
Nel fulgor di Federico,
Quando i prenci collegati
Di Boulogne alla vendetta
Ispiraron la saetta
Che Sant'Elena ferì.

E la sua viva poesia è tutt'altra; ma nessuno, per verità, avrebbe saputo renderne il carattere, e ricostruirne l'ambiente, meglio di come ha fatto il Giovannetti in un riuscitissimo scorcio biografico-critico, e in una scelta di aneddoti a colpo sicuro. Povero Burchiello! Per tanti lirici di varia accademia che popolano la nostra letteratura, egli è, con altri pochi, finalmente, lirico di vita schietta, sfrontata, sciagurata e sprecata. Tutto il ciclo dei sonetti composti in prigione, i *notturni* col tormento delle cimici e delle zanzare, le lamentazioni pel mal francese (... *e piscioni fra i peli, come di bue*...), sono d'una drammaticità al cui confronto l'Angiolieri sembra generico e soltanto dispettoso: e il Giovannetti non ha fatto amplificazioni rettoriche, richiamandosi a certi spagnuoli ed elisabettiani. Così il sonetto: *I' ho dinanzi il fondaco del cesso*, appartiene, in tono più popolare, al medesimo e dannato rovello fiorentino che ispirò, in Macel de' Corbi, a Michelangelo, il truce capitolo delle *mele di giganti*, e dei *gatti, carogne, cantarelli o cessi*, etc.

E, per contropartita a siffatte disperazioni e rancori, la puerile accoratezza di quel ricordo di primo amore (pag. 174) quando il babbo lo sculacciò davanti alla bella; o dell'altro sonetto (pag. 180) dove chiede un po' d'inchiostro e una penuccia, per consolarsi con la poesia sendo carcerato; o la grazia favolistica della storiella: « la formica e il teschio di cavallo » (i titoli, intonatissimi, sono tutti del Giovannetti) decorata col miglior gusto, anche nella leggiadria sempre un po' funebre, del toscano quattrocento.

E che composizioni di frutta, fiaschi e prosciutti! E che nasi! Benchè, almeno oggi a Firenze, nasi di questa forza li chiamino più propriamente « tronce »:

Io vidi un Naso fatto a bottoncini
Che paion paternostri di corallo,
Ed ha la cresta rossa come un gallo
Tutta coperta di balasci fini...

Giuro che l'ho visto anch'io questo identico naso! Era lui, non c'è da sbagliarsi! Ma se non credete a me, sappiate che meco lo videro, non più di otto giorni addietro, due amici che spesso ricordo in questa rubrica. E ove non crediate neanche a loro, domandatelo nientemeno a Trilussa, che, quella sera se lo trovava quasi sulla tovaglia, in un di quei luoghi dove appunto i nasi, con l'esercizio, soglion farsi così arrubinati.

Sul biancore dei lini e delle spalle muliebri pareva questo naso una trionfal melanzana in un giardino di camelie candide. Tutti avrebbero garantito ch'era assolutamente inedito, allora sbocciato. E ci si doveva ritrovare a questa sorpresa, che si tratta, invece, d'un naso di quasi cinque secoli; rubato, per giunta, nel libro del Burchiello!

Il tarlo

L'opera del Presidente Alvear in Argentina

BUENOS AYRES, agosto.

Le previsioni da me fatte sul governo del Presidente Alvear non furono errate.

In quasi un anno in cui esercita la suprema magistratura, ha saputo rispondere alla fiducia in lui riposta dal partito radicale che lo elesse ed all'aspettativa dell'opinione pubblica che, conoscendo il suo passato non dubitava menomamente di vedere nell'eminente statista un magistrato integerrimo che dirige la nave dello Stato con mano sicura e con perizia di nocchiero sperimentato.

Il dott. Alvear è il secondo presidente uscito dalle fila popolari che si ribellarono all'oligarchia di Juarez Celman, organizzarono la rivoluzione del 26 luglio 1890, fecero le barricate e costituirono una grande opposizione ai governi pretoriani, e che, dopo trent'anni di lotte e « pronunciamentos », legalmente, nel 1916, in liberi comizi sanciti dal Presidente Saenz Peña, abbatterono la formidabile resistenza dei conservatori e conquistarono il potere.

La prima presidenza radicale, fu di transizione e rispose ad un momento psicologico ed alla ricostituzione istituzionale del Paese, completamente investita dal così detto « Unicato », ossia, potere assoluto di un presidente con più prerogative d'uno czar.

Personificò la metamorfosi un austero repubblicano dell'epoca classica di Grecia e di Roma, con l'energia e la fede dei demagoghi della Montagna del 93, così come li tratteggiano Lamartine e Victor ugo.

Ed il dott. Ippolito Irigoyen, governò davvero con intenso amore al popolo, con costanza democratica, con forza robespierranea, senza gli estremi, naturalmente, della rivoluzione francese, per l'ambiente e per la mutata etica. Usò, il primo Presidente radicale, che mai ebbe nemici politici, quell'energia e quella severità che parvero inspirate alle orme seguite dai grandi assertori della emancipazione argentina della prima Giunta e del Triumvirato (Moreno, Castelli, Belgrano, Monteagudo, Chiclana, Vieytes) quando nei giorni indecisi dei primi periodi dei governi creoli, abbattuto il potere della monarchia iberica nel suo vice-reame del Rio de la Plata, procedettero implacabilmente alla esecuzione dei contro rivoluzionari di Cordova, dall'ex vice re Liniers capitanati; a quella dei generali Nieto e Cordova vinti in Suipacha nel 1810, castigarono pure colla pena capitale lo spagnuolo Alzaga eroe della « Reconquista », ed i suoi complici rei di un tragico complotto: distruggere la grande opera rivoluzionaria e dar morte col « garrote vil » a tutti i patriotti ed a quanti nutrivano simpatie verso la santa causa della emancipazione.

La storia, maestra della vita e di giustizia, la renderà un giorno all'opera del dottor Irigoyen, svoltasi in un'epoca anormale durante e dopo la grande guerra; opera che ebbe per fine dare a tutti gli Stati della Confederazione il regime repubblicano distrutto con tutte le libertà statuarie elargite dalla liberalissima Carta Magna nell'anno 1853.

Il nuovo Magistrato radicale

Col dott. Alvear, eletto da una memorabile assemblea radicale, incominciò il secondo periodo della democrazia nata alla vita coi valorosi principi dell'Argentina redenta quando l'eccelso Moreno, nella Prima Giunta, fece firmare dal reazionario Saavedra il « Decreto de los Honores » in cui brillò di pura fiamma immortale lo spirito della rivoluzione in marcia, incarnata da uno dei suoi grandi assertori.

Il dott. Alvear, appena assunse il potere, ebbe il fine tatto di nominare un Ministero responsabile, composto quasi tutto di personalità ben definite, varie però senza credo politico radicale, e perciò non simpatiche ai comitati rossi del Paese.

Volle il dott. Alvear, fin da principio, imprimere un'azione direttiva al suo governo procedendo a praticare una seria profilassi economica, a stabilire una norma scientifica per raddrizzare le gambe allo sconquassato bilancio dello Stato ed a mettersi al corrente con gli obblighi della reciprocità internazionale allo scoperto in ciò che concerne la Lega delle Nazioni dopo la ritirata dei plenipotenziari del Plata da Ginevra, occupandosi allo stesso tempo, seriamente, degli armamenti e della difesa nazionale in vista della bancarotta della 5.a Conferenza panamericana di Santiago del Chili e della politica allarmistica del Brasile che decretò l'aumento della flotta e dell'esercito.

Dirvi che il popolo è contento del governo del dott. Alvear, ch'egli si è reso simpatico alle masse, che lo si vede in tutte le parti, che interviene ai teatri, alle « premières » delle compagnie creole e straniere, alle feste di beneficenza, ai « vernissages », che si compiace di assistere alle conferenze, d'inaugurare monumenti, ponti, strade, che non diserta i ricevimenti dei ministri plenipotenziari qui accreditati, che apre i saloni della sua suntuosa dimora all'alta società, agli intellettuali ed ai rappresentanti delle Nazioni amiche, è dirvi cosa che tutti sanno, che le porte della Casa Rosada (palazzo governativo) sono spalancate sempre ai ricchi ed ai poveri. Infatti, per vederlo, per ottenere un'udienza, basta chiederla al colto segretario della Presidenza, dott. Veronelli, oriundo italiano, ex giornalista, ex ministro negli interventi federali, e uno dei consiglieri più attivi ch'ebbe il municipio di Buenos Ayres.

Col dott. Alvear poi, è tornato a risplendere lo « charme » costituito dalla collaborazione amabile delle consorti dei presidenti che professano un vero culto alla distinzione.

E la consorte del primo magistrato argentino, è davvero la quintessenza della bontà, della gentilezza e della eleganza; ella ha contribuito ad aumentare le simpatie e la popolarità del gentiluomo che regge i destini della Repubblica.

Conversando col Presidente

Varie volte S. E. ha avuto la cortesia di ricevermi e, sempre, l'ha fatto senza la noiosa e lunga anticamera protocollare che, per certi uomini di Stato, è un'abitudine e una affermazione punto democratica di voler far sentire la superiorità della carica di cui sono investiti.

In Alvear, niente di tutto ciò; niente di affettazione, di pose: vi tratta alla buona e vi incoraggia anzi a dirgli ciò che desiderate: ma se volete essergli ben accetti, evitate con ogni possibile cura, le circonlocuzioni, le vuote perifrasi, ed allora, il suo bel sorriso, non l'abbandonerà mai e sortirete soddisfatti della vostra visita.

Giovane nel gesto, nella parola, nella prontezza della risposta e nel chiaro concetto dell'idea, sempre limpida e precisa, vi conquista subito e vi avvedete che, nella sua nuova posizione, è lo stesso uomo di quando non aveva nelle spalle il peso enorme della responsabilità che viene dal governo.

— Promisi di essere ligio alla Costituzione e di fare un governo democratico, del popolo col popolo, e manterrò la mia parola. Equipareró fino a quanto sia possibile il bilancio dello Stato e sarà la mia una amministrazione economica e retta, nell'alto senso della parola.

Poi il presidente mi parlò dei vari problemi del dopo guerra, della causa della crisi europea, della sua simpatia per gli alleati nel periodo della guerra e delle sue mire per l'intensificazione dei buoni rapporti coi Paesi limitrofi e quelli europei nell'ordine internazionale; e della Lega delle Nazioni con cui vincolò il Paese e della sua ammirazione per l'Italia in ogni tempo ed in ogni momento manifestata.

Ed il Presidente illustre, ricordando le dimostrazioni in cui onorando lui si onorò l'Argentina in Italia, quando fu ospite del suo Re e del suo popolo, aggiunse evocando il grandioso ed indimenticabile ricevimento, con accento vibrante:

— La gentilezza e la bontà di Vittorio Emanuele, realmente mi commossero. Sovrano, popolo e autorità, non potevano accogliermi con più schiette manifestazioni di simpatia. Furono dei giorni meravigliosi, indimenticabili.

« L'anima italiana vibrò all'unisono coll'anima argentina.

Ed all'evocare l'immagine della grande Italia nel passato e nel presente, aggiunse altre parole che dipingevano quanto era grato al suo cuore ciò che possiamo definire, senza ombra di esagerazione, l'apoteosi al primo magistrato argentino, che, colla parola nobile, eletta, ispirata colla sua sola presenza, conquistò l'anima ausonica e dissipò la nebbia del dubbio, sulla sincerità dell'amicizia di questo giovine popolo che, cause molteplici mantennero nella neutralità durante il conflitto mondiale vibrando l'anima sua per gli alleati.

La nostra emigrazione in Argentina

Volendo conoscere l'opinione del mio illustre interlocutore sulla nostra immigrazione lo pregai di dirmi se il suo governo la favorirebbe.

— Naturalmente — rispose — ed in tutti i modi.

Conosco da vicino l'efficacia meravigliosa del braccio del contadino italiano, insuperato colono e maestro nell'arte di dissodare il solco incolto, e trasformare in ricchi granai le immense lande dell'Argentina. (1).

Apprezzo dunque il bravo e forte lavoratore italiano come ammiro l'arte, la scienza e la coltura generale della vostra patria. Perciò e per virtù dei figli d'Italia collaboratori efficaci ed instancabili d'ogni progresso nell'Argentina, io li ho sempre avuti in alto pregio e sarò lietissimo che affluiscano al Paese numerosi come prima quando le sue energie economiche lo richiedano ed il problema della colonizzazione si affronti nella sua base evolutiva e con la visione dei bisogni reali dell'avvenire ed il concetto che ho delle leggi e della forma di protezione agli immigranti.

Nel corso della indimenticabile « causerie » quando evocò con eloquente immagine l'Italia, i miracoli della sua civiltà, e disse del suo genio e del suo eroismo nella grande guerra, delle vittorie splendide, del Re popolare e virtuoso, del ricevimento che ebbe a Roma e del profondo affetto che sentiva pei nostri fratelli, il Presidente parlò l'italiano con accento purissimo, senza cadenze che allungassero le consonanti ed errassero il suono delle vocali, dove la pronunzia è stretta o aperta, e nelle parole con « S impura » e in quelle che si scrivono ugualmente in italiano ed in spagnuolo ma, in una lingua sono piane, e nell'altra sdrucciole.

E l'italiano che parla il Presidente della Argentina m'impressionò anche perchè lo invidierebbe un toscano coltissimo o un romano, così puro, così dolce e con tanta eleganza lo parla, così com'ebbe a dire nella « Tribuna » il nostro collega Sarti descrivendo un'intervista col dott. Alvear nella Legazione Argentina in Parigi.

Il monumento a Belgrano e il cavo fra l'Italia e l'Argentina.

Anche l'ultimo amico mio, il Presidente della Federazione delle Società Italiane, cav. Alberto Costabel, fu ricevuto dal dott. Alvear prima di partire per Genova sul « Mafalda » chiamatovi dalla direzione della Navigazione Italiana per alcuni accordi in merito alle nuove navi in costruzione destinate alla navigazione dell'America del Sud: un « super Giulio Cesare » ed una « Super Duilio ».

Al distinto gentiluomo, fece il Presidente, identiche dichiarazioni di quelle a me fatte, ve ne aggiunse altre che riassumo; eccole.

Disse il Presidente: — *Non sarei argentino, se non amassi l'Italia.*

— Riconosco la grande importanza commerciale e politica del cavo telegrafico sottomarino fra l'Italia e l'Argentina, per la intensificazione delle relazioni fra i due Paesi. Ecco perchè desidero la sollecita realizzazione della maestosa impresa che il mio governo appoggerà per la parte che gli concerne.

Sul monumento che gli italiani di questa Confederazione erigeranno in Genova al generale Belgrano di ascendenza ligure, ebbe pure parole d'intima compiacenza elogiando il gesto della nostra collettività che definì bello, nobilissimo, e che servirà a perpetuare il ricordo dei buoni frutti dati dal sangue italiano nella formazione della razza argentina.

Prima che s'imbarcasse sul « Mafalda » chiesi all'avvocato Costabel se fosse vero che il presidente gli avesse assicurato che il Principe Umberto avrebbe visitato l'Argentina l'anno prossimo.

E' verissimo — rispose — il presidente della Repubblica parlò a lungo con me della sua permanenza a Roma e dei grandi omaggi ricevuti dagli italiani.

Ricordò che nella visita fatta alla Capitale d'Italia, nella sua qualità di Presidente eletto, espresse personalmente a Re Vittorio Emanuele III il vivo desiderio del Governo Argentino di averlo ospite di questa Nazione, aggiungendo a S. M. che questa sua visita avrebbe anche suscitato il maggiore entusiasmo nella patriottica collettività italiana qui residente.

Re Vittorio Emanuele III però, pur dimostrando il suo grato animo per il gentile invito e manifestando il suo personale desiderio di poterlo accogliere, fece presente al dott. Alvear la quasi impossibilità del progetto per la troppo lunga assenza dal Regno che esso implicitamente comportava, mentre gli obblighi costituzionali sono così intensi ed interrotti.

Ad analoga indicazione del dott. Alvear, il nostro Re si mostrò invece assai propenso alla venuta in Argentina del Principe Ereditario. Cosicchè è lecito sperare che questo viaggio, che sarebbe tanto gradito agli italiani qui residenti abbia presto la sua realizzazione.

— Naturalmente, il presidente della Repubblica le avrà anche parlato del fatto del giorno. L'Etna... — chiesi.

— Sicuro. E si espresse anche in proposito con parole piene di sincero dolore. Dopo avermi manifestato la sua viva partecipazione alla commozione degli italiani, il Presidente Alvear ricordò con simpatia i luoghi devastati che egli visitò minutamente in altri tempi.

Per finire, il Presidente accomiatandomi mi disse: « Per qualunque cosa ed in qualunque occasione la collettività italiana e la società che la rappresenta abbiano bisogno di me, ella può venire liberamente e mi troverà sempre disposto a soddisfare i desiderata dei suoi connazionali nei limiti che mi sono consentiti dai miei poteri ».

— Allora lei è uscito addirittura « charmé » dalla sua intervista col Presidente?

— Sì, amico mio: il dott. Alvear, non è soltanto un grande presidente ma un entusiasta amico della patria nostra (su cui possiamo contare ogni momento), ed un gentiluomo perfetto, cortese, amabilissimo e modesto in estremo grado.

Ho voluto riassumere anche l'opinione di una delle più alte autorità della collettività italiana, completamente indipendente, perchè concorda completamente colla mia e con quella di tutti gli italiani che hanno avvicinato l'illustre Presidente della Repubblica Argentina.

EUGENIO TROISI.

(1) Secondo i dati della Direzione di statistica ed Economia Rurale, del Ministero d'Agricoltura la superficie coltivata fu nel 1920 di 25.000.000 di ettari, e in quest'anno s'avvicina ai 26. Ora, tenendo in conto la superficie dell'Argentina, (1 stato e 10 territori nazionali) di 3.000.000 di chilometri quadrati di area neanche una terza parte è dedicata all'agricoltura, si comprende, quale vasto campo rimanga da conseguire alla colonizzazione su vasta scala quando gli 8.500.000 abitanti del paese, diventano 15 o 20.

Alla vigilia della "Settimana Abruzzese,,

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 14. — Non abbiamo mai assistito a tanto fervida operosità nella grandiosa preparazione di questa « Settimana Abruzzese » che si inizierà il giorno 19 corrente e che sembra aver trasformato questa città in una immensa officina ove tutti lavorano febbrilmente intorno alla esplicazione di un programma che assurge ad una inusitata celebrazione di arte e di vita, sotto la direzione sapiente e instancabile di Zopito Valentini, che nel tumulto del lavoro non ha perduto la sua calma serena.

Nella meravigliosa e suggestiva villa del marchese De Felici, si piantano le ultime quinte del teatro all'aperto, ove sarà data la « Figlia di Jorio » di Gabriele d'Annunzio, tradotta in dialetto abruzzese da Cesare de Titta, l'interprete fedele del pensiero e delle rime del nostro grande Poeta. Una accolta di gentili e distinte signorine fanno le ultime prove del nostro dramma pastorale, sotto la direzione di Luigi Antonelli, il quale è riuscito a creare mirabilmente una compagnia di artisti d'incomparabile valore, quali le signorine Gilda Giacomucci, Laura Paganelli, Anna Maria Cascella, Lina di Federico, Paola de Francesco, Olga di Camillo ed i signori Ugo Catenacci, Giulio Sigismondi, Paolo Martone e Mario Politi che nella interpretazione dei personaggi d'annunziani hanno rivelato qualità artistiche del più alto encomio.

Il loro valore dà la sicurezza di un successo trionfale che inizierà il ciclo del teatro dialettale abruzzese, già aperto nello scorso aprile dalla Compagnia filodrammatica di Lanciano. Alla « Figlia di Jorio » seguiranno drammi inediti di Cesare de Titta, di Giulio Sigismondi e di Carlo Mariani.

La Fiera Campionaria è presso che ultimata per la inaugurazione nel giorno 19, con un discorso del Ministro S. E. Gentile. Sono notevolissimi i padiglioni di Guardiagrele con le sue 80 industrie, delle industrie grafiche del cav. Duval che dimostrò a quale perfezione d'arte sia arrivato l'Abruzzo, della Casa Torlonia con le sue produzioni agricole e dello Zuccherificio di Avezzano con i suoi miglioramenti insuperabili. E' degna poi di nota la vasta Mostra agraria che sarà ricchissima e dimostrerà a quale grado di progresso sia giunta la scienza nella nostra agricoltura razionale.

La Festa delle Canzoni è la grande meravigliosa attrattiva di questa « Settimana » a cui prenderanno parte ben 35 cori, sotto la direzione dell'insigne maestro Arturo de Cecco, che ha lasciato appositamente Milano. Accanto ai cori di Ortona, di Atessa, di Vasto, di Loreto Aprutino, di Introdacqua, di Popoli, di Spoltore e di altri è quello di Castellamare, formato da un graziosissimo gruppo di signorine e di baldi giovani che tutti i giorni provano le belle canzoni, sotto la direzione del maestro Guido Albanese, il geniale creatore delle « Maggiolate abruzzesi », che porta nella sua arte tutto il fascino della patria di Francesco Paolo Tosti. E sono precisamente le canzoni più ispirate dei maestri Arturo de Cecco, Antonio di Jorio, Pasquale Malaspina, dello stesso Albanese, e dei nostri giovani compositori quelle che riecheggeranno lungo la marina incantata, sulle sponde del Pescara.

Al Campionato bandistico sono già iscritti i concerti musicali di Pratola Peligna e di Cepagatti, che suoneranno nei giorni 19 e 20; di Orsagna e di Lanciano (Fenaroli) nei giorni 21 e 22; di Montepagano e di Lettomanoppello nei giorni 22 e 23; di Spoltore e di Orsogna negli stessi giorni; di Carsoli e Collecorvino nei giorni 23 e 24; di Loreto e Teramo nei giorni 25 e 26. Non si esclude che fino al 18 abbiano ad intervenire anche i concerti di altri paesi, se potranno esser liberi da impegni assunti per le feste popolari d'agosto.

E' questa la grande adunata delle bande abruzzesi che hanno una lunga tradizione d'arte e di trionfi, in Italia e all'estero, dove il nostro nome è rimasto come simbolo di un eccezionale temperamento artistico che nessun'altra regione possiede con tanta ampiezza, con tanta disciplina, con tanta fusione armonica.

I fuochi pirotecnici che resero celebri i Balocco, i Bellafante, i Masciarelli, i Bottega, saranno oggetto di una gara importantissima. Sono già iscritti Enrico d'Addario che aprirà il concorso nel giorno 19; Contento Vincenzo nel giorno 20; Aleardo Anastasio nel giorno 21; Vincenzo Pizzicupo nel giorno 22; Vincenzo Masciarelli nel giorno 23 e Mariani nel giorno 25.

Il 1.o premio sarà di L. 5000 e medaglia d'oro. Oltre a ciò il vincitore sarà condotto a Monza a spese del Comitato della « Settimana Abruzzese » per l'incendio di tre fuochi nel Parco Reale di Monza e avrà altre L. 15.000, raggiungendo un totale di L. 20 mila.

Il 2.o premio sarà una gran coppa, dono del Ministero della P. I. Oltre a ciò il vincitore sarà pure condotto a Monza, dove per l'incendio di due fuochi, percepirà la somma di L. 10 mila.

Il 3.o premio sarà una medaglia d'argento; ed il vincitore si recherà a Monza per l'incendio di un fuoco pirotecnico da compensarsi con L. 5 mila.

Spettacolo meraviglioso sarà la sfilata delle paranze dalle vele multicolori e pomposamente infiorate lungo il fiume Pescara, ove nella notte miriadi di lumi brilleranno fantasticamente sulle antenne e lungo il molo del porto-canale. E' assicurato l'intervento delle flottiglie di Silvi, di Vasto, di Ortona, di San Vito e di altri centri marinari.

Caratteristica riuscirà la rivista dei costumi antichi, a cui prenderanno parte, come nello scorso anno, Scanno, Popoli, Pratola, Spoltore, Ortona, Vasto, Atessa, Orsogno ed altri che conservano con religione gli abbigliamenti degli avi nei loro molteplici colori. E con i costumi caratteristici avremo un effetto sorprendente con le riproduzioni delle danze rustiche che tanto successo ebbero lo scorso anno, ed a cui prenderanno parte, oltre il gruppo vastese quelli della provincia di Aquila, del Teramano e di qualche altro centro vicino.

A fianco delle nostre tradizioni non mancherà la rivista degli ori antichi e il corteo floreale dei carri.

In tutte queste manifestazioni d'arte non si deve dimenticare la esposizione nel Kursaal delle tele di Patini, Michetti, Laccetti e Palizzi; la mostra personale del giovane e valoroso scultore Guido Costanzo e la sala di Basilio, Tommaso e Michele Cascella.

E' assicurata anche una tombola di 50 mila lire.

All'arrivo di S. E. Mussolini e dell'on. Acerbo saranno concentrate a Pescara e Castellamare 25 mila uomini della Milizia Nazionale e l'Alto Comando ha già predisposto tutto il piano di concentramento, alloggi e rivista.

Primo ad arrivare nel giorno 19 sarà S. A. R. il Principe di Udine, con S. E. Gentile, al quale sarà fatta un'accoglienza magnifica con quello spirito di amore, di devozione e di fede che anima la incorrotta nostra popolazione.

L'organizzazione di questo programma quanto mai complesso è stata studiata nei più minuti particolari; come pure si è pensato all'alloggio e al vettovagliamento degli innumerevoli forestieri, i quali in caso di deficienza, troveranno dei treni speciali notturni per rientrare nelle loro residenze, a cominciare dal giorno 18 corrente.

T. MARINO.

Rilevanti danni nel ternano causati da un violento ciclone

TERNI, 16. — Ieri verso le 16 si è avuta qui una pioggia torrenziale accompagnata da numerose e fortissime scariche elettriche e da vento violentissimo. Alcuni camini sono crollati; alcuni tetti sono stati scoperchiati; degli alberi sono stati sradicati. Un fulmine ha ucciso tale Camillucci Alessandro di anni 64 abitante in località Macchia Grossa. Delle persone che si trovavano vicino a lui hanno riportato per la folgore delle grave ustioni.

A causa del ciclone, durato circa mezza ora alcuni pianterreni e delle cantine sono rimaste allagate.

Notizie che giungono dai paesi del circondario recano che non si hanno a lamentare vittime nè danni. Nella campagna di Terni, invece la grandine ha prodotto danni rilevanti.

Un bancario annegato in Arezzo sotto gli occhi della madre e della fidanzata

AREZZO, 16. — Ieri il rag. Orlando Cavallucci, di 23 anni, impiegato della Banca di Firenze, per festeggiare il Ferragosto, si recava a Giovi con la madre e la fidanzata per farvi la tradizionale merenda e prendere un bagno in Arno. Alle 16.30 egli scese nell'acqua, ma ad un tratto scomparve e, sotto gli occhi della madre e della fidanzata; miseramente annegò. Alle grida di aiuto delle due donne, accorse un giovanotto che si gettò nel fiume, ma non riuscì a compiere il salvataggio.

Efferati delitti nel Circondario di Mistretta

MESSINA, 16. — In contrada Monaco in quel di Mistretta è stato rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di Timpanaro Giuseppe campiere cinquantenne.

Il disgraziato era stato ucciso con alcuni colpi di scure alla nuca.

— In contrada Pantanetto in quel di Caronia è stato ucciso il campiere di Marco Vincenzo fu Domenico di anni 48 con due fucilate.

Questo assassinio pare che sia stato compiuto per vendetta.

— Nelle campagne di Reitano sono stati uccisi anche per vendetta il pregiudicato Aurea Salvatore fu Giuseppe ed il nipote Aurea Andrea Gaetano di Michele.

Il duplice delitto è stato compiuto in contrada Scammaro da due individui mascherati e armati.

La misera fine di due fanciulli inghiottiti dalla melma

UDINE, 15. — Nei pressi di San Daniele del Friuli, una lieta brigata di fanciulli stava giocando presso la riva di un laghetto, quando uno di essi, certo Giuseppe Dose di anni 9, inoltratosi incautamente tra i canneti che circondano il piccolo specchio d'acqua, veniva imprigionato e lentamente inghiottito dalla melma ond'è cosparso il fondo. Alle alte grida del pericolante accorse la sorella Libera d'anni 11, ma anch'essa s'ebbe la stessa sorte. I due cadaverini furono più tardi ripescati, stretti l'uno all'altro. Lo strazio della famiglia dei due annegati è indicibile.

GLI SPORTS

Il Gran Premio d'Europa

La Fiat e le Alfa-Romeo sul Circuito - I servizi pubblici

MILANO, 15. — Sono giunti all'autodromo di Monza, per iniziarvi le prove in vista del Gran Premio d'Europa, i guidatori delle macchine Fiat, ecioè Bordino, Giaccone e Salamano, accompagnati dall'ing. Rossi, i quali stamane per tempo sono scesi in pista alternandosi al volante delle due macchine finora giunte da Torino. Una di queste è del tipo a sei cilindri che ha partecipato al Gran Premio d'Italia dell'anno scorso; l'altra è una delle otto cilindri che corsero a Tours nel luglio scorso al Gran Premio dell'A. C. di Francia. Il giorno 25 corr. arriveranno a Monza le altre otto cilindri. La vettura tipo 1922 è destinata ad eseguire in questi giorni delle esperienze sulla resistenza ed il consumo dei pneumatici, mentre le vere e proprie prove avverranno, anzi sono già state iniziate, col tipo otto cilindri.

Dopo la Fiat, che hanno sospeso di girare alle 11, si è presentato sul circuito, Campari, che con Ugo Sivocci ed Antonio Ascari formerà il terzetto dell'Alfa Romeo. Egli ha compiuto una decina di giri di prova, alternando quelli dell'intero circuito a quelli della sola pista.

Guidatori, meccanici, ingegneri vanno così formando nel quasi arcadico ambiente del circuito piccole colonie caratteristiche, coi loro uomini alacri e le loro macchine veloci e rombanti. E' la vita del circuito che si va ridestando nella sua ormai annuale ripresa. Fra alcuni giorni, quando saranno arrivate le macchine francesi e le tedesche, insieme alle americane che stanno per giungere da Genova, non vi sarà più un'ora di riposo sulla pista di Monza.

* * *

Alla preparazione dei concorrenti, fa riscontro quella dell'organizzazione da parte della S.I.A.S. per i servizi sportivi e da parte della S.A.C. per i servizi logistici, che interessano particolarmente il pubblico e che quest'anno, grazie all'esperienza dell'anno scorso ed al maggior tempo disponibile, si annunziano predisposti con maggior cura.

E' stato completamente rinnovato il capacissimo ristorante presso le tribune, è stata abbellita la tribuna d'onore, è stato livellato e sistemato il « parterre » destinato al pubblico lungo il rettilineo del traguardo, sono stati predisposti numerosi chioschi per lo spaccio di bibite e bevande. Presso il quadro dei tempi, si sta montando un nuovissimo apparecchio contagiri, che permetterà al pubblico di rilevare istantaneamente, in qualunque momento della corsa, la posizione di un determinato concorrente. Verranno migliorati anche i servizi postali, telegrafici e telefonici, i cui uffici sono stati situati a lato della tribuna riservata alla stampa.

In questi giorni è stata rifatta completamente anche la catramatura della pista.

In perfetto accordo coll'Associazione lombarda dei giornalisti e cogli enti interessati, la S.I.A.S. sta organizzando su nuove basi i servizi di accesso al circuito, in modo da consentire la maggior autonomia ai varii mezzi di trasporto, ma disciplinandone nello stesso tempo l'instradamento in modo che il movimento generale non abbia ad esserne pregiudicato.

Su questo importantissimo punto della organizzazione, che tocca tanto da vicino l'innumerevole pubblico degli spettatori, a qualunque mezzo ricorra per portarsi sul circuito, saranno pubblicate prossimamente istruzioni precise.

La Coppa delle Alpi vinta da Minoia

MILANO, 16. — Ieri al Velodromo di Monza ha avuto termine la corsa automobilistica per la « Coppa delle Alpi ».

Ecco la classifica dell'ultima tappa:

Categoria 1500: 1. Minoia 8 28'; 2. Bilprandi 8 28'; 3. Cofani 8 28'; 4. Masperi 8 37'.

Categoria 2000: 1. Sozzi; 2. Nespoli; 3. Sandonnino; 4. Buchetti; 5. Lotti, tutti in 8 28'; 6. Landi in 8 28' 55".

Categoria 3000: 1. Garro; 2. Berica; 3. Geppi; 4. Cattaneo; 5. Moriondo; 6. Presenti; 7. Ferrari, tutti in 8 28'; 8. Faravelli.

Categoria militare: 1. capitano Torti; 2. colonnello Carchiotti.

Il tempo degli ex-aequo 8 28' è dato dalla somma dei tempi dei tre settori.

La classifica generale per l'aggiudicazione della Coppa è la seguente:

1. Minoia Ferdinando; 2. Garro Pietro; 3. Beria D'Argentina; 4. Ferrari Enzo.

Questi quattro concorrenti hanno percorso tutti i 18 settori alla media oraria di 40 km. con un tempo totale di ore 60 26' e sono classificati ex-aequo. Ai termini del regolamento la « Coppa delle Alpi » viene di conseguenza assegnata alla Casa della macchina di minore cilindrata, montata dal concorrente Minoia.

L'eliminatoria romana per la Coppa Scarioni

La popolare per l'eliminatoria romana della Coppa Scarioni che si è ieri svolta sul Tevere, organizzata dalla Società Podistica Lazio, ha ottenuto un buon numero di concorrenti. Nella finale disputata su 1000 metri, Pestone della Lazio ha vinto facilmente sul giovane Tofini che terminava al 2. posto.

Ecco i risultati:

1. Batteria: 1. Lazzari; 2. Rispoli I; 3. Rispoli II — 2. Batteria: 1. Marzani; 2. De Giorgi; 3. Dorti — 3. Batteria: 1. Pestone; 2. Coriutti, 3. Schiavi — *Finale*: 1. Pestone Giovanni in 8'1''1/5, della S. P. Lazio; 2. Tofini Alfredo, id. a 8 metri; 3. Lazzari Pietro id. a 1 metro; 4. De Giorgi Ferruccio.

Una vittoria di Ambrosini

MODENA, 16. — Ieri ha avuto luogo la doppia traversata podistica della città di Carpi. La gara è stata vinta da Ambrosini di Monza.

Sachner vince la traversata di Roma

Lo *starter* dà il « via » alle 4.42 precise a valle di Ponte Milvio. Vediamo guadagnare le prime posizioni da Magnetto, Sebastiani, Tausani e Sachner, poi ecco, dal folto del plotone, farsi luce Pinotti, che conduce Valle e Bisagno. Più lontano Panero, trascina dietro a sè Orsero, Pastine, Olivari e Persico. Il passaggio davanti la Casina della S. P. Lazio, vede già Sachner in vantaggio di 6 o 7 metri su Tausani; Magnetto, che è interza posizione seguito da Pinotti, è ad una cinquantina di metri.

Il passaggio a Ponte del Risorgimento avviene alle 4.56, quello a Ponte Cavour alle 5.10. A questo punto Sachner ha 15 o 20 metri di vantaggio e la lotta è già decisa. Nelle posizioni retrostanti invece Pinotti lotta con Valle che, a sua volta, è attaccato da Bisagno e da Magnetto, poi è la volta di Magnetto e di Valle che attaccano Bisagno e Pinotti.

A Ponte Vittorio Emanuele è terzo Magnetto e quarto Pinotti seguiti da Valle e Bisagno, a Ponte Garibaldi è invece Valle che ha preso la testa nel gruppo dei quattro.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Sachner Antonio, S. G. Sampierdarenese, in 1 ora 4'29"; 2. Tausani, C. E. F. Spezia a 50 metri; 3. Valle, S. S. Sturla, a 60 metri; 4. Bisagno, C. E. F. Spezia, a 15 metri; 5. Pinotti, R. N. Bracciano, a 7 metri; 6. Magnetto, S. C. Borelli, Borgetto; 7. Panero, R. N. Milano; 8. Pastine, C. E. F. Spezia; 9. Olivari, S. S. Sturla; 10 Persico, S. P. Lazio; 11. Bresciani, R. N. Bracciano; 12. Demiddi, S. P. Lazio; 13. Adinolfi; 14. Perugini; 15. Falco; 16. Diamanti; 17. Bruniera; 18. Maffei; 19. Sommariva; 20. Orsero; 21. Moretti; 22. Pagni; 23. Zavattiero; 24. Gailetelli; 25. Meijer.

La classifica per società nei primi 12 piazzati è la seguente: 1. C. E. F. Spezia con tre arrivati (Tausani, Bisagno e Pastine) — 2. S. S. Sturla con due arrivati (Valle e Olivari) — 3. R. N. Bracciano — 4. S. P. Lazio.

L'on. Mussolini invita Tiraboschi a Roma

S. E. l'on. Finzi ha inviato al nuotatore italiano Tiraboschi il seguente telegramma:

« Per la sua tenace costanza e per la sua meravigliosa energia uno dei più alti sogni sportivi si è realizzato. In grazia sua è volato trionfante per tutto il mondo il nome d'Italia. Come presidente del Comitato Olimpico Italiano sono orgoglioso di salutarla nell'inaudito successo, invitandola a Roma ove il nostro Duce S. E. on. Mussolini desidera ringraziarla a nome della Patria. — *Aldo Finzi* ».

Le corse a Varese

VARESE, 16. — Ecco i risultati delle corse di ieri.

PREMIO TICINO (vendere) L. 40000, m. 1000: 1. Silea, 53-Blackburn, di razza Padana; 2. Graziella, 52-Varga, di razza Bellotta; 3. Politica, 53 e mezzo-Lamberti, di Fracassi. N. P. Rossana, 56 Caprioli, di G. De Montel. Una lunghezza e mezza quattro lunghezze. Tot. 9, 6, 7. — Silea invenduta.

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA, L. 6000, 2200: 1. Nazyul 8 e mezzo Caprioli, di de Montel; 2. Bricca, 53 e mezzo Benson, di Lorenzini. Sei lunghezze facili. Tot. 5.

PREMIO MALNATE (vendere), L. 4000, m. 1000: 1. Vara, 57-Blackburn, di Razza Padana; 2. Miloche 46 e mezzo Vanantoni, di Rotondi; 3. Regolo, 53 Caprioli di V. Morelli, N P. Moka, 47 Salutini, Laurus Nobilis, 56 e mezzo Sumter. Una lunghezza, cinque lunghezze. Tot. 6.50, 6, 8. Vana invenduta.

PREMIO VELLONE (hand disc.) L. 8000, m. 1000: 1. Gardenia, 50 Sumter, di razza Oldaniga; . Sorian, 56 e mezzo Blackburn, di Deleuze; 3. Foxlope 57 Caprioli, di Coccia. N. P. Jonquery, 52 Benson, Verbena, 57-Rossi, Verri, 47 Salutini. Una lunghezza e mezza, testa, incollatura, tot. 9, 7, 6,50.

PREMIO CAMPO DEI FIORI (hand. disc. L. 8000, m. 1500: 1. eodora, 39 Miliano, di Raza Briantea; 2. Tanarus 38 e mezzo Varga di razza Bellotta; 3. Gloriana 42 Mercuri di E Menichetti, N P. Anceo, 38 e mezzo, Blackburn, Stellina 44 e mezzo-Parola, Tien Lan 50 e mezzo Caprioli; Millefoglie 44-Lamberti. Una lunghezza, incollatura, mezza lunghezza. Tot. 115, 8,50, 15.

PREMIO AZZATE (siepi. hand. asc.). L. 5000, m. 2700: 1. Tuberosa, 64 Herold, di Lorenzini; 2. Anzola 71. Taddei, di Scuderia Piemontese; 3. Sirius 62 Mazzenga, di V. Morelli, Sette lunghezze, molto lunghezze. Tot. 18.

"Sybarit,, vince il premio "Livorno,,

LIVORNO 16. — Ecco il dettaglio:

PREMIO BOLGHERI, L. 4000, m. 1000: 1. Zinnia (58-Andor) di P. A. Tanini; 2. Lariana; 3. Galliera. N. P. Pia de Tolomei. Miss. Una lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 7, 5.50, 6.

PREMIO CAPRAIA, L. 4000, m. 1000: 1. Ugh (56-I. Menichetti) di A. Menichetti; 2. Aviar; 3. Matrimonio. N. P. Sewanee. Tre quarti di lunghezza, incollatura. Totalizzatore L. 13, 6, 7.30. Ugh invenduto.

PREMIO di S. A. R. IL CONTE DI TORINO (siepi-hand, asc.). L. 4000 e una Coppa, m. 2800: 1. Malpensa (74-ten. Clerici) del ten. Boni; 2. Inglecoute; 3. Not Guilty. N. P. Piccola; Diomedes. Cinque lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 6, 6, 6.

PREMIO LIVORNO, L. 25.000, m. 2250. 1. Sybarit (61-F. Regoli) del ten. di San Marzano; 2. Valentinum; 3. Arcadio. N. P. Wild Star; Einhar; Ribera; Brezer; Heronicas; Tremno; Nobildonna. Tre lunghezze, mezza lunghezza, incollatura. Totalizzatore L. 16, 9, 17, 13.

PREMIO MOLO NUOVO (hand. asc.) Lire 4000, m. 1400: 1. Bucaneve (56-Andor) di Tanini; 2. Belladonna; 3. Vinicio. N. P. Petit Parisien; Peaucina; Lampeo; Andeek. Una testa, una lunghezza. Totalizzatore L. 13, 6, 6, 6.

PREMIO GIGLIO (a vendere), L. 4000, metri 1800: 1. Pedna (56-Orsini) di Angiulli; 2. Hirundo, 3. Grania. N. P. Bet Erix. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 8, 6, 6.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

I prossimi Consigli di Ministri

Riforma amministrativa. La situazione interna è buona. Niente rimpasti

Il Presidente del Consiglio ha lungamente conferito, stamane, col sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo di ritorno da Salsomaggiore. Dopo aver udita una relazione che l'on. Acerbo gli ha esposto sulla situazione delle provincie di Parma, Cremona e Piacenza — magnifico sotto tutti i rapporti politici — si è minutamente occupato dell'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio dei Ministri che avrà inizio il giorno 27 agosto e seguiterà ogni giorno fino all'esaurimento degli argomenti.

L'ordine del giorno di questa sessione si presenta oltremodo interessante non solamente per il gran numero degli affari da trattare, ma anche per la speciale importanza di molti di essi. Fra l'altro il Consiglio si occuperà della riforma degli Istituti amministrativi; voterà poi lo schema di Statuto del nuovo Ordine del Littorio e il regolamento per l'uso della bandiera nazionale; approverà inoltre lo schema di decreto-legge redatto dal Guardasigilli sui contratti di lavoro.

Il Consiglio delibererà pure la costituzione di nuove provincie.

Inoltre al principio della sessione il Ministro delle Finanze on. De Stefani farà una esposizione sulla situazione finanziaria.

Sembra poi anche che in questa sessione di Consigli di Ministri il Capo del Governo farà un'ampia esposizione della situazione interna; situazione che è veramente ottima e che deve avere ragione di conforto per gli italiani; sopra tutto se essa si metta in raffronto con quella degli scorsi anni in questa stagione.

Non è il caso — come alcuni fanno — di ingrandire qualche piccolo episodio doloroso. Vi furono tempi in cui gli scioperi si susseguivano agli scioperi anche nei servizi pubblici; in cui i rossi occupavano le fabbriche ed i bianchi occupavano le cascine; in cui il grano non veniva mietuto, o se era mietuto non veniva trebbiato.... Quest'anno invece i lavori di campagna si sono ovunque compiuti nella più perfetta tranquillità, col più grande fervore. E sulle mille e mille aie d'Italia le macchine hanno testè finito di trebbiare il grano fortunatamente abbondante, tra canti di gioia.

In ogni centro la vita trascorre quasi senza il minimo incidente, anche nei giorni di festa. La giornata di Ferragosto — ad esempio — è trascorsa ieri dovunque tranquillissima.

Quanto alle dimissioni di Amministrazioni locali possiamo osservare che esse sono avvenute per mutate situazioni locali. Ma, aggiungiamo che, in ogni modo, or sono tre o quattro giorni il Presidente del Consiglio ha inviato una circolare ai Prefetti per dare istruzioni a che — in vista della situazione internazionale — si evitino crisi di Amministrazioni comunali e provinciali.

Un tema che fa poi il giro dei giornali è poi quello di un rimpasto ministeriale. In proposito, non ci è che questo: la trasformazione, già da noi a suo tempo annunziata, del Ministero delle Poste e Telegrafi in Ministero delle comunicazioni.

L'on. Mussolini ai carabinieri

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale dei RR. Carabinieri D'Afflitto che va ad assumere il Comando dell'Arma in luogo del gen. Ponzio. Il colloquio tra l'on. Mussolini ed il nuovo Comandante dei Carabinieri è durato circa venti minuti.

Il gen. D'Afflitto ha dichiarato al Capo del Governo — con precisi dati di fatto — che in tutta Italia la situazione interna è perfettamente normale. La vita del paese, tornata tranquilla, ha ripreso un ritmo veramente confortevole.

Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento; ed ha incaricato il generale D'Afflitto di portare a conoscenza dell'Arma dei Carabinieri la sua sincera soddisfazione per il modo impeccabile con cui l'Arma svolge la sua opera.

Per la fusione delle cooperative nel Reggiano.

Un altro infallibile sintomo del confortevole stato della situazione interna viene dato dalla imminente fusione di cooperative di Reggio Emilia. Su questo fatto noi abbiamo già richiamato l'attenzione dei nostri lettori.

Aggiungiamo oggi qualche altro dato di fatto. Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto la Commissione dei fascisti reggiani, accompagnati dall'ingegnere Postiglione e dall'avv. Terruzzi, coi quali ha esaminato e fissato le basi dell'accordo per la unificazione del movimento cooperativo nel Reggiano.

Le trattative per addivenire alla aggregazione di tutte le cooperative del Reggiano in un solo organismo autonomo provinciale si sono separatamente svolte con le due Commissioni e non collettivamente come poteva apparire dalla dicitura di altro comunicato. I fascisti reggiani non hanno fatto una questione di principio, sebbene una questione di uomini e il Presidente del Consiglio ha trovato che il loro punto di vista era degno di considerazione. Alla fine lo stesso on. Mussolini ha scritto di suo pugno le basi dell'accordo nei seguenti termini:

1.o tutte le cooperative di consumo del Reggiano si costituiscono in un organismo autonomo provinciale; 2.o i dirigenti attuali della Federazione devono essere sostituiti con uomini graditi al Presidente del Consiglio; 3.o i signori ing. Postiglione e avv. Terruzzi si recano a Reggio Emilia per definire in concerto le modalità di tale aggregazione che deve avvenire sollecitamente.

I delegati delle organizzazioni economiche e politiche del fascismo reggiano, pur mantenendo la loro opposizione a taluni uomini, opposizione che lo stesso Presidente del Consiglio approva data la sua natura di ordine sentimentale e politico, hanno dichiarato di accettare l'accordo contenuto nelle clausole suesposte. L'ing. Postiglione si recherà in settimana a Reggio Emilia.

La cooperativa agricola di Santa Vittoria, il maggiore caposaldo del cooperativismo reggiano — con circa 30 milioni di capitale ferriero e oltre 700 soci — ha aderito entusiasticamente al movimento cooperativo fascista iniziando così l'attuazione della aggregazione ieri stipulata fra le due parti.

Una circolare dei socialisti contro il collaborazionismo della Confederazione del Lavoro.

Il Comitato nazionale sindacale socialista, che ha sede in Milano, in via Settala, in data dell'11 agosto ha inviato ai «compagni» la seguente circolare:

«*Cari compagni* — Non sarà sfuggito a nessuno di voi il pericolo che costituisce per il movimento operaio italiano e per la politica sindacale del Partito socialista italiano la convocazione indetta dalla Confederazione per il 23-24 corrente.

I problemi che dovranno essere discussi, e sui quali il convegno dovrà pronunciarsi, sono di una importanza decisiva per il movimento sindacale del nostro paese, in quanto investono tutto il programma e la tattica del movimento operaio per quello che fu nel recente passato e specialmente per quello che dovrà essere nell'avvenire.

Questo Comitato sindacale quindi, fedele ai principi fondamentali della lotta di classe, completamente concorde con la Direzione dle Partito per la linea tracciata nel manifesto lanciato al proletariato italiano e pubblicato sull'*Avanti!* del 2 agosto a. c., non può non mettersi decisamente contro questi mancini tentativi coi quali si vuole — attraverso convegni ammaestrati e che non possono assolutamente avere nessuna autorità per tali decisioni — fare sanzionare e approvare gli atteggiamenti e l'opera che è risultata veramente deleteria per il nostro movimento sindacale e che ancora più lo sarà per l'avvenire.

Per il proletariato italiano, ogni tentativo di collaborazione con governi borghesi non può che costituire un tradimento verso quella massa che nonostante tutta la reazione fascista-borghese-governativa, nonostante tutti i dolori, i sacrifizi, è restata pur fedele alla sua organizzazione di classe. Ma siccome il convegno — anche se da noi contrariato — sarà tenuto egualmente, questo Comitato nazionale sindacale ha fissato una linea che i compagni organizzatori che vi parteciperanno dovranno seguire con disciplina, ed intanto vi preghiamo di voler tenere bene presente:

1. i compagni organizzatori e simpatizzanti segretari di Camere di lavoro, federazioni, gruppi) non debbono assolutamente mancare al convegno del 23-24 e comunicare a questo Comitato sindacale entro il 20 corrente, il numero di voti che vi rappresenteranno; 2. i compagni che appartengono a Camere del lavoro, federazioi, gruppi, dove il Comitato sindacale è minoranza, debbono far riconoscere il diritto alla nostra corrente di essere rappresentata da nostri uomini; 3. tutti i compagni che parteciperanno al convegno dovranno seguire con disciplina la tesi che sarà sostenuta in nome del Comitato sindacale da compagni appositamente incaricati, dei quali vi comunicheremo i nomi.

Vogliamo sperare che tutti coloro che seguono la politica sindacale di questo Comitato, comprenderanno il loro dovere e che vorranno assolverlo con puntualità e diligenza. In attesa di riscontro, che dovrà pervenirci non più tardi del 20 corrente, inviamo fraterni saluti».

L'on. Mussolini a Reggio E. - La ferrovia Reggio-Po.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi il ministro Carnazza — giunto ieri a Roma — e presente anche il dott. Muzzarini, presidente della deputazione provinciale di Reggio Emilia, ha esaminato il progetto della ferrovia a scartamento normale Reggio-Po che è di speciale interesse per il Reggiano. Risultato del colloquio è stata l'approvazione del progetto e l'assicurazione che i lavori verranno al più presto iniziati e condotti a termine.

Il dott. Muzzarini prima di ritirarsi ha rinnovato all'on. Mussolini la devozione dei fascisti reggiani e gli ha manifestato il desiderio che egli visiti la provincia. Il Presidente ha assicurato che si tratterrà alcune ore a Reggio Emilia il 7 settembre in occasione del suo viaggio da Ravenna a Milano riservandosi di fare una visita più minuziosa ai centri principali del Reggiano in epoca più propizia.

I provvedimenti di P. S. a Udine per il Congresso eucaristico.

Un voto della sezione udinese della «Giordano Bruno» ha provocato vivaci commenti da parte della stampa cattolica romana. Per ciò che riguarda le autorità politiche locali e centrali, tali commenti non hanno alcuna ragione di essere. Per quanto taluni elementi del clero friulano non siano del tutto raccomandabili dal punto di vista della più elementare italianità, la processione eucaristica sarà permessa e tutelata. A tale scopo il Prefetto avv. Pisenti dietro ordini del Ministero dell'Interno mobiliterà tutte le forze di cui dispone, comprese le legioni della Milizia Nazionale. Spetta ora alle autorità ecclesiastiche locali e centrali spogliare la manifestazione di ogni esteriorità che non sia perfettamente religiosa.

Il Governo russo firma a Roma la Convenzione degli Stretti

In conformità degli accordi, intervenuti tra i firmatari degli atti di Losanna, nel pomeriggio di ieri, a Palazzo Chigi, il signor Jordanski, capo della delegazione russa a Roma, ha apposto la firma, in nome del suo governo ed in virtù dei pieni poteri all'uopo specialmente conferitigli, alla Convenzione degli Stretti conclusa a Losanna il 24 luglio u. s.

I termini delle dichiarazioni che, secondo alcuni giornali, il signor Jordanski avrebbe fatto a proposito della firma della Convenzione degli Stretti, sono assolutamente inesatti, specialmente per quanto si riferisce ai suoi giudizi sulle conseguenze di tale firma.

Gortchakoff a Mosca

Il rappresentante commerciale della Russia in Italia signor Gortchakoff, è partito per Mosca per esporre al governo russo lo stato attuale delle relazioni commerciali fra i due paesi e le possibilità di sviluppo che offrono. Compito suo speciale sarà di far riservare all'Italia la più grande quantità possibile di grano russo disponibile per l'esportazione, la cui maggior parte è già stata comprata dalla Germania.

Il Marchese Durazzo e il noto dramma di Peckino

L'*Agenzia Stefani* comunica la seguente nota:

In alcune recenti pubblicazioni sul procedimento giudiziario in corso pei noti avvenimenti svoltisi alla Legazione d'Italia a Pechino, è stata coinvolta la persona del Marchese Durazzo nella sua qualità di Regio Rappresentante all'Estero.

Il ministro degli Affari Esteri tiene in proposito a dichiarare che gli elementi in suo possesso gli permettono di affermare che tali insinuazioni sono prive di qualsiasi fondamento. Ciò è anche implicitamente dimostrato dal fatto degli incarichi affidati al Marchese Durazzo che attualmente disimpegna le funzioni di Ministro Plenipotenziario in Albania con piena soddisfazione del Regio Ministero.

I concorsi alla R. Accademia Navale

Il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso ordinario della R. Accademia Navale per 80 allievi di Vascello e 25 allievi macchinisti è prorogato al 31 corrente.

Jassa Simic sostituirà Ribar

TRIESTE, 16. — La *Tribuna* di Belgrado annunzia che il dott. Ribar sarà sostituito nella Commissione paritetica per Fiume dall'ambasciatore della Jugoslavia a Varsavia, Jassa Simic.

La più alta onorificenza militare francese all'Ammiraglio Duca Thaon di Revel

Il Governo francese, su proposta del Ministro della Marina, onorevole Raiberti e dell'Ambasciatore Barrère, ha conferito la «Medaglia Militare» a S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel e oggi alle 11 al Ministero della Marina essa è stata consegnata in forma ufficiale a nome del Governo Francese dal Consigliere di Ambasciata sig. Charles Roux e dall'Addetto Navale Comandante Joubert.

Considerata l'altissima importanza di questa onorificenza (essa è la sola che il Generale Foch ami portare) non è dubbio che l'attuale suo conferimento abbia una importanza molto maggiore dei consueti scambi di decorazioni, ed in Italia riuscirà certo molto gradito il sapere che la Francia abbia voluto in tal modo riconoscere il valore dimostrato dalla nostra Marina durante tutta la grande guerra e abbia voluto conferire l'altissima distinzione all'Ammiraglio che ebbe sotto i suoi ordini, nello Adriatico, navi e marinai francesi.

I confederali e le cooperative

MILANO, 1 . — Le notizie provenienti da Roma circa i colloqui che si svolgono colà tra i dirigenti delle cooperative reggiane e il Presidente del Consiglio, recano che sono culminati ieri sera con la fissazione delle basi di accordo fra cooperative socialiste e fascisti.

Alla Confederazione del lavoro si ignorano completamente i precedenti e i particolari delle trattative che si svolgono a Roma, non essendo ancora pervenute notizie e delucidazioni dirette dagli on. Belelli e Baldini e da altri rappresentanti attualmente a Soa. L'assenza del segretario generale on. D'Aragona e di Carlo Azzimonti contriguisce certo a mantenere i dirigenti confederali attualment a Milano all'oscuro di quanto avviene. Questi ultimi quindi si limitano in base alle notizie dei giornali ad avanzare supposizioni e ipotesi che se anche destinate ad esserne smentite dalla realtà dimostrano chiaramente la fiducia che essi hanno nei fiduciari delle cooperative del reggiano.

— Presumibilmente — si diceva stamani alla Confederazione del lavoro — è facile capire che Belelli e gli altri tentano al disopra delle loro vedute politiche a salvare l'istituzione cooperativistica nella provincia di Reggio, facendo capo all'Istituto di Credito, ente sovvezionatore. Essi in fondo pensano giustamente che un movimnto, che conduca al restauro generale del paese attraverso un lento e laborioso lavoro, non può e non deve essere soffocato unicamente per rivalità e pretenzione di carattere personale, in quanto è anche oggi uno degli organismi più in vista ed importanti della vita economica nazionale.

L'atto compiuto dai nostri compagni — e crediamo certamente che le notizie che ci perverranno confermeranno questa nostra ipotesi, testimonia il loro attaccamento devoto alla istituzione per la vita dalla quale sono pronti a sacrificare se stessi cedendone, dopo averle dato vita e portata alla rigogliosità odierna, la direzione ad altri e a ritirarsi in disparte. Per cui importa una sola cosa: la salvezza delle cooperative e la libertà dei soci cooperatori.

Il Direttorio del Fascio Romano

Il nuovo Direttorio del Fascio Romano ha tenuto la sua prima riunione presenti S. E. Rocco, sottosegretario alle Pensioni, il segretario politico Polverelli, il vice-segretario avv. Foschi, l'on. Bottai, il comm. Ceccarelli, il ten. medaglia d'oro Igliori, il ten. medaglia d'oro Ponzio di S. Sebastiano, il comm. Maurizio Maraviglia, l'avv. Secreti, l'avv. Serra, il comm. Schiavo, il cav. Nati, il magg. Poggioli, il senior Vaccaro, Laparelli segretario dei ferrovieri. Assenti giustificati: l'on. Dudan, l'avv. Maraini, l'avv. Miceli.

Si propone analtutto l'invio dei seguenti telegrammi il cui testo viene approvato all'unanimità.

«A S. E. Benito Mussolini: Il Consiglio Direttivo del ricostituito Fascio Romano manda un devoto saluto al Duce Mussolini, assicurando che la disciplina sarà mantenuta a ogni costo contro i miserabili personalismi, per cooperare nella capitale d'Italia alla giovanile formidabile rinascita della nazione. La nostra fede è in un grande avvenire dell'Italia Fascista».

All'on. Roberto Farinacci:

«Il Consiglio direttivo del Fascio Romano invia all'on. Farinacci che con pronta energia ha riordinato le file fasciste laziali, l'attestazione della propria devota simpatia».

Famiglia Guardabassi:

«Direttorio rinnovato Fascio Romano sua prima adunanza s'inchina riverente alla memoria del giovane combattente per la causa della Patria Duilio Guardabassi caduto sul campo dell'onore e invia alla famiglia l'espressione della sua fraterna solidarietà e della sua perpetua riconoscenza».

La discussione è stata di sommo interesse per i provvedimenti disciplinari e per la ripresa della attività fascista romana nel campo politico.

Dal lato disciplinare si è uprovveduto jer le sottosezioni Trastevere, Nomentana, Salaria e San Lorenzo:

Dal lato politico la discussione è stata di grande e profondo interesse principalmente per le relazioni tra il Fascio di Roma, la Milizia, i Combattenti e i Sindacati.

Nei riguardi della Milizia Nazionale si è riconosciuto che questo splendido Corpo formato dalla migliore giovinezza fascista, per corrispondere alla sua alta missione deve avere una completa indipendenza con esclusione di interferenze tra funzioni politiche e funzioni militari. In relazione a questo principio il senior Vaccari ha dichiarato la propria incompatibilità per la carica di membro del Direttorio. Il segretario politico, data la necessità di continue relazioni (specialmente per l'ordine pubblico e per i casi di indisciplina) tra i dirigenti politici fascisti e le autorità della Milizia ha proposto di chiedere a S. E. il generale Novelli che il Senior Vaccari sia addetto per il collegamento come rappresentante della Milizia presso il Fascio, e che il magg. Poggioli sia addetto del Fascio presso la Milizia.

Circa i rapporti politici con i Combattenti, si è riconosciuto che il Fascismo ha l'alta benemerenza di aver restituito in piena dignità i combattenti ai quali nel periodo social comunista si strappavano le decorazioni; e si sono fatti voti perchè i rapporti specialmente in talune zone di provincia tra fascisti e combattenti siano ristabiliti con spirito di buon vicinato al di sopra delle oscure manovre di tutti i nemici della causa nazionale. Alla discussione su questo delicato argomento hanno portato contributo di pensiero i fascisti combattenti Ponzio di S. Sebastiano, cav. Nati, e comm. Schiavo.

Il Direttorio ha deliberato di provvedere energicamente a una ripresa di attività politica tale da elevare il Fascismo Romano all'altezza delle migliori sezioni italiane che danno il maggior contributo di pensiero e di azione al movimento fascista.

Il Fascio di Roma ha un complesso di forze imponenti non solamente per numero ma anche per qualità, poichè fra i soci si contano alcuni ministri e sottosegretari, generali, ammiragli, alti magistrati, professionisti illustri, pubblicisti di valore. Su proposta applauditissima di S. E. Rocco, la segreteria politica studierà un piano di propaganda ordinando ai migliori elementi la trattazione dei più interessanti problemi locali e nazionali.

Prossimamente verrà lanciato ai fascisti di Roma un manifesto del nuovo Direttorio per illustrare gli intendimenti politici dei dirigenti.

Il Principe di Piemonte a Siracusa

SIRACUSA, 15. — Il Principe di Piemonte è giunto ieri in stretto incognito a bordo dello «yacht» *Iela;* nel pomeriggio si è recato a visitare il Castello Eurialo, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal direttore del museo professor Orsi. Il Principe riconosciuto dalla popolazione è stato fatto segno a vive acclamazioni.

Il Re conferirà a Mussolini il titolo di Duca?

GENOVA, 16. — Il *Cittadino* riceve dal suo corrispondente da Roma: «Da quanto ho appreso in circoli molto prossimi a Casa Reale, il Re vorrebbe dare al Presidente del Consiglio, quanto prima, un segno chiarissimo della sua affezione. Benito Mussolini riceverebbe il titolo di Duca da trasmettersi anche ai suoi eredi. Con questo s'intenderebbe compiere il ciclo di coloro che furono i rivendicatori della vittoria, e cioè Diaz, che sul Piave e a Vittorio Veneto rialzò le sorti dell'Esercito e lo condusse alla più clamorosa vittoria dopo le sfortunate giornate di Caporetto; Thaon di Revel che sul mare cancellò l'onta di Lissa; Benito Mussolini che l'eroismo dei nostri soldati e dei nostri marinai seppe rivendicare, sollevando le sorti ed i valori dell'Italia e riconducendo il Paese sul cammino delle nuove pacifiche fortune.

«L'annunzio che il Sovrano ha in animo di dare al capo del Governo questa alta testimonianza della sua fiducia, è stato appreso con grande piacere in tutti gli ambienti, in cui si sente che la Monarchia Sabauda è una realtà dalla quale non può prescindere chi vuole condurre l'Italia alla pace interna e ad un maggior prestigio all'estero».

Fucilate e sassate contro treni in Sicilia

PALERMO, 16. — In seguito ad un forte temporale si è verificata una frana lungo la strada ferrata presso Palazzo Adriano che il treno proveniente da Lercara ha investito, deragliando. Fortunatamente nessun danno nè alle persone nè al materiale.

Iersera contro il treno diretto proveniente da Catania, giunto tra S. Nicola e Trabia furono lanciati sassi che frantumarono diversi vetri. Fortunatamente nessun ferito. Contro il treno di Palermo a Partinico furono invece esplose presso la stazione di Sferracavallo, diverse fucilate che colpirono il bagagliaio senza altro danno.

La tragica morte di cinque alpinisti

TORINO, 16. — Una gravissima disgrazia alpinistica è avvenuta giorni sono sul Monte Bianco e precisamente sul Dente del Gigante. Nella disgrazia, che ha prodotto nelle Vallate di Courmayeur e di Chamounix la più grande impressione, hanno trovato la morte tre alpinisti e due guide di Chamounix. A quanto pare dei tre alpinisti due erano francesi e l'altro svizzero.

I cinque alpinisti si trovavano già quasi al termine della difficilissima ascensione, allorchè uno di essi scivolava trascinando nella caduta i compagni di cordata che precipitarono nel sottostante ghiacciaio, trovando una morte immediata.

Una sciagura automobilistica presso Potenza

POTENZA, 16. — Iersera in contrada Muzitello, nel comune di Castronuovo, per lo scoppio della camera d'aria, una automobile precipitava da un ponte alto dieci metri, e moriva certo Antonio Fortunato; altri tre viaggiatori sono rimasti gravemente feriti.

Incendi di boschi in Toscana

FIRENZE, 16. — Telefonano da Loro Ciuffenna: In località «Massetto» si sviluppava ieri un incendio che in breve divampava per una estensione di circa 15 Km. di bosco.

Dopo dieci ore di accanito lavoro di numerosi operai, il fuoco fu circoscritto e spento. Più tardi lo stesso bosco s'incendiò in altra località e, mentre vari coloni prestavano la loro opera di estinzione, furono fatti segno a quattro colpi di rivoltella sparati da ignoti.

Un bandito condannato a 30 anni dalla Corte d'Assise di Napoli

NAPOLI, 16. — A tarda ora è terminato ieri alla Prima Corte ordinaria di Assise il dibattimento del processo contro il brigante Salvatore Boemio, imputato di omicidio in persona della sua amante e innumerevoli reati di cui a suo tempo vi detti ampie notizie.

I giurati hanno ritenuto il brigante Boemio colpevole di tutti i reati ascrittigli e gli hanno concesso solo le circostanze attenuanti.

Il Presidente su uniforme richiesta del P. G. ha condannato il Boemio a 30 anni di reclusione con le pene accessorie.

Serrata di fornai a Palermo

PALERMO, 15.

I fornai, in seguito alla deliberazione presa dall'Amministrazine comunale di ribassare il prezzo del pane in vista del diminuito costo del frumento, hanno deliberato la *serrata* che è principiata nella nottata.

Questa mattina in Prefettura, nel gabinetto del Prefetto cav. Vergano, vi è stata una riunione alla quale presero parte il fiduciario provinciale fascista prof. Alfredo Cucco, il pro-sindaco avv. Arcuri, l'avv. La Bella della Federazione provinciale fascista e il console rag. Galiano segretario politico della sezione. E' stat deciso di fronteggiare energicamente lo sciopero, che mira a salassare ancora la cittadinanza, e di tener fermi i deliberati già adottati. Si teme che anche gli operai fornai si associno al movimento già iniziato dai padroni.

Precipita in un burrone, cogliendo stelle alpine

TRENTO, 15. — Mentre stava raccogliendo delle stelle alpine sul Mompecora, presso Parcines, in Alto Adige, il contadino trentenne Giuseppe Ennemoser, di Parcines, perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava nel burrone sottostante dall'altezza di quaranta metri, sfracellandosi orribilmente. Il suo corpo venne trovato e trasportato a valle stamane.

Due inglesi morti sul Sassolungo?

BOLZANO, 16. — Da oltre dieci giorni mancano notizie di due inglesi partiti sabato scorso da Ortisei in Val Gardena per un'escursione sul Sassolungo, le cui ricerche non furono però finora coronate da nessun risultato. Si teme che i due alpinisti siino periti, essendo essi partiti da Ortisei con viveri per pochi giorni, ed essendo essi completamente ignari della regione.

Un funzionario arrestato per peculato

MODENA, 16. — Si ha notizia di un gravissimo scandalo scoppiato a Montefiorino. Il cav. Ferruccio Ferrari di anni 42 ufficiale di quell'Ufficio del Registro, è stato arrestato sotto l'accusa di peculato. Il delitto, secondo l'imputazione sarebbe continuato, e commesso fin dall'anno scorso, derivandone per l'Erario un danno che si precisa in 88.300 lire. L'arrestato, stretto da abili domande ha finito per confessare. Gli sono state sequestrate però soltanto trecento lire oltre alcune armi ed una splendida automobile.

Tribuna giudiziaria

Il rinvio della causa Prosperi

Stamane dopo un vivace incidente dovuto all'improvvisa richiesta di rinvio a nuovo ruolo della causa di uxoricidio a carico di Prosperi Vincenzo, fatto dal prof. Gregoraci, che è accertato trovarsi indisposto, il presidente dell'Assise comm. Grazioli ha rinviata la causa a nuovo ruolo.

Con simpatico atto di solidarietà hanno perorato le ragioni di rinvio per il prof. Grecoraci il comm. di Benedetto e l'avv. Spezzato.

OLINDO MALAGODI. Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

A soli 22 anni quando cominciava ad arridergli la vita è stata tratta alla tomba, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare bontà, munita da tutti i conforti di N. S. religione e da speciale Benedizione del S. Padre la bell'anima di

Luigi Conti

I genitori, i fratelli, le sorelle e il cognato GIUSEPPE GLINGLER e parenti tutti straziati da immenso dolore ne danno il triste annuncio.

La salma, muovendo dalla abitazione Corso Vittorio 21 alle ore 8 del 17, sarà trasportata alla Chiesa della Minerva.

Vale la presente di partecipazione e si dispensa dalle visite.

Roma, 16 agosto 1923.

Prim. Impr. Funebre Piacenti Via del Leone 21

Stabilimento de LA TRIBUNA